

CIRIACA+ERRE

SELECTED PRESS UP TO DATE 2022



ARTE E CULTURA

Ciriaca+Erre: «Il mio viaggio di due anni, due settimane, due giorni»

L'artista italo-svizzera ha lasciato tutto per incamminarsi a piedi nel mondo: «Un viaggio di consapevolezza a ritroso nella storia umana, alla ricerca dell'Utopia e dell'Umanità»

DI VALERIA VANTAGGI
14 AGOSTO 2022

Si è presentata così: «Sono Ciriaca+Erre, artista italo-svizzera: nella Giornata della Terra, lo scorso 22 Aprile, ho lasciato tutto per incamminarmi a piedi nel mondo, per dare vita alla mia più lunga e sfidante performance dal titolo *2 Years 2 weeks 2 days - Homeless*,

Fearless, Borderless. È un viaggio di consapevolezza a ritroso nella storia umana, alla ricerca dell'Utopia e dell'Umanità, che mi porterà dalle mie caverne di origine a Matera sino alla caverna in Africa dove l'homo sapiens è sopravvissuto all'era glaciale, passando per l'India e per l'ultima comunità matriarcale in Cina».

E adesso, dopo oltre 3 mesi e più di 1800 km di cammino a piedi in solitaria, **è arrivata in Svizzera** al Monte Verità dove nel 1900 nacque la prima comunità utopica, ecologica, vegetariana che, insieme alla città di Matera, ha ispirato e patrocinato moralmente il suo progetto.

«Ho ritenuto importante sperimentare una condizione di estrema umiltà e mancanza di certezze, non avendo altro che il mio zaino e le mie gambe, e non sapendo se il giorno successivo avrò dove dormire e da mangiare. Questa condizione mi porta a vivere completamente nel presente e a connettermi con gli altri esseri umani e con la madre Terra, ricordandomi l'impermanenza della vita e soprattutto a ritrovare l'umanità che rischiamo di perdere».

Questo progetto è legato alla sua ricerca sulle «identità sospesa», tema caro all'artista e sviluppato nelle sue precedenti performance, tra cui *I'm free take a piece of me* al Museo della Permanente di Milano, focalizzate sulla filosofia della «semplicità volontaria» che anela all'essenziale, a un ritorno alla Natura. Vuole essere un tributo ad alcune delle figure che più di tutte l'hanno ispirata, personaggi che hanno perseguito nella vita e descritto nei loro testi, i temi della libertà, della ricerca della vera essenza dell'uomo nella sua relazione con Madre Natura, come Ippazia, Diogene, Darwin, Hermann Hesse, i filosofi Henry David

Thoureau e Michel Foucault, Gandhi.

Ma chi ha lasciato a casa?

«Ho lasciato le persone che amo ma anche le mie paure, le mie insicurezze, una vita in cui non mi riconoscevo più e in cui mi stavo spegnendo. Ma per rispondere forse in maniera più "normale" alla domanda, ho lasciato mio figlio più piccolo di 16 anni e mezzo e la mia gatta che sono rimasti con mio marito dal quale sto divorziando consensualmente. Mentre mio figlio di 20 è a Londra al terzo anno di università. E le mie opere sono in un magazzino».

Quale sarà l'ultima tappa?

«L'ultima tappa sarà in sud Africa nella caverna dove l'Homo Sapiens è sopravvissuto all'era Glaciale. Per ricordarci che la storia umana è fatta di migrazione, la nostra evoluzione passa dal viaggio e dall'adattarsi al cambiamento. Affrontando quello che non conosciamo ed esplorando nuovi paesaggi si spalancano altrettanti paesaggi e sfide interiori. Inoltre una recente ricerca scientifica ha evidenziato questo concetto del viaggio come parte dell'essere umano scoprendo che il 20% della popolazione soffre del cosiddetto "Wanderlust gene" o "sindrome del viaggiatore" che è dovuta alla mutazione di un gene nel DNA, precisamente il recettore della dopamina nel cervello che è stato rinominato DRD4-7R. Questo porta ad una forte spinta a uscire dalle proprie zone di confort per la necessità di confrontarsi con situazioni nuove, rischi da affrontare, emozioni forti e molto altro».

Che cosa le manca del pre-partenza?

«Mi manca poter avere momenti giornalieri di pausa vera emotiva e mentale oltre che fisica, in quanto al momento sono stata in costante

modalità sopravvivenza. Mi piacerebbe poter fare yoga. Mi manca il non poter scegliere cosa mangiare. Io avevo un'alimentazione fatta principalmente di frutta e verdura cruda. Al momento ho scelto di accettare con gratitudine spegnendo. Ma per rispondere forse in maniera più "normale" alla domanda, ho lasciato mio figlio più piccolo di 16 anni e mezzo e la mia gatta che sono rimasti con mio marito dal quale sto divorziando consensualmente. Mentre mio figlio di 20 è a Londra al terzo anno di università. E le mie opere sono in un magazzino».

ciò che mi viene donato da mangiare e quindi anche cotto ma assolutamente mai carne o pesce a costo di mangiare anche solo una mela, o un finocchio e un brodino come mi è capitato».

Che cosa vorrebbe che rimanesse di questo suo viaggio, per lei e per gli altri?

«Credo che l'arte non debba ispirare solo l'artista ma ispirare anche gli altri. Per questo ho voluto portare questo progetto/performance fuori dai musei e dai luoghi deputati all'arte. Abbracciando l'idea dell'antica filosofa Ippazia che ha dato la vita per riportare la cultura nelle strade che io poi ho allargato anche alle ampie strade del web dei nostri giorni. Penso che un artista debba essere prima di fare quindi l'idea per me fondamentale è di unire in maniera totale la vita all'arte con l'intento di ispirare chiunque a vivere la propria vita come la più grande opera d'arte».

Che cosa ha imparato da che è partita che prima non sapeva?

«Ho imparato che davvero basta una scelta per vivere una vita completamente diversa. Che la paura ci allontana da essere chi siamo davvero

e quello che vogliamo. Che possiamo essere più forti e coraggiosi di quello che crediamo e che gli altri credono. L'incertezza del domani mi ha fatto riscoprire la fiducia nella vita, in se stessi e negli esseri umani. La gratitudine per un letto, un pavimento, una cena o solo una mela ricevuta ma soprattutto per aver incontrato persone molto speciali! Grata per l'incredibile esperienza di condividere il tetto, da mangiare con eremiti, senza tetto, rifugiati, monache di clausura, case per bambini senza famiglia, extracomunitari, monaci buddisti, comunità utopiche, amici di amici e molti altri. Ho imparato che si può essere felici senza avere niente e nessuna certezza e vivendo totalmente nel presente e programmando giorno per giorno. Ho imparato che la povertà come scelta è una ricchezza. Ho imparato a fare lavori dei più diversi e anche pesanti, che non avrei mai immaginato di fare. Ho imparato a chiedere. Ho imparato inoltre che anche camminando si può andare troppo veloci e che, come nella vita, le pause sono fondamentali. La creatività ha bisogno di pause, di prendere le distanze dai bisogni primari. Sto ripensando all'idea iniziale del progetto che era di rendere quest'opera, apparentemente solitaria un'opera partecipativa e collettiva nel senso più ampio del termine.

Questo significa ricercare l'umanità ovunque, accettando e chiedendo la solidarietà non solo di chi incontro fisicamente ma anche virtualmente. L'idea del crowdfunding per esempio, faceva già parte del progetto ma ho non l'ho lanciato in quanto sono voluta ripartire davvero con niente per fare quest'importante esperienza di umiltà e di contatto umano, che continuerà comunque. D'altronde un sogno sognato da soli rimane un sogno, se sognato insieme diventa realtà. Ho compreso quindi che devo superare alcune rigidità e i limiti che io stessa mi sono posta al

progetto. Perché, come l'opera Siddhartha di Hermann Hesse, alla quale mi ispiro, ci ricorda: si possono esperire più vite in una vita stessa in quanto la vita è un viaggio di consapevolezza».

È possibile seguire Ciriaca+Erre nella sua performance attraverso il suo account Instagram [@ciriacaerre](https://www.instagram.com/ciriacaerre) da cui racconta le tappe del suo viaggio e la si può supportare nel suo progetto partecipando al crowdfunding [QUI](https://www.gofundme.com/ciriacaerre).



Giulia Giaume, *Artribune*, 20 July 2022, pag 1/3,
<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2022/07/una-performance-lunga-due-anni-ciriacaerre-da-matera-allafrica/>

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCEPTRA ECCEPTRA



L'ARTISTA ITALO-SVIZZERA VUOLE SUPERARE CON LA SUA PERFORMANCE "2 YEARS 2 WEEKS 2 DAYS-HOMELESS, FEARLESS, BORDERLESS" I CONFINI GEOGRAFICI, SOCIALI E PERSONALI, VIAGGIANDO DALLA SUA CITTÀ NATIVA ALLE CAVERNE DOVE INIZIÒ LA STORIA DELL'HOMO SAPIENS. AL MONTE VERITÀ, IN SVIZZERA, SPIEGA IL SUO PERCORSO

Elevare la vita stessa a opera d'arte. Questo lo scopo della performance *2 YEARS 2 WEEKS 2 DAYS-Homeless, Fearless, Borderless* dell'artista italo-svizzera **Ciriaca + Erre** (Matera, 1973), una esplorazione che mette al centro della propria indagine il superamento (rigorosamente a piedi) di confini geografici, sociali e intimi. Inaugurata nella giornata mondiale della Terra, lo scorso 22 aprile, la performance ha portato l'artista ad abbandonare ogni cosa per tornare ad abitare il pianeta, iniziando un viaggio della durata di 2 anni, 2 settimane e 2 giorni che la coinvolgerà "come artista, donna e madre, in un

Giulia Giaume, *Artribune*, 20 July 2022, pag 2/3,
<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2022/07/una-performance-lunga-due-anni-ciriacaerre-da-matera-allafrica/>

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCEPTRA ECCEPTRA

pubblico, il 21 luglio farà tappa al **Monte Verità di Ascona**, in Svizzera, dove alle 18.30 illustrerà il progetto e racconterà le sue prime impressioni del viaggio – durante il quale l'artista sperimenta il foraging, cioè la ricerca di risorse alimentari selvatiche, avendo sulle spalle solo l'essenziale e una tenda –, che sarà visibile sul suo [account Instagram](#).



LA PERFORMANCE DI CIRIACA + ERRE

Con il patrocinio della Città di Matera (sua città natale), della Fondazione Matera Basilicata 2019 e del Monte Verità di Ascona, Ciriaca + Erre è partita dai sassi materani per poi giungere in Africa, viaggiando a ritroso nel tempo fino a raggiungere le caverne dove l'Homo Sapiens sopravvisse all'Era glaciale: un modo per evidenziare come la migrazione faccia parte dell'evoluzione umana e della sua natura. "Mi sono sempre sentita di non appartenere a una realtà particolare: Matera mi ha portato a esplorare la storia dell'essere umano, la sua natura e la sua evoluzione e la sua (produttiva) involuzione. E poi non si può solo "fare", un'artista deve essere: deve trasformarsi in ciò che fa", racconta Ciriaca + Erre ad Artribune. Un percorso sentito come necessario, e in un certo senso inevitabile: "Come diceva Herman Hesse, un lavoro artistico autentico ti porta ad abbandonare le cose più terrene e allontanarti dal benessere della vita. Il mio è un viaggio senza niente, ripartendo da zero e vivendo al cento per cento nel presente. C'è al centro un'idea di umiltà che mi insegna a chiedere aiuto: la natura ha

spesso non ci trattiamo con altrettanta attenzione. Imparare a donarsi erano già al centro di una mia performance, donata al Museo della Permanente di Milano nel 2012: era l'inizio di questo percorso, anche se allora sentivo che non era ancora tempo di lasciare indietro tutto. Ora ho trovato la forza, e mi dò fiducia".



Ciriaca + Erre courtesy l'artista

La performance scaturisce anche dalla volontà di mettere al centro le connessioni tra esseri umani, e tra l'umanità e la natura, in reazione alla dilagante "perdita di umanità" del nostro tempo: "La mia ricerca vuole rispondere a questa perdita, possiamo recuperare la nostra umanità disimparando ciò che sapevamo e affidandoci con umiltà gli uni agli altri,

connessione olistica con la nostra casa, la Terra”, racconta l’artista. “Mi ha molto impressionato vedere come, con il Covid, l’idea della separazione e della divisione sia entrata fin dentro le nostre case. Noi siamo “esseri umani”, ma ci stiamo dimenticando dei valori che questo termine contiene: anche solo in guerra, tempo addietro, le persone rischiavano tutto per ospitare ebrei e partigiani. La compassione è ciò che ci contraddistingue come esseri umani e ci fa evolvere: ora cerco questo sentimento nelle comunità piccole, dove non ci sono arrivismo e prevaricazione per avere successo, ma si cresce insieme”. Ciriaca + Erre avanza nel suo cammino incontrando le più diverse comunità – dai buddisti ai creativi culturali –, ognuna con le proprie regole (motivo per cui ha dovuto a volte rinunciare alla propria dieta crudista). La parte più difficile? “Non sapere dove sarò domani, chi mi accoglierà: non è facile. Ci sono anche risposte che ti gelano il cuore: ma è normale, è ciò che dà senso alla performance. E poi il caldo. Come i pellegrini ci insegnano, ci si alza molto presto, alle cinque e mezza del mattino, e si impara a stare nei boschi o fermarsi a lungo”.



IL VIAGGIO DI CIRIACA + ERRE NELLE COMUNITÀ PACIFICHE DEL MONDO

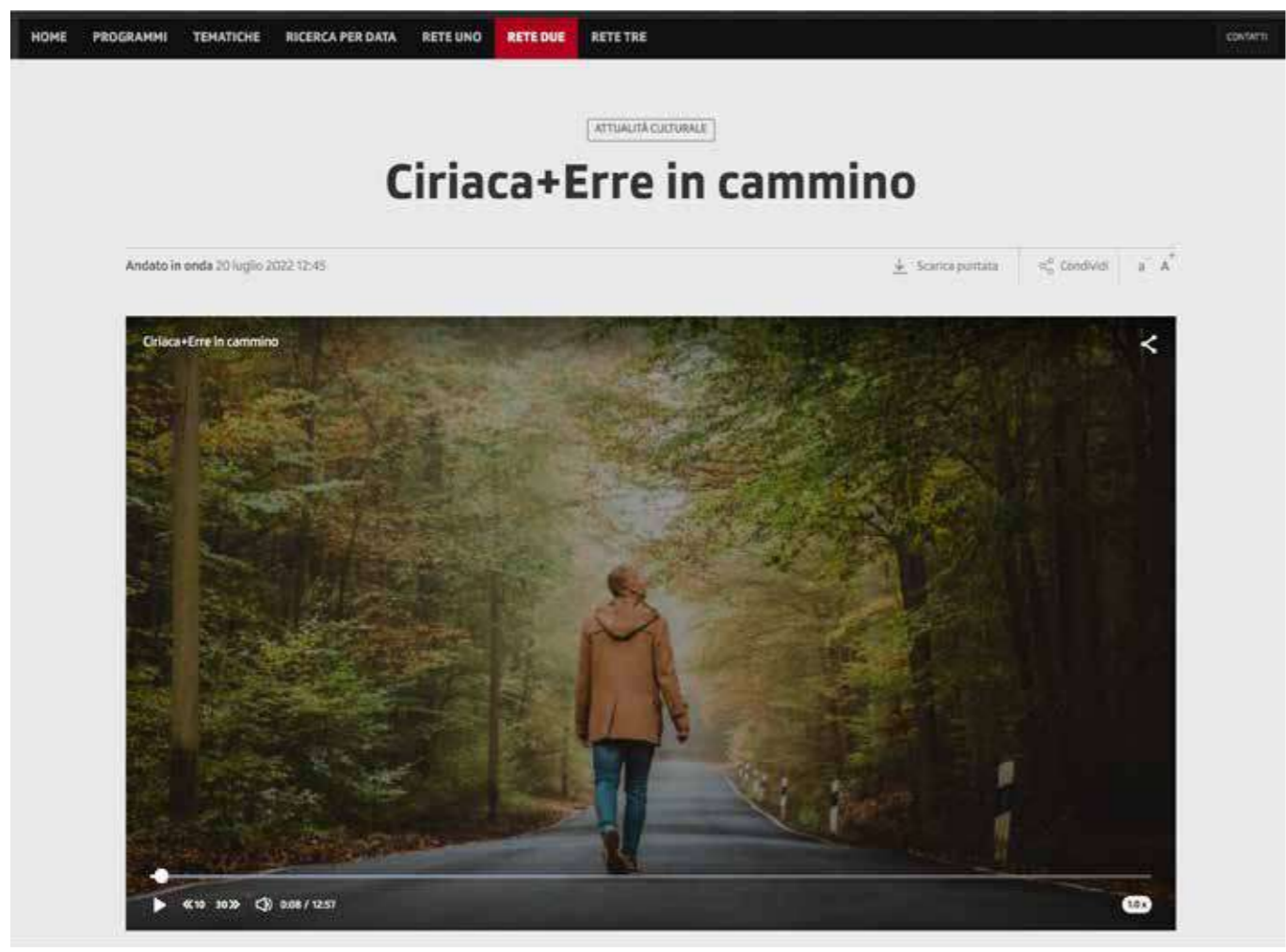
Lo spirito con cui si svolgerà il viaggio è indicato proprio da Hesse, che condivide con l’artista una lunga residenza nel paese svizzero di **Montagnola**: è sulle orme del suo *Siddharta* che Ciriaca + Erre vuole radicare questo “viaggio nella consapevolezza”, viaggiando in India, visitando una civiltà cinese in cui il matrimonio non esiste – un richiamo al lungo lavoro dell’artista con i diritti delle donne –, marciando dalla Pagoda della Pace di Londra insieme ai monaci buddisti attivisti e infine spingendosi in America Latina, là dove un paese è giunto ad abolire l’esercito. In quest’ottica di scoperta di sé si colloca la scelta della tappa al Monte Verità al termine del cammino di San Francesco, in un omaggio alla comunità utopica e pioniera che qui si stabilì agli inizi del Novecento. “Gli anni che stiamo attraversando evidenziano la straordinaria attualità delle tematiche che sono state alla base della storia di questo luogo e il progetto di Ciriaca + Erre vi si accosta da diversi punti di vista”, ha commentato la responsabile cultura del Monte Verità, **Nicoletta Mongini**. “Il ritorno all’essenza originaria non in una dimensione teorica ma pratica e quotidiana, l’essere e non il pensare, evidenziano la prospettiva dell’artista di immergersi in un esercizio di vita che rimanda agli insegnamenti che hanno ispirato la fondazione della colonia dei primi del ‘900”. Un passato di cui l’artista ha consapevolezza, anche se predilige concentrarsi con totale apertura sul presente. Ma non chiedetele del futuro: “Mi chiedono cosa farò tra due anni. Io non so neanche se sarò viva! Ma questo non va temuto: la morte è nostra amica e ci dà il senso della vita, e così anche la libertà, su cui spesso ci concentriamo in modo superficiale. È la nave di Nietzsche, a cui molti preferiscono le catene citate da Seneca. Libertà è vivere il presente, e io vi sono completamente calata”.

– Giulia Giaume

by Fabio Canino e Laura Pizzi
Radio Capital, 20 June 2022, radio interview live at “I miracolati”



by Barbara Camplani *RSI rete due*, 20 July 2020, radio interview live.
<https://www.rsi.ch/g/15494413?f=podcast-shows>



tv interview by Sara Lo Russo, *RAI 3 news 2pm*, 11 Juner 2022



Bernardo Cumbo, [you tuber channel](https://www.youtube.com/channel/UC...), 1 August 2022, video interview, https://youtu.be/WIBzZrtDa_8




tv interview by Luigi di Lauro, [RAI 3 News](https://www.rai3.it/news), 2 pm, 22 April 2022, <https://bit.ly/3vR8DTh>



TGR Basilicata

Coronavirus Segui su Twitter



— AMBIENTE — 22 APR 2022

Condividi

Partenza Matera, destinazione il mondo: viaggio a piedi dell'artista

Durerà due anni il cammino della lucana Ciriaca Erre: "Andrò alla ricerca di comunità utopiche che vivono nel rispetto della natura"

di Luigi Di Lauro

Jona Mantovan *IL Corriere Del Ticino*
22 July 2022, pg online con video intervista

Il progetto «Io, viandante e artista, a caccia di utopie per il mondo»

L'idea di Ciriaca Erre: compiere il giro della Terra a piedi in due anni, due settimane e due giorni: «Senza soldi, senza armi, alla ricerca dell'umanità»



La creativa ha lasciato tutto, portando con sé soltanto uno zaino di 18 chili con lo stretto necessario



JONA MANTOVAN
22.07.2022 08:00



Uno zaino di diciotto chili con lo stretto necessario: bussola, gps, filtri per acqua potabile, tendina, saccoletto... «Senti, è leggerissimo, lo stesso usato dal quel ciclista che sta facendo il giro del mondo», dice mentre appoggia i bastoni che usa per

Fearless, Borderless. È un viaggio di consapevolezza a ritroso nella storia umana, alla ricerca dell'Utopia e dell'Umanità, che mi porterà dalle mie caverne di origine a Matera sino alla caverna in Africa dove l'homo sapiens è sopravvissuto all'era glaciale, passando per l'India e per l'ultima comunità matriarcale in Cina».

E adesso, dopo oltre 3 mesi e più di 1800 km di cammino a piedi in solitaria, **è arrivata in Svizzera** al Monte Verità dove nel 1900 nacque la prima comunità utopica, ecologica, vegetariana che, insieme alla città di Matera, ha ispirato e patrocinato moralmente il suo progetto.

«Ho ritenuto importante sperimentare una condizione di estrema umiltà e mancanza di certezze, non avendo altro che il mio zaino e le mie gambe, e non sapendo se il giorno successivo avrò dove dormire e da mangiare. Questa condizione mi porta a vivere completamente nel presente e a connettermi con gli altri esseri umani e con la madre Terra, ricordandomi l'impermanenza della vita e soprattutto a ritrovare l'umanità che rischiamo di perdere».

Questo progetto è legato alla sua ricerca sulle «identità sospesa», tema caro all'artista e sviluppato nelle sue precedenti performance, tra cui *I'm free take a piece of me* al Museo della Permanente di Milano, focalizzate sulla filosofia della «semplicità volontaria» che anela all'essenziale, a un ritorno alla Natura. Vuole essere un tributo ad alcune delle figure che più di tutte l'hanno ispirata, personaggi che hanno perseguito nella vita e descritto nei loro testi i

Jona Mantovan *IL Corriere Del Ticino*
22 July 2022, pg online con video intervista,

il suo destino», esclama sorridente, al riparo sotto i giganteschi alberi nelle vicinanze di una piccola casetta, che un tempo era abitata da quella è stata la prima comunità utopica della storia.



Guarda il video — «La mia ricerca delle comunità utopiche in tutto il mondo», una performance artistica senza precedenti

L'idea dell'artista italo svizzera Ciriaca Erre è quella di toccare quattro punti fondamentali, che rappresentano la sua idea di utopia. Da Matera, nelle grotte naturali occupate già dal Paleolitico, fino a Montagnola, richiamando Hermann Hesse, trasferitosi in Ticino per «vivere come un eremita». Poi la tappa al Monte Verità, che insieme alla sua città di origine sostiene il progetto artistico, a Londra della Pace, custodita da un monaco buddista attivista giapponese di 70 anni. Nelle intenzioni di Ciriaca, poi, c'è pure l'unione alle marce della pace degli stessi monaci che girano il mondo a piedi.



In questo progetto, come artista, voglio sottolineare come il punto non sia quello di continuare a 'fare', a produrre. Ma è importante essere

Ciriaca Erre, artista

La vita e l'arte

«Cerco l'umanità allo scopo di unire la vita all'arte, che non deve ispirare solo chi la produce, ma anche gli altri. Il messaggio è quello di vivere la nostra vita come la più grande opera d'arte. Noi artisti scegliamo di compiere delle cose a volte estreme. In questo caso, non si vuole continuare a 'fare', a produrre. Ma è importante essere», dice la donna, mentre controlla gli ultimi aggiornamenti sul suo [profilo Instagram](#), [@ciriacaerre](#), che aggiorna assiduamente durante il suo viaggio. In uno dei suoi primi messaggi lasciati sul media sociale, sostiene come abbia voluto ingrassare di proposito di almeno dieci chili, al fine di poter affrontare questa sfida.

Jona Mantovan *IL Corriere Del Ticino*
22 July 2022, pg online con video intervista,

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA
CORRIERE DEL TICINO
www.corriere.ch



Ho scelto di affrontare le mie paure. E tra queste, anche quella di abbandonare i miei figli

Ciriaca Erre, artista

«Mi sono preparata per oltre un anno, sia fisicamente sia psicologicamente. Ho scelto di affrontare le mie paure. E tra queste, anche quella di abbandonare i miei figli (*uno di sedici e l'altro di vent'anni—non diciotto come dice nell'intervista, ndr*). Quello grande mi ha detto 'Mamma, sai che ti vedo felice adesso'. Nonostante abbia intrapreso un'avventura così dura e provante». Ciriaca elenca le domande fondamentali che affronta in questo progetto artistico: «È possibile vivere in un altro modo? È possibile tornare in contatto con la natura? Ecco perché sono qui al Monte Verità. Questa comunità era all'avanguardia per l'epoca, i primi del Novecento: riflettevano sull'ambiente, erano vegetariani, si preoccupavano per la parità di genere, erano dei pacifisti...». Ciriaca illustra il concetto di «identità sospese». Persone che possono

sentirsi isolate dal mondo. «Questo tipo di profili aumenta del 13 per cento all'anno e portano dei cambiamenti importanti nel mondo».

I pericoli

Il viaggio alla ricerca di questo tipo di comunità può essere ricco di insidie. Che possono anche compromettere la sua vita: «È un viaggio difficile, di cose ne succedono tante! Per esempio, proprio il primo giorno sono sprofondata in una specie di 'burrone' invisibile, coperto da un'erba altissima in un campo. Avevo tastato con i bastoni e mi sembrava ci fosse un fondo per sostenere il peso, ma invece...».

Ora Ciriaca ricorda l'evento con un sorriso. «E pensare che era soltanto una scorciatoia! Ho imparato a essere molto più prudente. Mi sono salvata per miracolo e quella sera, quando sono poi arrivata, ero stravolta!».



Una volta, un branco di cani randagi stava per attaccarmi. Erano sette-otto e piuttosto inferociti. Per fortuna una ragazza è corsa in mio aiuto

Jona Mantovan *IL Corriere Del Ticino*
22 July 2022, pg online con video intervista,

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA
CORRIERE DEL TICINO
www.corriere.ch



Ho scoperto la cosiddetta 'Comunità degli Elfi': vivono in contatto con la natura: c'è chi lava i piatti con la cenere, chi usa il caffè a mo' di sapone...

Ciriaca Erre, artista

Nel suo cammino ha incontrato parecchi animali selvatici. Cinghiali, scorpioni,... un serpente l'ha colpita al piede «pensavo che mi fosse caduto qualcosa, e invece... per fortuna non è successo nulla». Uno dei problemi ricorrenti della viandante sono i cani randagi. «Una volta un branco stava per attaccarmi. Erano sette-otto cani piuttosto inferociti. Per fortuna una ragazza mi ha vista e mi ha dato un passaggio in macchina. Mi è andata bene che loro erano sull'altro lato di una strada trafficata e quindi non erano riusciti a raggiungermi».

La fiducia nella vita

Le armi sono escluse dall'attrezzatura di Ciriaca: «Ho fiducia nella vita, ognuno ha poi il proprio destino, sì», afferma. L'impresa è molto faticosa, anche perché la donna, quando è ospite nelle comunità che raggiunge, partecipa alla vita quotidiana e alle attività di raccolta e cura delle coltivazioni. «Ma ora devo rivedere alcuni aspetti del mio programma, perché l'ho fatto senza pensare troppo al riposo necessario per praticare questa lunga escursione». Certo, qualche volta può capitare di accettare dei passaggi in auto.

È consapevole del fatto che, pochi minuti sulle quattro ruote, possono diventare ore e ore di cammino. «Le comunità cerco di contattarle prima. Cosa comunque molto difficile. Ricordo, per esempio, la 'Comunità degli Elfi', sparpagliata su un'intera valle... ho rischiato davvero di perdermi nella foresta. Vivono in contatto con la natura: c'è chi lava i piatti con la cenere, chi usa il caffè a mo' di sapone... e durante tutto questo tragitto, continuo a sperimentare il cosiddetto 'foraging', vale a dire il fatto di nutrirsi esclusivamente di erbe e piante selvatiche».



MONTE VERITÀ

Un viaggio di consapevolezza

L'artista italo-svizzera Ciriaca Erre presenterà la sua performance in divenire al Monte Verità, giovedì 21 luglio alle 18.30. L'abbiamo intervistata.

di Clara Storti

Tre mesi fa è partita dalla natia Matera per camminare 'Two years, two months, two days - Homeless, Fearless, Borderless' (traducendo "due anni, due mesi, due giorni; senza casa, senza paura, senza frontiere"); in aprile l'artista italo-svizzera Ciriaca Erre ha dato il la al suo nuovo progetto, una performance in cui la vita stessa diventa opera d'arte. Un viaggio - diremmo - metafisico.

Borderless

Giovedì 21 luglio (dalle 18.30) il Monte Verità ospita l'artista multidisciplinare che racconterà la sua performance iniziata lo scorso 22 aprile, giornata mondiale della Terra: per il prossimo paio di anni attraverserà a piedi confini geografici, ma anche sociali, andando oltre i limiti individuali. L'artista, che ha vissuto negli ultimi anni a Montagnola, ripercorrerà l'esperienza fatta finora, presentando ai partecipanti alla serata il suo progetto: un viaggio a piedi, quasi un pellegrinaggio, che la porterà a camminare in tutto il mondo, «passando per l'Africa e l'India, con Siddhartha di Hermann Hesse come faro ispiratore». Dal Paese di Gandhi, la viaggiatrice proseguirà alla volta della Cina per visitare l'ultima civiltà matriarcale; approdando infine in America Latina. La tappa asconese è perciò molto significativa, perché le prospettive della sua performance si intersecano con gli insegnamenti che hanno ispirato la fondazione della comunità utopica nei primi anni del Novecento.

L'intento di Ciriaca, fra gli altri premio artista Bally 2019, è anche quello di ricordare che la migrazione è parte dell'evoluzione umana, della sua stessa natura: «Nel 20 per cento della popolazione mondiale le ricerche scientifiche hanno identificato il gene DRD4 R7», altrimenti detto gene wanderlust o del viaggiatore, che dà la spinta all'esplorazione e alla scoperta. Animata dal wanderlust, Ciriaca ha stabilito grossomodo il suo itinerario, apportando di tanto in tanto qualche cambiamento alla rotta. Con una connessione a spizzichi e

smozzichi, l'abbiamo intervistata quando ancora era in viaggio verso la Toscana. «ho appena terminato un tratto della Via Francigena (in totale sono oltre tremila chilometri da Canterbury a Roma).

Homeless

Quest'esperienza presuppone l'abbandono di tutto per ricominciare da zero, proprio come fece San Francesco, tornando ad abitare il nostro pianeta, che è la nostra casa, e a riconnettersi anche con la parte più istintiva dell'essere umano, al proprio bagaglio atavico.

Ciriaca si mette alla prova quotidianamente, dal punto di vista fisico e mentale, sotto il cielo stellato, assolato, gonfio di grigie nuvole o piovoso. Quotidianamente, l'artista chiede cibo e ospitalità lungo il cammino a comunità che vivono in armonia con la natura, a conventi oppure «dormo in tenda con il sacco a pelo»; nutrendosi dei frutti della terra (foraging), andando a pescare conoscenze antiche, magari imparando dalle persone che incontra. «È un viaggio di consapevolezza; in cui sperimentare umiltà e incertezza estrema, vivendo alla giornata. Ho solo le mie gambe e il mio zaino». E lei che lo esplicita: questa condizione impone di vivere qui e adesso, andando a cercare l'altro, dandogli fiducia. Un percorso filosofico e spirituale che vuole anche ricordare che la vita umana è mortale, caduca, invitando a condurre un'esistenza essenziale, coniugata al tempo presente e in comunione con la natura, rimettendo al centro i valori dell'umanità - come solidarietà, fratellanza, gratitudine, amore «che stiamo perdendo» -, ritrovando la fiducia negli esseri umani.

Fearless

«Un branco di cani randagi in Puglia. Ecco, è stato quello finora uno dei momenti in cui ho avuto più paura, la situazione era veramente difficile. Per fortuna una "ragazza-angelo" si è fermata con l'automobile e mi ha aiutata». L'esperienza di Ciriaca vuole anche essere un confronto con le proprie paure, ma anche con quelle altrui, perché «le nostre paure ci allontanano da chi siamo veramente».

A questo proposito, le ricordiamo l'artista

Pippa Bacca e la sua morte violenta nel 2008, proprio durante 'Spose in viaggio', performance itinerante intrapresa con Silvia Moro. Apriamo una parentesi. Le due artiste italiane vestite da sposa erano partite da Milano; meta: Gerusalemme. La performance si proponeva di attraversare undici Paesi teatro di conflitti armati in autostop, per promuovere la pace e la fiducia nel prossimo. Tuttavia, separatesi temporaneamente a Istanbul, in Turchia, il 31 marzo 2008 Pippa Bacca fu violentata e uccisa dall'uomo che le aveva dato un passaggio. «La sua esperienza è ben presente

e questa paura va affrontata; naturalmente cerco di fare molta attenzione. Coraggio chiama coraggio. Nel momento in cui si accetta la morte, si accoglie anche la vita stessa!», esclama.

In questa come nelle precedenti performance artistiche di Ciriaca Erre, al centro v'è lo sviluppo del tema dell'identità sospesa, come per esempio 'I'm free take a piece of me' (Museo della permanente di Milano). Grazie a Instagram è possibile seguire le tappe di Ciriaca+Erre lungo il suo "pellegrinaggio". Per approfondimenti: www.ciriacaerre.com.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488



È partita lo scorso 22 aprile da Matera, camminerà per due anni andando oltre i limiti geografici, sociali e individuali



145488

tv live interview by Luigi di Lauro, *RAI 3 News*, h 7am, 22 April 2022,



TV interview by Antonio Procacci, *Telenorba mattino*, 4 May 2022, <http://www.norbaonline.it/ondemand-dettaglio.php?i=127430>



Navigation bar: HOME NEWS ON DEMAND LIVE EDIZIONI LOCALI SPECIALI

CRONACA POLITICA ATTUALITÀ REGIONE ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT

Programmi tv On demand

Parte 1

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

- 2TELEDUE
- TG NORBA 24
- TG NORBA 24

TV interview by Chiara Curci, *TRM h24 Sky canale 519*, 4 May 2022, <https://youtu.be/rdEs-27p3P8>



TV live interview by Antonio Procacci, *Telenorba news h24*, 3 May 2022, <http://www.norbaonline.it/ondemand-dettaglio.php?i=127373&parte=11>





Ciriaca Erre si racconta al Monte Verità



Domani alle 18.30
L'artista Ciriaca Erre farà tappa domani giovedì 21 luglio alle ore 18.30 al Monte Verità nel corso della sua performance 2 YEARS 2 WEEKS 2 DAYS - Homeless, Fearless, Borderless, per raccontare al pubblico la sua esperienza che la vedrà superare a piedi confini geografici, sociali e intimi, con l'intento di elevare la vita stessa ad opera d'arte. L'artista ha abbandonato tutto per tornare ad abitare il nostro pianeta, la nostra vera casa intraprendendo una lunga performance della durata di 2 anni, 2 settimane e 2 giorni, in un viaggio allo stremo delle forze fisiche e mentali, come artista, donna e madre, in un cammino a ritroso nella storia umana, sperimentando il foraging (la ricerca di risorse alimentari selvatiche) e trasportando sulle spalle solo l'essenziale e una tenda.



145488

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ciriaca+Erre: da Matera all'Africa dei «Sapiens» il giro del mondo è Zen

di ALESSANDRO SALVATORE

Dalla grotta della Madonna delle Vergini «della mia Matera» all'Africa, nella caverna dove l'Homo Sapiens è sopravvissuto all'Era glaciale «e da dove tutti noi proveniamo». Il viaggio della terra in due anni, due settimane e due giorni, «prendendo spunto dallo stesso tempo che lo scrittore Henry David Thoreau», tra i grandi protagonisti del «Rinascimento americano», passò in isolamento volontario nei boschi. È questa la nuova missione dell'artista Ciriaca+Erre, patrocinata da Città di Matera, Fondazione Matera Basilicata 2019 e Monte Verità di Ascona dal titolo «2 Years, 2 weeks, 2 days-Homeless, Fearless, Borderless», partita il 22 aprile, Giornata mondiale della terra, dalla gola rupestre lucana. «Senza tetto, senza paura, senza confini» è l'aforisma che spingerà la performer italo-svizzera a superare a piedi limiti geografici, sociali e intimi, con l'intento di «elevare me stessa ad opera d'arte» spiega alla «Gazzetta» durante l'approdo in Puglia, attraverso la Via Francigena.

Lo zaino in spalla e lo smartphone per aggiornare il mondo sulle tappe della sua missione. Come lo svizzero Monte Verità di Ascona, dove ha vissuto gli ultimi anni e «dove la nostra mente sfiora il cielo», luogo che ha adottato Herman Hesse, il quale diceva che «un lavoro creativo rende solitari, richiedendo da noi qualcosa che dobbiamo togliere al benessere della vita». Il monito filosofico è fattivo in Ciriaca+Erre, la quale torna all'essenziale a dieci anni dallo show *I'm free, take a piece of me*, col quale donò ai visitatori del Museo milanese della Permanente circa 500 oggetti personali di valore - dalla bicicletta ai motorini, dall'80% dei suoi vestiti ai giocattoli dei suoi figli - «perché noi pensiamo di possedere gli oggetti, ma in realtà ne siamo posseduti» racconta la camminatrice zen, che visiterà l'ultima civiltà matriarcale in Cina dove il matrimonio non esiste, la Pagoda della Pace di Londra dove marcerà insieme a monaci attivisti per poi spingersi nel paese più felice dell'America Latina che ha abolito l'esercito. «Mi nutro principalmente di frutta, verdura crude e sperimento il *foraging*, la ricerca di risorse alimentari selvatiche». Alle sue spalle l'essenziale e una tenda, «perché siamo tutti viaggiatori - dice Ciriaca - come ha scoperto la scienza col Wanderlust, il gene insito nel nostro Dna, responsabile dell'amore per tutto ciò che è esotico e sconosciuto, presente nel 20% della popolazione mondiale».



**«TUTT'UNO
CON LA
NATURA»**
L'artista
Ciriaca+Erre
in partenza da
Matera per
il suo viaggio
globale

IN CAMMINO

Via Francigena del Sud crocevia di persone alla ricerca della spiritualità

di Giorgio Ventricelli

**Da tutto il mondo per il mondo,
i pellegrini raccontano la loro
storia e spingono le persone
a riflettere sul vero senso
della vita, a ritrovare se stessi**



Sempre più persone stanno riscoprendo il piacere di intraprendere un cammino. Nel 2020, il trekking è stata l'attività più praticata dagli italiani. Secondo l'Istat, il 39% dei vacanzieri del Belpaese ha intrapreso un cammino. L'effetto pandemia ha inciso molto sulla scelta di vivere un'esperienza minimalista, slow e basso impatto ambientale. L'Italia è un paese che offre molte soluzioni per camminatori novelli o di lungo corso. Nell'Atlante Digitale dei Cammini, il MIBACT ha individuato ben 44 percorsi culturali di particolare rilievo europeo o nazionale, da percorsi a piedi o con altre forme di mobilità dolce. Tra i 14 cammini italiani che invece riacquisto una credenziale, la Via Francigena nel tratto meridionale da Roma a Santa Maria di Leuca, passando per Monte Sant'Angelo, è sicuramente una delle mete che ha destato più interesse. Il Meridione d'Italia affascina sempre. Il misticismo, la natura, la buona cucina, la scoperta di borghi dove il tempo sembra scivolare ad una velocità

diversa dal resto del mondo. Sono questi gli elementi che spingono le persone a mettere uno zaino in spalla e a fidare i propri limiti. La ricerca del benessere fisico e psicofisico, il desiderio di stare all'aria aperta sono tra le motivazioni più gettonate. Da tre anni ospitiamo i camminatori della Via Francigena diretta alla grotta dell'Arcangelo Michele. Ognuno di loro porta un pezzo di mondo e una storia. C'è chi parte perché deve riflettere su una importante scelta di vita. Chi è molto devoto e vuole arrivare anche a Gerusalemme. Abbiamo avuto camminatori over 80 come anche studenti universitari, manager di aziende, giornalisti. Provenivano soprattutto dal nord Italia. Ma abbiamo ospitato persone arrivate da: Stati Uniti, Belgio, Portogallo, Francia, Danimarca. Tutti, sono accomunati dal desiderio di cercare la serenità persa. Vogliono togliersi di dosso il peso delle costrizioni imposte dalla società», dice **Fabrizio Ventricelli**, host di Enopolio Dauno a San Severo.

TESTIMONIANZA

La povertà come regola per insegnare agli altri la via da percorrere per trovare per la vera felicità

Non solo pellegrini di fede cattolica cristiana, anche monaci buddisti lungo i sentieri che portano alla grotta dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo

Le strade del Signore sono infinite non solo per chi professa la fede cristiana, ma anche per altre religioni o dottrine filosofiche. Quello che rende un cammino affascinante agli occhi di chi accoglie un pellegrino è l'imprevedibilità. Non sai mai chi avrai di fronte. Ogni storia narra un pezzo di mondo lontano, che diviene vicino grazie alla presenza fisica delle persone. L'itinerario Micaelico della Via Francigena sta diventando sempre più meta di camminatori per la pace. Saranno i tempi post-pandemia e in pieno conflitto russo-ucraino, fatto sta che qualcosa si muove. "Fuori dal monastero la regola è che devi provvedere da solo al tuo sostentamento, senza possedere denaro. Abbiamo anche limitazioni sull'orario del pasto. Ho iniziato questo cammino sull'esempio dei pellegrini del Medioevo. Chi partiva andava non sapendo se sarebbe tornato. Iniziava un suo percorso di vita", raccon-

ta il monaco buddista thal **Mahabodhi**, al secolo Diego, originario di Foligno, che l'Attacco ha incontrato presso l'Innpoint Via Francigena di Enopolio Dauno, a San Severo. Partito l'11 aprile dal monastero buddista di Santacittaroma, nel Comune di Poggio Nativo in provincia di Rieti, Mahabodhi ha realizzato il suo sogno di intraprendere un cammino per portare alle persone una testimonianza di pace. "Ho avuto il permesso di partire poco prima della pandemia. Ho dovuto attendere due anni, ma ne è valsa la pena. Sono passato da Roma e ho proseguito in direzione sud sull'Appia antica - racconta il monaco buddista, che continua - la mia idea è di camminare il più possibile per stare a contatto con le persone. Ho tanti amici che vengono al monastero. Quando ho raccontato loro della mia idea in tanti mi hanno detto di passare a trovarli. Ho ricevuto inviti a Napoli, Reggio Calabria,

Pescara, Genova. Mi sono allora detto perché non faccio qualcosa per loro e con loro? Sono un monaco della tradizione buddista Theravada, che vuol dire "la via degli anziani". Il più antico e legato agli insegnamenti di Buddha. Camminerò il più possibile ma cercando di raggiungere tutti questi amici che mi hanno invitato". Cosa spinge un monaco buddista a intraprendere la Via Francigena? "Ho sentito parlare della via Micaelica e dell'Arcangelo Michele, luogo di devozione particolare come tutti i posti della forte spiritualità", rivela Mahabodhi. Durante il suo cammino, ha trovato ospitalità e gentilezza ovunque. "Non credevo che avrei trovato così tanta accoglienza. Ho dormito in conventi e parrocchie, mi hanno ospitato suore e parroci. L'unica volta che non ho trovato posto ho dormito in tenda", dice Mahabodhi, che in merito racconta un aneddoto: "dopo aver trovato un boschetto accogliente e silenzioso,

ad un certo punto cominciano ad arrivare decine e decine di scout. Pensavo fossero lì di passaggio, in visita al convento. Invece, c'era un raduno scout con qualche centinaio di ragazzi. Pensavo di aver trovato un luogo di silenzio, immerso nella natura, invece, ho dovuto spostare la tenda in un altro posto", ricorda dicendo. Di certo, non capita tutti i giorni di veder passare un monaco buddista, soprattutto nei piccoli centri dell'entroterra della provincia italiana. "Ho trovato molta gentilezza e disponibilità. Le persone che mi hanno dato ospitalità o cibo sono state fantastiche. Spesso e volentieri gli stessi gestori degli alimentari, dove mi sostavo in silenzio per attendere che qualcuno mi donasse del cibo, sponsorizzavano la mia presenza ai clienti - dice Mahabodhi, che rivela - sviluppi una fede e una devozione che nascono dalla gratitudine e dal riconoscimento che lo stile di vita monastico ti cambia in meglio. Non basta solo chiedere. Bisogna impegnarsi a cogliere l'insegnamento del Buddha. Il maestro che indica la strada. Ma spetta a noi fare il percorso per il risveglio". Il Buddismo in Italia è la terza religione più diffusa, dopo il Cristianesimo e l'Islam, conta un numero di fedeli costituito da 208.000 italiani buddisti e 124.000 buddisti immigrati da Paesi asiatici. Il Buddismo è una religione, ma anche un pensiero filosofico e una dottrina di vi-

SOCIETÀ



Nella foto a sinistra: l'Innpoint Via Francigena Enopolio Dauno, San Severo. In alto: il monaco buddista Mahabodhi, Fabrizio Ventricelli. In basso: il Rome 2020 a Monte Sant'Angelo.



Camminatore diretto a Roma da San Severo

dall'avidità di relazioni, di sé stesso. Del non capire la vita. Molte cose che riteniamo importanti ci portano alla sofferenza. Chi va oltre ciò supera l'egocentrismo ed ha più chiaro il concetto della vita. La dottrina del Buddha è tutta esperienziale", spiega Mahabodhi. Da sette anni, Diego ha lasciato il posto a Mahabodhi. "Sono entrato in monastero circa dieci anni fa. Ho fatto per qualche anno il fotografo, ho lavorato anche per qualche azienda. All'inizio, mi sono interessato alla meditazione. Molti italiani sono attratti dallo Zen. Quando andai a Milano a fare la scuola di fotografia sentii la necessità di approfondire la conoscenza del mondo buddista. Mi sono anche laureato in economia", rivela Mahabodhi, che ad un tratto, lascia tutto. Inizia a fare dei ritiri, a leggere i libri di maestri di diverse tradizioni. "Sono felice di questa scelta, non mi manca nulla del passato. La famiglia la vedo spesso. Non hanno mai fatto scenate, ma non credono abbiano preso bene la cosa all'inizio. Forse, pensavano che entrassi in una setta e che non mi avrebbero più rivisto. Siamo tre figli. Ho tre nipoti. Ho bel rapporto con loro", dice con soddisfazione Mahabodhi. Conclude: "Il mio passaggio è una testimonianza di pace. Attraverso l'esempio voglio raccontare alle persone che possono scegliere di lasciare tutto per cercare la verità e la serenità".

PROTAGONISTI

Quando il viaggio diventa una performance d'arte Il racconto di Ciriaca+Erre e del progetto "222"



Ci sono tanti modi per raccontare un cammino. L'artista Ciriaca+Erre ha scelto di superare ai piedi confini geografici, sociali e infine con l'intento di elevare la vita stessa ad opera d'arte. Originaria di Matera, la performer ha intrapreso un lungo viaggio in solitaria che la porterà in tutto il mondo. "Ho iniziato il mio cammino da Matera il 22 aprile, in occasione della Giornata Mondiale della Terra. Il mio obiettivo è arrivare in Africa alla caverna dove l'Homo Sapiens è sopravvissuto all'Era Glaciale, da dove noi tutti proveneremo", racconta a L'Attacco Ciriaca+Erre. L'artista è stata ospite di Enopolio Dauno a San Severo, lungo la Via Francigena. Dopo aver vissuto in Svizzera ed in Inghilterra, ha scelto di tornare alle origini. "Sono tornata a Matera per dar vita al mio progetto "2 YEARS 2 WEEKS 2 DAYS - Homeless, Fearless, Borderless" - spiega Ciriaca+Erre, che continua - noi tutti eravamo dei camminatori. Proveniamo dall'Africa, ma lo abbiamo dimenticato. L'idea del cammino è legata alla filosofia e all'arte. Passo dopo passo mettiamo in discussione un equilibrio prestabilito. Il nostro baricentro. Sono un'artista prestata al cammino. Cerco l'utopia, l'umanità e i diversi modi di vivere". Quello di Ciriaca+Erre è un percorso di autenticità. "Rispondere alla propria chiamata è quello che tutti noi desideriamo - dice l'artista, che fa una menzione per spiegare il motivo che la spinge a mettersi a dare vita a questa performance artistica estesa ed estrema - lo psicoanalista Jacques Lacan diceva: "Hai tu agito in conformità al desiderio che ti abita? Dove il desiderio noi lo vediamo in contrapposizione al dovere. Abbiamo prima l'idea di dover fare qualcosa. Invece c'è un dovere verso il nostro desiderio, perché è vita. Nasciamo da un desiderio. Se smettiamo di desiderare, smettiamo di vivere ed evolverci".

Abbandonare tutto per tornare ad abitare il nostro pianeta, la nostra vera casa. Ciriaca+Erre intraprende una lunga performance della durata di 2 anni, 2 settimane e 2 giorni impegnata in un viaggio allo stremo delle forze fisiche e mentali, come artista, donna e madre. In un cammino ritroso nella storia umana. "Ho vissuto in Svizzera, a Montagnola, città di Hermann Hesse di cui quest'anno ricorre il centenario della sua opera più nota, Siddharta, a cui il mio viaggio si ispira - rivela Ciriaca+Erre, che continua - l'arte non deve solo ispirare l'artista, ma anche gli altri, altrimenti diventa decorazione. Passa attraverso di noi e ci mette in connessione con qualcosa di più grande". Il progetto "2 YEARS 2 WEEKS 2 DAYS - Homeless, Fearless, Borderless" è legato alla ricerca sulle "identità sospese", tema caro all'artista e sviluppato nelle sue precedenti performance, tra cui *I'm free take a piece of me* al Museo della Permanente di Milano, focalizzate sulla filosofia della "semplicità volontaria" che anela all'essenziale, a un ritorno alla Natura. Toccherà luoghi. "Cerco un'idea di umanità. Prima i pellegrini venivano accolti, ricevevano un pasto caldo. Abbiamo perso il contatto non solo con noi stessi, ma anche con gli altri esseri umani. La spiritualità è stata messa da parte dal dio denaro", sostiene Ciriaca+Erre, che ha intrapreso il viaggio libera da ogni concetto di possesso. Uno zaino e uno smartphone per raccontare su Instagram la sua avventura. Non altro. "Chiedo ospitalità. Se nessuno me la concede, ho con me una tenda - svela l'artista, che si nutre principalmente di frutta, verdure crude e smentirà il foraging (la ricerca di risorse alimentari selvatiche) - fino ad oggi, ho incontrato tanta umanità. Ricerca altri modi di vivere. Sono stata in un ecovillaggio a Torre Mieleto. Hanno un modo di vivere vicino alla terra. Non esiste il concetto di proprietà. Tutto è in armonia con la Madre Terra". Ciriaca+Erre ha lasciato a casa i suoi due figli. "Questo è un progetto allo stremo delle forze, per una donna non è così facile. L'idea di esserci nell'assenza. Sono stata una mamma molto presente, mettendomi molto da parte. Voglio dare ai miei figli un esempio, dire che nonostante i momenti difficili nella vita si può scegliere di essere sé stessi, anche se fanno paura agli altri. Abbiamo paura di ciò che non conosciamo. Devono fare il loro percorso. Come io ho fatto il mio", dice la camminatrice e performer. Il progetto di Ciriaca+Erre non ha confini geografici. Dalla comunità utopica e pioniera degli inizi del Novecento del Monte Verità di Ascona (CH) andrà alla ricerca delle moderne comunità utopiche ecologiste e pacifiste, che anelano a nuovi modi di vivere in armonia. Visterà l'ultima città matrilineare in Cina dove il matrimonio non esiste e, dalla Pagoda della Pace di Londra, marcerà insieme con alcuni monaci attivisti per poi spingersi nel paese più felice dell'America Latina che ha abolito l'esercito: il Costa Rica. "Sono passata dal programmare la vita a non sapere cosa farò il giorno dopo. L'idea di vivere il presente e il momento. Far parte del flusso della vita. Questo progetto è dedicato al filosofo Henry David Thoreau, che andò a vivere nei boschi per sutchiare tutto il midollo della vita", conclude Ciriaca+Erre.

Luciano Marucci, *JULIET*, "l'Interazione disciplinare", n.200, dec 2020
gen2021 pag. 40/43

Ciriaca+Erre, artista

Luciano Marucci: Cara Ciriaca, torno a te, in presenza e in assenza, dall'attuale situazione esistenziale, preoccupante da ogni punto di vista a livello planetario. Puoi raccontarci, magari brevemente, dove e come hai vissuto il lockdown?

Ciriaca+Erre: Come artista sono abituata a vivere un tempo dilatato, rallentato, introspettivo, ma vedere che tutto intorno a me si era arrestato aveva qualcosa di magico. È stato davvero significativo vivere quel momento a Londra, sola con mio figlio maggiore, dove ho vissuto negli ultimi anni, una città che non si ferma mai e che, di colpo, era diventata silenziosa: nessuna automobile, nessun rumore degli aerei che attraversavano il cielo ogni minuto. Prima la gente popolava i parchi, gli scaffali dei supermercati erano vuoti, in primavera la Natura fioriva rigogliosa nella metropoli che è la più grande città-parco del mondo. La fine del lockdown l'ho trascorsa preparando un ennesimo

Ciriaca+Erre "Remind me to remember" 2011, un momento della performance presso La MaMa Theatre di New York (ph courtesy l'Artista)



JULIET

trasloco, grazie al quale avrei finalmente rivisto mio figlio piccolo, invece ho dovuto approntare le valigie per la settimana di Art Basel, durante la quale sarebbe stata presentata la mia ultima opera in realtà virtuale: l'installazione realizzata per Bally, a seguito del premio che mi hanno conferito lo scorso anno. Il mio saluto imprevisto e silenzioso alla città, che ho amato molto, l'ho espresso con una preghiera solitaria all'alba dalla Pagoda della Pace, insieme al monaco buddista che l'ha costruita 35 anni fa e che da allora vive isolato nel parco, di cui ho cercato di prendermi cura anche durante il lockdown.

Durante l'emergenza sanitaria quali suggestioni hanno attivato il tuo immaginario?

Questa emergenza è stata una dimostrazione di quanto gli esseri umani sono fragili e ci ha ricordato che siamo parte integrante della Natura dalla quale ci siamo volutamente separati. Ha evidenziato anche che il pianeta vive meglio senza di noi che siamo il vero virus, confermando l'attualità del mio pensiero e della mia ricerca. Quindi ho sentito l'urgenza di raggiungere maggiormente l'essenza anche nelle mie azioni come artista, di continuare a semplificare e a stabilire una relazione ancora più stretta con la Natura.

...Ovviamente senza rinunciare al radicato senso di appartenenza a sé stessi e alla dialettica con il mondo globalizzato.

L'appartenenza a sé stessi ci riporta al collegamento con Tutto Universale. Inoltre, come diceva H. Hesse, "Un lavoro creativo autentico rende solitari, richiedendo da noi qualcosa che dobbiamo togliere al benessere della vita".

Come hai investito creativamente il tempo della clausura imposta dalla pandemia?

Come ti dicevo, nel mio percorso artistico tendo a semplificare, all'essenziale. Durante l'isolamento ho messo in pratica quanto volevo realizzare da un po' di tempo, usando colori vegetali estratti personalmente dal mio cibo, principalmente frutta e verdura cruda. Ho usato anche il sangue mestruale che avevo conservato. Questi fluidi vitali, umani e vegetali, li ho utilizzati in una tecnica antica ma per me nuova, che trovo molto eterea e meditativa: l'acquerello. Poi ho prodotto piccole sculture, in collaborazione con madre Natura, riciclando elementi naturali: foglie, cortecce, rami, capelli, nonché ruggine, oro e carbon fossile.

Senti il bisogno di promuovere una consapevolezza più autentica del nostro rapporto con gli altri abitanti della Natura e una convivenza armoniosa

Luciano Marucci, *JULIET*, "l'Interazione disciplinare", n.200, dec 2020
gen2021 pag. 40/43

fra le diverse culture non soltanto occidentali?

Le società e le culture occidentali tendono a separare, a sottovalutare le differenze, dimenticando che siamo parte di un unico organismo. Le culture orientali hanno una visione più olistica e comprensiva, quindi ci possono aiutare a recuperare una consapevolezza e un sapere perduti. Dobbiamo imparare anche da alcune tribù che sanno vivere in armonia e rispetto con le altre creature e con l'ambiente.

Hai approfondito anche temi legati all'attualità senza impiegare l'esperienza corporale e laboratoriale da cui sorgono le tue creazioni 'salvifiche'?

Certo, il mio lavoro è ampio e va oltre l'esperienza corporale. Forse ti riferisci alla mia ultima e più grande installazione urbana *What about Herstory* del 2019, sull'evoluzione dell'identità femminile (curata da Paola Ugolini) che ha coinvolto l'intera città di Lugano. Ho realizzato quest'opera in occasione del voto concesso alle donne in Ticino solo mezzo secolo fa (due anni prima della confederazione Elvetica), sottolineando che la Svizzera è stata l'ultimo Paese in Europa a condannare una donna come strega. L'installazione era formata da innumerevoli manifesti pubblicitari sul sessismo degli anni '50-'60 e da altre immagini tratte dalla mia opera video *Suspended Witches*, che ho girato in Africa nel 2017, alla ricerca delle donne che ancora oggi vengono condannate come streghe e isolate in remoti villaggi.

Poiché segui processi creativi spontanei e credi nei valori profondi, la nuova realtà determinata dal Covid-19 ti ha indotto a rivedere le modalità operative e le questioni percettive?

In realtà ho ripensato ad alcuni miei lavori precedenti come premonitori di quanto sta accadendo con il Covid-19. Per esempio, nell'installazione *Catharsis* si vede l'uomo isolato dalla natura e dagli altri esseri umani, all'interno di una sfera di plastica, che cerca di rimanere in equilibrio sulle onde mosse grazie a un algoritmo. Questa immagine richiama chiaramente il *social distance*, l'essere nella natura separati. E, con l'opera successiva in realtà virtuale evidenziavo anche un nuovo modo artificiale di riconnettersi con la Natura. Ho rivissuto anche la performance *IN/SIGNIFICANT-I'm in Silence* del 2014, nella quale sono rimasta in silenzio per oltre 366 ore, e ho 'lavato le mani' del pubblico con sostanze provenienti da varie parti del mondo dalle diverse religioni, rigenerando un'intimità e connessioni che ora sarebbero impensabili. Con tale opera riflettevo proprio sulla paura del contagio e dei virus, come durante le olimpiadi di Londra nel 2012, dove agli atleti era stato proibito di stringersi le mani. In un'altra opera video del 2009, *I'm Bare-dedicated to my computer*, dividevo un pianto con il mio computer, pensando come esso - nato come mezzo tecnologico freddo - potesse divenire un prolungamento della nostra realtà intima. In quest'opera emerge l'isolamento nello spazio domestico, dove un dispositivo elettronico diventa una sorta di finestra osmotica tra mondo



Ciriaca+Erre "IN/SIGNIFICANT-I'm in Silence" 2014, particolare della video-installazione alla Buchmann Galerie di Lugano (courtesy Buchmann Galerie e l'Artista)

interno ed esterno, come è avvenuto nel lockdown.

La tua ricerca sulle "identità sospese" come si manifesta?

I miei lavori che sondano quelle che definisco "identità sospese" rimandano al concetto che si contrappone alle "utopie", cioè le "eterotopie" teorizzate da Michel Foucault. Si identificano con persone o luoghi fisici reali che si discostano dalla normalità; luoghi di incontro che fondono reale e surreale, i quali altrimenti risulterebbero incompatibili. D'altronde l'identità stessa dell'artista è sospesa tra la norma e l'utopia, come se vivessimo su un pianeta sospeso nell'universo, composti di atomi ed elettroni sospesi. Noi stessi siamo sospesi tra la vita e la morte. Approfondendo questo concetto, realizzo sinergie che provocano uno straniamento. Mi sono spinta in remoti villaggi africani, dove le donne vengono tutt'ora condannate e isolate come streghe, creando improbabili associazioni; sono entrata in una prigione e ho filmato alcuni monaci buddisti e detenuti, rilevando legami sul tema dei diritti umani; ho intervistato, per quasi 12 ore, uno psicanalista trasformandolo in paziente; in un ospedale, alquanto singolare, ho fotografato i pazienti considerati dei giocattoli e i dottori come adulti disoccupati. Ho ricordato solo alcune opere video e fotografiche, ma ne ho altre installative e performative che affrontano queste problematiche. Penso che l'arte, come la vita, sia un viaggio di consapevolezza che ci rende osservatori e osservati. **Nell'isolamento domestico hai anche progettato forme e azioni simboliche a prescindere dalla possibilità di esporre negli spazi pubblici?**

Sì, la mia opera nasce da un'esigenza interiore che prescinde dalle mostre in spazi pubblici.

Stai adottando strategie di sopravvivenza anche per la tua arte? Sinceramente, no. Per me l'arte è essere nel presente.

Per realizzare le inedite operazioni performative e interattive - dalle finalità personali e sociali - attendi l'arrivo della nuova normalità?

È importante essere connessi con i segnali che l'esistenza ci dà

JULIET

Luciano Marucci, *JULIET*, "l'Interazione disciplinare", n.200, dec 2020
gen2021 pag. 40/43

JULIET



Ciriaca-Erre "Suspended Witches" 2017, stili da video con suono, durata 6' 56" (courtesy l'Artista)

e ritengo che la vita, in qualche modo, si risolva da sola, mentre noi dobbiamo imparare la lezione.

In pratica, finché sarà prescritta la mascherina non potrai mostrare il vero volto della tua identità, né contagiare esteticamente gli altri...

Oltre la mascherina, la nostra società ha il peso di molte altre "maschere" di cui disfarsi che celano in maniera molto più significativa la vera identità degli individui.

L'impossibilità di relazionare direttamente l'opera alle comunità umane ti spinge a fare maggiore uso del digitale? Il digitale è entrato a far parte della nostra quotidianità; è una sorta di protesi di cui, però, dobbiamo farne un saggio uso.

C'è il rischio che il perdurare della condizione di insicurezza data dall'epidemia e dalla crisi finanziaria possa allontanare la gente dalla produzione artistica e dagli avvenimenti culturali più avanzati?

L'arte fa parte dell'evoluzione umana e spirituale. I veri artisti, come gli amatori d'arte autentici, non ne possono fare a meno. Per molta gente, specialmente l'arte di oggi, viene considerata superflua. In merito aggiungo una citazione di Winston Churchill, il quale, quando gli chiesero di tagliare i fondi per l'arte al fine di sostenere lo sforzo bellico, rispose: "Ma allora per cosa combattiamo?"

Forse è presto per valutare se i problemi vitali del momento abbiano aumentato la sensibilità immateriale degli individui e se l'arte possa avere un ruolo socialmente responsabile.

Noto che questa è un'affermazione più che una domanda e capisco la tua perplessità. Io ritengo che l'essere umano in questo percorso abbia necessità di sbagliare e perdersi per poi ritrovarsi in condizione più consapevole.

A questo punto, se desideri esternare un'azione creativa ancora non concretizzata pubblicamente, posso offrirti spazio per autorappresentarti, seppure in assenza di una interrelazione fisica. Così i lettori della rivista e dell'ideazione

possono cogliere, almeno in parte, il significato della tua pratica artistica.

Prima di darti una risposta vorrei capire meglio cosa intendi... Penso a un intervento creativo concepito per lo spazio di una pagina della rivista. Sarebbe un'operazione abbastanza inedita, "a distanza" come impone la pandemia; alternativa alla riproduzione di un'opera qualsiasi. Un 'lavoro' (im)mediato e su misura; una comunicazione a mezzo stampa, invece che online, per l'impossibilità di operare e fruire "in presenza". Volendo, potresti anche ricorrere al collage, purché riesca a esprimere una visione originale. Spero di essermi spiegato e che tu possa essere d'accordo.

Mi piacerebbe condividere una pagina scritta a mano, tratta dal mio *Diario del silenzio*, sorto durante la performance di 366 ore di silenzio. Ho anche un'opera-collage, mai esposta, di circa 25 anni fa, che trovo ancora attuale. Altrimenti dovrei pensare a qualcos'altro, ma avrei bisogno di un po' di tempo. Dimmi tu. **Posso aspettare alcuni giorni in quanto mi farebbe piacere che riuscissi a proporre qualcosa di inedito.**

Grazie per l'attesa. Sono lieta di mandarti un'opera composta appositamente per la pagina speciale. Prende il titolo dalla serie inedita *Suspended Privacy*, da cui ho estrapolato alcuni scatti di interni visti attraverso le finestre. Si tratta di un progetto al quale lavoro dal 2010, che risuona con la distanza e l'isolamento vissuto durante la pandemia. È pensato come installazione formata da un percorso tra palazzi immaginari. Nelle realizzazioni multiformi sono sempre portata a connettere luoghi, tempo e situazioni diversi. Ti invio il file sperando che possa andar bene. **Va bene, perché esibisce una "tua" visione intima, un soggetto ben strutturato che genera luminose apparizioni, reali e immaginarie, nel buio enigmatico; evocazioni silenziose e inquietanti.**

[L'opera è nella pagina che segue]
26 settembre 2020

Luciano Marucci, *JULIET*, "l'Interazione disciplinare", n.200, dec 2020
gen2021 pag. 40/43

JULIET



*Il mondo dell'artista Ciriaca + Erre intervew, TRM h24 Sky canale 519.1
October 2020, <https://bit.ly/2PFNI3I>*



Francesca Guerisoli, [FLASH ART.IT](https://flash---art.it/2019/12/le-streghe-esistono-ancora-ciriaca-erre-con-what-about-herstory/), 13 December 2019,
link: <https://flash---art.it/2019/12/le-streghe-esistono-ancora-ciriaca-erre-con-what-about-herstory/>

FLASH ART

FLASH
ART

• ARTE E FEMMINISMI

13 Dicembre 2019, 3:00 pm CET

Le streghe esistono ancora: Ciriaca+Erre con *What about Herstory?* di Francesca Guerisoli



Ciriaca+Erre, *What about Herstory?*, 2019. Veduta dell'installazione nella città di Lugano, 2019. Courtesy l'artista.

"Di cosa parliamo se ci riferiamo alla Sua storia?" L'artista Ciriaca+Erre (Matera, 1972 – vive tra Lugano e Londra) con il progetto pubblico *What about Herstory?*, curato da Paola Ugolini, propone alle cittadine e ai cittadini svizzeri una riflessione in occasione del cinquantesimo anniversario del suffragio universale in Ticino. Ottenuto il 19 ottobre 1969, qui il voto alle donne avviene due anni prima rispetto alla Confederazione Svizzera, ma con grande ritardo se si guarda agli altri paesi europei (in Italia le donne votavano già da quasi venticinque anni). Partendo da questi dati, l'artista – che affronta da sempre i temi dell'ecofemminismo teorizzato negli anni Settanta, mettendo in discussione e in relazione le diverse forme di dominio del patriarcato sulle donne – con *What about Herstory?* intende offrire occasioni di riflessione sui diritti delle donne e il lungo percorso ancora in atto per la parità. La celebrazione di questa ricorrenza non può certo avvenire, dunque, in forma rassicurante. Già nel titolo del suo intervento Ciriaca+Erre palesa la propria posizione critica, ricorrendo all'espressione "Herstory" (*her story*) adottata negli anni Settanta per descrivere la storia da una prospettiva femminista, in contrapposizione con "History" (*his story*), come narrazione di azioni e fatti gloriosi compiuti da uomini dove il ruolo e l'esistenza delle donne appaiono del tutto assenti.

Francesca Guerisoli, [FLASH ART.IT](https://flash---art.it/2019/12/le-streghe-esistono-ancora-ciriaca-erre-con-what-about-herstory/), 13 December 2019,
link: <https://flash---art.it/2019/12/le-streghe-esistono-ancora-ciriaca-erre-con-what-about-herstory/>

FLASH ART

FLASH
ART

L'installazione pubblica che investe le strade di Lugano è composta da decine di manifesti che presentano immagini sulla relazione tra i sessi tratti da frame di due opere video dell'artista (*Suspended Women*, 2016 e *Suspended Witches*, 2017), incentrate sul tema dell'evoluzione dell'identità femminile. Spazi ubicati nel contesto urbano del centro città, dalla stazione ferroviaria al lungolago, generalmente riservati alle pubblicità, mostrano la donna come oggetto del desiderio maschile ma anche come soggetto politico; come vittima del sistema patriarcale ma anche come motore del cambiamento. E ancora immagini di donne sottomesse al dominio maschile tratte da spot sessisti degli anni Cinquanta, foto d'archivio delle lotte delle suffragette, riferimenti al terribile libro quattrocentesco *Malleus Maleficarum*, volti di donne africane tacciate di stregoneria che ancora oggi vengono esiliate dai loro villaggi.



Ciriaca+Erre, *Suspended witches*, 2017. Still da video, 6'66". Courtesy l'artista.

Che cosa c'entrino con la Svizzera le streghe africane nella narrazione condotta da Ciriaca+Erre può non apparire scontato. "Le streghe hanno smesso di esistere quando abbiamo smesso di bruciarle", diceva Voltaire. In alcuni luoghi dell'Africa, le donne non hanno mai smesso di essere accusate di atti di stregoneria. Per questo motivo, quando l'artista ha scoperto che esistono ancora villaggi nei quali alcune donne vengono isolate perché streghe, ha attraversato il Benin e il Togo per giungere, dopo diverse difficoltà, in Ghana dove ha trovato i villaggi incriminati. Quelle donne Ciriaca+Erre le ha viste con i propri occhi: "Ho voluto raccogliere una testimonianza di presenza fisica, umana, di sguardi che vanno oltre le parole, ho voluto sottolineare le urla del silenzio di queste donne isolate tutt'oggi come streghe". Come si evince da molti dei suoi lavori, ritorna sempre l'idea che tutto sia connesso, parte di un "uno". "Le mie opere sono sempre caratterizzate da uno spaesamento nello spettatore dove metto in relazione luoghi e persone lontane evidenziando sempre dei punti in comune che poi tornano e stimolano una riflessione più ampia e un pensiero critico di consapevolezza". Torniamo dunque in Svizzera e alla ricorrenza sulla quale si innesta *What about Herstory?* Qui, nel 1782, per l'ultima volta in Europa è stata condannata a morte con l'accusa di stregoneria una donna, Anna Göldi; e proprio la Svizzera è stata anche il primo paese al mondo, nel 2008, a riabilitare la memoria di una donna giustiziata per stregoneria riconoscendo la condanna come un "assassinio giudiziario". Ci sono voluti 216 anni per ridare dignità a una donna uccisa perché donna, e non in quanto strega. Ciriaca+Erre esorta dunque a non abbassare la guardia. Perché le streghe, nel mondo, esistono ancora.

CULTURA



L'ARTE che illumina le tracce della storia

Il progetto artistico "What about herstory?" di Ciriaca+Erre, curato da Paola Ugolini, creato in occasione del 50mo anniversario del suffragio femminile in Ticino, coinvolge l'area di Lugano con un'installazione urbana volta a far luce sulla condizione femminile nel passato e nel presente



SOPRA,
L'ARTISTA
CIRIACA+ERRE,
RECENTEMENTE
INSIGNITA DEL
TITOLO DI ARTISTA
BALLY DEL 2018,
DAL 7 OTTOBRE
AL 7 NOVEMBRE
PROPONE A LUGANO
L'INSTALLAZIONE
URBANA *WHAT
ABOUT HERSTORY?*

Secondo l'artista Ciriaca+Erre l'arte è, come la vita, un percorso di consapevolezza: lungo, complesso, mai uguale a se stesso, anche se estremamente coerente, rigoroso nella sua straordinaria molteplicità. Allo stesso modo la storia, delle donne e degli uomini, è una strada ricca di tracce, che si manifestano e diventano più nitide solo se indagate da vicino, 'spolverate' dai detriti depositati dal continuo susseguirsi degli eventi (e dei reiterati errori).

Il 19 ottobre 1969 porta con sé una di queste preziose impronte: quel giorno, in Ticino, gli uomini votarono a favore del suffragio femminile. «È importante ricordare questa data per numerosi motivi», rileva Ciriaca+Erre, che ha realizzato il progetto artistico *What about herstory?*, un'installazione che animerà gli spazi della Città di Lugano dal 7 ottobre al 7 novembre 2019: «È un anniversario di rilevanza storica, perché il Ticino ha concesso questo diritto alle donne due anni prima rispetto al resto della Confederazione, anche se in considerevole ritardo nel panorama europeo», prosegue l'artista, che ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, ha esposto in numerose gallerie e musei - dalla Buchmann Galerie di Agra e Lugano a prestigiose istituzioni negli Usa, in Europa e in Russia - ed è stata recentemente insignita del prestigioso titolo di Artista Bally dell'Anno 2018 con

una premiazione avvenuta presso il Lac di Lugano. «Inoltre, ritengo importante che le ragazze e le donne dell'epoca contemporanea riflettano sulla storia della condizione femminile, poiché spesso si danno per scontati dei diritti fondamentali che, purtroppo, rischiano di essere continuamente messi in discussione, si pensi per esempio a quanto sta accadendo negli Stati Uniti riguardo la legge sull'aborto». Le nostre generazioni, e a maggior ragione le più giovani, non hanno lottato per l'ottenimento di diritti sacrosanti come quello all'istruzione, al lavoro, alla regolamentazione della vita coniugale e molto altro ancora. «Si tratta di traguardi conseguiti solo negli ultimi cento anni, dopo secoli e secoli di sottomissione», rileva Ciriaca+Erre, che sin dagli albori della propria carriera propone opere, video, installazioni e performance con una forte componente sociale, permeate da una spiccata spiritualità. Ne sono un esempio i due video *Suspended Woman* (2016) e *Suspended Witches* (2017), che trattano il tema dell'evoluzione dell'identità femminile, i cui frame entreranno a far parte dell'installazione *What about herstory?*. «Già nel titolo, il progetto vuole sottolineare il mancato racconto della storia femminile», puntualizza Ciriaca+Erre. «Il termine inglese "herstory" (lett. storia di lei), coniato negli anni '70 in contrapposizione a "history" (lett. storia di lui), apre una riflessione su come la storia sia stata scritta dagli uomini oscurando "l'altra metà" per millenni».

Il progetto, patrocinato dalla Commissione Consultiva per le pari opportunità fra i sessi e supportato da Poincaré, consiste in un'in-



stallazione urbana che prevede l'affissione di pannelli orizzontali (tra cui spicca una grande opera situata all'ingresso della stazione ferroviaria di Lugano), nonché affissioni verticali e pannelli luminosi, posizionati sul lungolago e in altre zone accessibili al passaggio pedonale e automobilistico. «Curata da Paola Ugolini, l'installazione proporrà una serie di lavori, rigorosamente senza alcun supporto didascalico, volti a suscitare nell'osservatore domande e riflessioni», chiarisce Ciriaca+Erre. All'ingresso della stazione, ad esempio, la grande affissione ritrae una suffragetta sullo sfondo di un villaggio africano: «Si tratta di uno dei "villaggi delle streghe" che ho visitato nel 2017 in Africa per la realizzazione del video *Suspended Witches*», racconta l'artista. «Qui, gli abitanti dei villaggi esiliano coloro che reputano 'streghe', relegandole a una vita di solitudine e sofferenza». Il tema della persecuzione delle streghe ricorre nell'installazione urbana mediante una serie di immagini: dai volti delle donne esiliate dalla propria tribù, spesso anziane e abbandonate a se stesse, a numerosi riferimenti al *Malleus Maleficarum*. «Un libro scritto nel 1487 da due frati domenicani tedeschi, vero e proprio manuale di caccia alle streghe, che consentiva di riconoscerle anche solo attraverso determinate caratteristiche fisiche», spiega Ciriaca+Erre, «uno dei testi più dannosi e pericolosi della letteratura mondiale, che ha portato alla tortura e all'omicidio di migliaia di donne innocenti». Il tema della stregoneria si intreccia con la

storia della Svizzera, «l'ultimo Paese ad aver condannato a morte una donna per stregoneria nel 1792, nel Canton Glarona», commenta l'artista, «ma anche l'unico Stato al mondo che abbia chiesto, nel 2008, di rivedere la condanna e riabilitare una donna uccisa per stregoneria, dedicandole un museo». *What about herstory?* prevede anche l'affissione di immagini evocative e astratte alle quali si sovrappongono manifesti sessista degli anni '60 e '70, protagonisti del video *Suspended Woman*, proiettato (e persino censurato!) a Milano nel 2016: denuncia di una condizione della donna schiavizzata dal consumismo, dall'ossessione per la perfezione estetica, perennemente subordinata al piacere maschile. L'installazione rispecchia appieno la concezione artistica di Ciriaca+Erre, non solo nell'attenzione e nella innata sensibilità nei confronti delle disuguaglianze sociali, ma altresì nella modalità espositiva: «Questo progetto appartiene alla comunità», conclude l'artista, che da sempre predilige per le sue opere spazi pubblici, «portando fuori» l'arte dai luoghi a essa deputati. «L'arte può e deve parlare alle persone, ponendo interrogativi e magari aiutando anche a dare delle risposte ai temi universali, com'è del resto la condizione femminile. Compito dei pensatori, così come degli artisti, è condividere le proprie idee con il mondo, non tenerle per sé o relegarle a luoghi accessibili solo a un'élite».

Angela Mollisi

A SINISTRA,
IL GRANDE
MANIFESTO CHE
PER UN MESE
SARÀ AFFISSO
ALL'INGRESSO
DELLA STAZIONE
DI LUGANO:
MOSTRA UNA
SOVRAPPOSIZIONE
FRA UNA
SUFFRAGETTA E
UN VILLAGGIO DI
STREGHE AFRICANO
(RENDERING)
A SINISTRA,
UN MANIFESTO
SESSISTA DEGLI ANNI
'60 CHE SARÀ
INVECE ESPOSTO
SUL LUNGOLAGO
(RENDERING)

Lugano sarà sede di un'installazione urbana in occasione del 50° del suffragio femminile

La storia scritta dalle donne

Ideata dall'artista Ciriaca+Erre la mostra a cielo aperto si compone di oltre una ventina di manifesti pubblicitari fissi e mobili dislocati nei punti più strategici della città

di Cristina Ferrari

«L'idea di questo progetto - ci spiega Ciriaca+Erre (fresca vincitrice del Premio Bally) parlando di «What about Herstory?» - è nata per celebrare una data ad alto valore sociale, storico e per portare sulle strade arte aprendo una riflessione sui non luoghi, o meglio, sui luoghi di una geografia umana senza confini né dimensioni per riflettere sull'evoluzione dell'identità femminile e dei diritti delle donne che altro non sono che diritti umani».

Un'idea artistica, patrocinata dalla Città di Lugano, che prenderà forma nel territorio urbano e che si snoderà a cavallo del 19 ottobre, «ricorrenza del 50° anniversario del suffragio femminile, avvenuto in Ticino ben due anni prima rispetto al resto della Confederazione elvetica, ma anche considerevolmente dopo il resto dell'Europa» evidenzia l'artista.

«What about Herstory?» è, dunque, «un'indagine - annota Ciriaca+Erre - di consapevolezza necessaria affinché anche le ragazze e i ragazzi, che non hanno lottato per questi importanti diritti, maturino la capacità di conoscere, di capire e di reinterpretare la "realtà". Interessante, quindi, il gioco di parole che permea il titolo dell'installazione urbana: «Il termine Herstory - non manca di farci notare la nostra interlocutrice - appare per la prima volta negli anni Settanta e nasce in contrapposizione al termine History che, in inglese, significa storia e che si compone di due parole, il pronome possessivo maschile his e il sostantivo story. Con questo aprò una riflessione su come la storia sia stata scritta dagli uomini omettendo e oscurando l'altra metà della storia per millenni».

Il progetto, che si concretizzerà dal 7 ottobre al 7 novembre ed è sostenuto da Poincaré in collaborazione con la Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi e con l'associazione Nel, consiste in una incursione artistica nel territorio urbano attraverso l'uso di manifesti pubblicitari di dimensioni variabili localizzati in diversi punti della città di Lugano. «L'installazione - ci illustra la logistica Ciriaca+Erre - si compone di af-

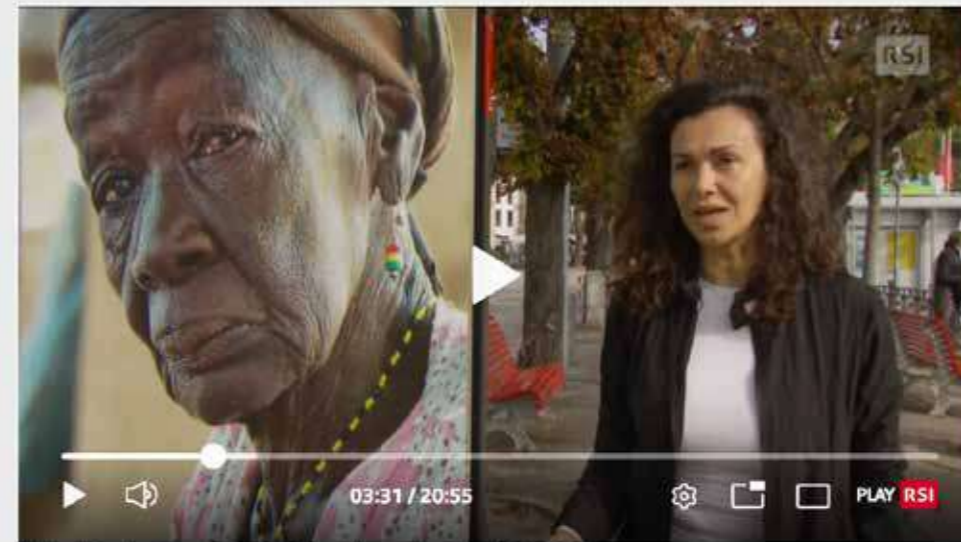
fissioni orizzontali, tra i quali un mega poster ubicato all'ingresso della stazione ferroviaria, nonché di affissioni verticali e pannelli luminosi, posizionati sul lungolago e in luoghi che risultino visibili al passaggio non solo pedonale. Sui manifesti saranno presenti alcuni frame tratti da due opere video dell'artista, «Suspended Woman» del 2016 e «Suspended Witches» del 2017 che trattano il tema dell'evoluzione dell'identità femminile. «Alcune delle immagini selezionate per i manifesti sono tratte - aggiunge Ciriaca+Erre - dai villaggi dove vengono esiliate le donne ritenute streghe, che ho lo stesso filmato in Africa, con sovrapposizioni di fotografie d'archivio raffiguranti le proteste delle suffragette. Altre sono immagini evocative, suggestioni astratte e contrastanti alle quali si sovrappongono spot sessisti degli anni Sessanta e Settanta».

La curatrice Paola Ugolini: «L'opera d'arte deve provocare un urto, una scossa in chi la guarda, deve scuotere»

Curatrice dell'esposizione urbana, che verrà tenuta a battesimo mercoledì 9 ottobre alle 18.30 al Cinema Iride, è Paola Ugolini, critico d'arte, che si è dedicata a numerose mostre e progetti concentrandosi sul lavoro delle artiste: «In questo mondo in cui la levigatezza e il piacevole sono diventati il segno distintivo del nostro tempo, basti pensare agli schermi dei nostri iPhone: meravigliosamente privi di asperità e al like che la nuova società digitale ci impone nelle relazioni sociali via etere, le affissioni di Ciriaca+Erre ridanno dignità alla vista disturbandola. L'opera d'arte deve provocare un urto, una scossa in chi la guarda e le inaspettate immagini selezionate dall'artista mi auguro che possano servire esattamente a questo: scuotere». Lo farà di certo anche il tema delle streghe, che ben si relaziona con la Svizzera «in quanto - ci ricorda l'artista - è stato l'ultimo Paese nel 1792 a condannare a morte una donna con l'accusa di stregoneria e il primo governo al mondo, nel 2008, a riabilitarla riconoscendo quella condanna come un «assassinio giudiziario». Per questo interverrò nel tessuto iconografico della città per il dovere di compiere un'azione che possa innescare dubbi e interrogativi, portando arte fuori dai luoghi ad essa deputati e scuotendo l'animo dell'osservatore che si ritroverà a riflettere su un tema importante e complesso».



«What about Herstory?», Ciriaca+Erre, 2019, visione rendering. Courtesy dell'artista



L'attualità culturale con Turné - Il Quotidiano di sabato 12.10.2019

Turné fa crash

Teatro, letteratura e un'infinità di immagini



CONDIVIDI

I temi della settimana:

- **What about HERstory?** A 50 anni dall'introduzione del suffragio femminile in Ticino, Lugano si riempie di installazioni dedicate ai diritti della donna. Le ha realizzate Ciriaca+Erre, artista Bally 2018. Servizio di Claudia Iseli. Intervista a Ciriaca+Erre.
- **Lady Shakespeare.** Debutta al Teatro Sociale di Bellinzona, il nuovo spettacolo della compagnia Opera Retablo, dedicato alle figure femminili nell'opera di Shakespeare. Servizio di Lisa Mangili. Intervista a Ledwina Costantini e Daniele Bernardi.
- **Parola d'ordine Crash.** Da Chiasso echi della Biennale dell'immagine, con il presidente Alberto Chollet. A cura di Debora Caccaviello.
- **Scatti sulle grandi crisi contemporanee.** Apre a Lugano l'ottava edizione dei Lugano Photo Days. Servizio di Cristina Savi. Interviste ai fotografi Enrico Carpegna, Alain Schroeder e Pablo Piovano.
- **Uno scrittore sulla corda.** Ritratto del poeta e narratore svizzero tedesco Klaus Merz, di passaggio alla Casa della letteratura di Lugano. Servizio di Cristina Savi. Intervista a Klaus Merz.

by Monica Bonetti, *Voci dipinte*, *RSI rete due*, 29 Settembre 2019, radio, running time 57'28", link podcast: <https://bit.ly/2pB2c7U>



PLAY RSI

Rete Uno

Scelti per voi Trasmissioni per data Trasmissioni da

00:00 / 57:28

Voci dipinte, 29.09.2019, Ore 10:35 immagine: © Ciriaca+Erre

Herstory

di Monica Bonetti

Il 19 ottobre di 50 anni fa, in anticipo di due anni rispetto al resto della Svizzera, per la prima volta le donne ticinesi si recarono alle urne per esprimere il loro voto. Erano gli anni delle proteste giovanili, degli scioperi e delle marce per i diritti civili. Ma non era passato molto tempo da quando non destavano scandalo immagini pubblicitarie che proponevano figure femminili sottomesse e devote. Proprio alcune di queste immagini sono protagoniste di un'installazione urbana realizzata dall'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre e presentate nelle vie di

RADIO LIVE



by Anna Pianezzola *RSI rete due*, 9 Ottobre 2019, radio, <https://bit.ly/206QfjV>



RSI RETE DUE

PODCAST LA 1 LA 2 RETE UNO RETE DUE RETE TRE TASTOROSSO

ATTUALITÀ CULTURALE

Ciriaca+Erre Installazione a Lugano

di Anna Pianezzola

In onda: 9 ottobre 2019 12:45

Stampa Condividi

Ciriaca+Erre Installazione a Lugano

di Anna Pianezzola

Installazione urbana realizzata da Ciriaca+Erre (© Ciriaca+Erre)

L'artista **Ciriaca+Erre**, in occasione del 50° anniversario del suffragio femminile in Ticino, interviene con un nuovo progetto artistico su ampia scala realizzato con il Patrocinio del Comune di Lugano. L'installazione urbana, che coinvolge l'intera Città, si compone di una serie di manifesti, le cui immagini trattano il tema dell'evoluzione dell'identità femminile per ricordare una data storica e sociale molto significativa: il 19 ottobre 1969 quando per la prima volta le donne poterono votare in Ticino, ben due anni prima rispetto alla Confederazione elvetica. Ricordiamo l'Inaugurazione e talk alle ore 18:30, al Cinema Iride di Lugano aperta a tutti e a tutte. Si assisterà ad un dialogo a tre voci con proiezione dei due video dell'artista: intervengono l'artista **Ciriaca+Erre**, la curatrice **Paola Ugolini**, la delegata delle pari opportunità **Rachele Santoro**. L'artista è stata ai nostri microfoni.



Federica Rossi *IL Corriere Del Ticino*
22 October 2019, pg Cultura,

L'«ecofemminismo» in immagini di Ciriaca+Erre

MOSTRA / Nella strade di Lugano un'installazione riflette sull'evoluzione dell'immagine della donna

«What about Herstory?», l'installazione dell'artista italiana Ciriaca+Erre, che da alcune settimane e fino al 7 novembre è visibile nelle vie di Lugano (ospitata da molti spazi pubblicitari che vanno dall'Autosilo LAC viale Carlo Cattaneo, da piazza Indipendenza alla stazione FFS), è interessante a partire già dal suo titolo che, con un provocatorio gioco di parole, si contrappone al maschile inglese «History», ponendo l'accento sull'omissione del ruolo della donna all'interno della storia.

Completare la storia
Organizzata con l'intento di completare la storia dell'uomo con quella della donna, questa installazione - realizzata in concomitanza con il cinquantesimo anniversario del suffragio femminile nel Canton Tici-



Una pubblicità sessista degli anni Cinquanta riesumata dall'installazione «What about Herstory?».

no e la cui modalità di rappresentazione, ovvero i cartelloni pubblicitari lungo le strade, ricordassimo il diritto acquisito dalle donne di poter girare per strada liberate dai vincoli della vita casalinga - si inserisce pure all'interno della «Campagna 50.50. diritto di voto, parità ovunque», portando lo spettatore ad interrogarsi sull'evoluzione della storia della donna e sulle diverse sfaccettature della lotta che ancora oggi è in corso.

Passato e presente

Ciriaca+Erre mostra l'evoluzione dell'identità femminile combinando immagini storiche di lotta delle suffragette, pubblicità degli anni '50 e fotografie delle condizioni odierne delle donne. Il tutto utilizzando fotogrammi di due sue opere video: *Suspended Women* (2016), in cui immagini di spot sessisti si contrappongono ad immagini di vita quotidiana di una donna d'oggi e *Suspended Witches* (2017), la cui visione in Svizzera è sintomatica in quanto il nostro Paese fu l'ultimo a condannare una donna per stregoneria (1792). Fotogrammi che riflettono l'ecofemminismo della sua arte, all'interno della quale la condizione della donna assume tratti comuni all'animalismo e all'ambientalismo, in una

visione del mondo suddivisa tra abuso e dominio. L'emancipazione totale della donna, in una società caratterizzata da una forte identità di dominazione patriarcale, è insommasiata da Ciriaca+Erre sullo stesso piano della libertà degli animali e del rispetto della natura. E l'artista, all'interno della sua opera, denuncia queste condizioni auspicando una libertà totale che si estende oltre all'individuo.

I manifesti scelti da Ciriaca+Erre per «What about Herstory?» e curati da Paola Ugolini fondono, come detto, diversi aspetti della condizione delle donne: dall'alternanza tra pubblicità sessiste degli anni Cinquanta a fotografie isolate di donne africane portatrici dei segni della stregoneria, all'accostamento dei manifesti delle suffragette, in un insieme di grande impatto orientato verso un coinvolgimento del pubblico e della sua reazione. Un presupposto necessario per una discussione e un cambiamento futuro, anche riguardo alla nostra storia cantonale, in ricordo del 50. anniversario del diritto di voto, ma anche attirando l'attenzione verso la scarsa presenza femminile sia in ambito politico sia in posizioni di rilievo in ambito economico. **Federica Rossi**

Alessia Brughera *IL Corriere Del Ticino*
14 October 2019, pg 47,

Lugano è donna

Mostre La città accoglie un'installazione di Ciriaca+Erre per il 50esimo anniversario del suffragio femminile in Ticino

Alessia Brughera

Era il 19 ottobre 1969 quando gli uomini ticinesi vennero chiamati a esprimersi in consultazione referendaria sull'introduzione del suffragio femminile in materia cantonale: il 63% di loro si pronunciò a favore riconoscendo finalmente il diritto di voto anche alle donne. Il risultato fu un successo se si pensa che, solo tre anni prima, la chiamata alle urne sul medesimo tema aveva dato esito negativo. Il Ticino diventava così il quinto cantone, dopo Vaud, Neuchâtel, Ginevra, Basilea Città e Basilea Campagna, a introdurre la parità dei sessi in politica, confermando quella mentalità più aperta e moderna, rispetto a molti altri territori della confederazione, che gli lo aveva portato nel 1919 a essere il primo in Svizzera a concedere alle donne capofamiglia il voto nelle Assemblee Patriziali.

L'importante obiettivo raggiunto in Ticino arrivò inoltre con due anni di anticipo rispetto alla Confederazione elvetica, dove solo nel 1971 (con molto ritardo se si fa il confronto ad esempio con la Germania che lo aveva fatto più di mezzo secolo prima) veniva concesso il suffragio alle donne sul piano federale, nonostante le associazioni femminili di tutto il paese si fossero battute sin dall'inizio del Novecento per ottenere tale diritto.

In Ticino le donne furono ammesse al voto nel 1969, in anticipo di due anni rispetto alla Confederazione

Da quell'ottobre 1969 sono trascorsi cinquant'anni e per celebrare questa data di grande valore sociale per il nostro cantone l'artista Ciriaca+Erre, nata a Matera e attiva tra il Ticino e Londra, ha concepito un progetto che si dipana nel tessuto cittadino di Lugano, con l'intento di condurre lo spettatore a meditare in maniera più profonda sui mutamenti che hanno interessato il ruolo della donna negli ultimi decenni.

È questa una delle tematiche particolarmente care all'artista italiana, che nell'approccio interdisciplinare alla creazione spazia dal video alla performance, dalla pittura alla scultura, dalla fotografia all'installazione al fine di esplorare la complessità e le contraddizioni della natura umana nonché la difficile conquista da parte dell'individuo di una posizione nel mondo che rispetti le sue peculiarità. Partendo dall'esistenza quotidiana, l'arte di Ciriaca+Erre stocca in una dimensione



Ciriaca+Erre «What about herstory?», 2019, visione rendering. (Courtesy dell'artista)



Ciriaca+Erre «What about herstory?», 2019, visione rendering. (Courtesy dell'artista)

più ampia che tocca la spiritualità, il rapporto con l'universo e le sue leggi, i diritti umani.

L'artista semina idee, scuote gli animi, sprona alla riflessione, mobilita una coscienza collettiva su questioni importanti che spesso non vengono percepite e considerate nella loro urgenza. E lo fa senza mezzi termini, senza nascondere o attenuare nulla, mostrando all'uomo ciò che deriva dal suo pensiero, dal suo operato, dai suoi trionfi e dai suoi fallimenti.

È quello che accade anche nell'installazione urbana pensata in occasione del 50esimo anniversario del suffragio femminile, progetto che ha avuto il patrocinio della Città di Lugano e che è stato organizzato in collaborazione con la Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi in cui con immagini di grande impatto visivo ed emotivo Ciriaca+Erre ripercorre il lungo cammino della donna per affermare la propria dignità.

Interessante è il titolo dato al progetto: «What about herstory?», una domanda aperta sulla storia al femminile che utilizza un termine coniato negli anni Settanta per ribaltare concettualmente la parola «History» (come se fosse composta dal prefisso possessivo maschile «his» e da «story») facendola diventare un vocabolo legato alle donne per raccontare le loro vicende troppo spesso relegate in secondo piano.

Ciriaca+Erre rappresenta lo sviluppo dell'identità femminile attraverso una serie di manifesti collocati in alcune delle aree strategiche di Lugano (dal lungolago all'autosilo LAC, da Viale Cattaneo a Piazza dell'Indipendenza, da Corso Pestalozzi alla Stazione FFS), luoghi molto frequentati in cui i lavori dell'artista si pongono a diretto contatto con lo sguardo dei passanti. Si tratta di un'invasione nel cuore della città per portare l'arte negli affollati spazi dell'ordinario, fuori da musei e gallerie, in un territorio neutro dove il confronto tra opera e osservatore si fa più immediato e spontaneo.

Le diverse affissioni, come fossero tappe di un unico percorso visivo fatto di immagini ora dal contenuto esplicito ora evocativo, presentano alcuni frame tratti da due opere video realizzate dall'artista nel 2016 e nel 2017, intitolate rispettivamente *Suspended Women* e *Suspended Witches*.

Ecco allora comparire alcuni degli spot più marcatamente sessisti che hanno visto la luce tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, tra cui la nota pubblicità in cui una «donna-tappeto» viene calpestata da un uomo che

remoti villaggi nel nord del Ghana e che ha poi scelto di presentare nell'installazione luganese perché il tema delle streghe ha un legame particolare con la storia della Svizzera, ultimo paese, nel 1782, in pieno secolo dei lumi, a condannare a morte una donna per stregoneria, e primo governo al mondo, nel 2008, ad annullare tale condanna riconoscendo la malcapitata come vittima di un assassinio giudiziario.

Particolarmente significativa, poi, è l'affissione su cui compaiono alcuni riferimenti al «Malleus Maleficarum», testo scritto nel 1487 da due frati domenicani tedeschi allo scopo di reprimere l'eresia, il paganesimo e la stregoneria in Germania. Il volume, che venne ristampato ben quattordici volte e che non venne mai inserito dalla Chiesa cattolica nell'indice dei libri proibiti, è la funesta somma dei peggiori pregiudizi sulla donna, definita come creatura inferiore e spontaneamente incline al peccato.

Seppur riferita a un lontano passato, è un'immagine che funge da monito e che sollecita questi sulle forme di oscurantismo e di fanatismo che ancora oggi permangono, assumendo solo modalità più subdole e in apparenza più innocue.

Dove e quando

Ciriaca+Erre «What about herstory?». A cura di Paola Ugolini. Installazione urbana dislocata nella Città di Lugano. Fino al 7 novembre 2019.

Articolo pubblicato

Luciano Marucci, *JULIET*, "l'Interazione disciplinare", n.194, October 2019
pag. 36-45

JULIET

con l'aria che respiriamo, con l'acqua che beviamo, con il suolo che calpestiamo e, ancora, con il sole che ci scalda e ci illumina. Tutto è connesso.

Tra installazione plurisensoriale e immersione come nel silenzio di una tua opera non c'è contrapposizione?

Penso che per rispondere a questa domanda debba ricollegarmi con quello che ho detto prima, aggiungendo che non esiste la cosa giusta o sbagliata, ma solo l'esperienza.

Il passaggio dalle forme introverse a quelle documentarie è intenzionale?

Il mio lavoro è molto istintivo e intuitivo, quindi non penso sia "intenzionale".

L'autobiografia intima può far aumentare le suggestioni collettive?

L'arte è parte dell'essere umano e, come diceva Jung, gli esseri umani sono dei varchi attraverso cui il grande mondo entra nel piccolo mondo. Saper esplorare dentro di noi ci mette in connessione con esperienze collettive stratificate attraverso i millenni.

L'esperienza artistica ha una funzione liberatoria solo per te?

Se di funzione si può parlare, direi si tratti di una funzione catartica quanto catalizzante e credo possa essere lo stesso per il pubblico. Quando nella performance dove, in silenzio e a digiuno, in un cubo nero di oltre 120 metri quadri, mi liberavo del superfluo, donando oltre 500 oggetti, di cui l'80% dei miei vestiti, motorino, bicicletta e molto altro, la reazione del pubblico è stata dalle lacrime al desiderio di regalarmi qualcosa. Quindi credo che l'esperienza artistica possa agire, appunto, da catalizzatore.

Quali oggetti e simboli rituali privilegi per evocare spazi magici e sacrali?

Non ci sono oggetti particolari. Nella mia performance alla Buchmann Galerie Lugano, per esempio, ho usato oggetti provenienti da diversi paesi, culture e religioni che avevano in comune la sacralità dell'acqua: un'acquasantiera del 1700,

un mestolo giapponese della religione shintoista, sei metri di seta (che ho conservato per oltre venti anni dal mio primo viaggio in India) con la quale avvolgevano i cadaveri che venivano bruciati e lasciati fluttuare sul Gange, oltre 1500 sassolini bianchi di fiume, equivalenti al mio peso corporeo, sui quali avevo scritto a mano *I'm in silence* per prepararmi al mio lungo silenzio di 366 ore.

Ricerchi un equilibrio tra espressione soggettiva e comunicazione pubblica?

A volte può essere necessario uno squilibrio per raggiungere un equilibrio, e cerco di accettare ciò che mi succede per coglierne al meglio il senso e l'insegnamento.

La dimensione spirituale e l'impegno civile che emergono dagli artefatti derivano da una studiata filosofia?

Come ti dicevo, la mia opera è molto istintiva e intuitiva. Della corrispondenza con alcune teorie filosofiche come quella della mia ricerca sulle "identità sospese" con la teoria delle eterotopie di Michel Foucault, per esempio, mi sono resa conto solo a posteriori.

La tua identità di donna e di artista fin dove vuole espandersi? Fino al punto di non essere considerata una 'donna' artista ma soltanto un'artista...

Dal dinamismo della ricerca e dalla tipologia delle opere è possibile individuare una linea di sviluppo comune? Tra i progetti che vai attuando c'è consequenzialità?

Credo proprio di sì, anche se di primo acchito magari non è così evidente. Inoltre ho scoperto, non da molto, che esiste un movimento chiamato ecofemminismo che indaga i temi che intuitivamente esploro da anni: le intersezioni tra sessismo, il dominio sulla natura, il razzismo, lo specismo, come le altre caratteristiche di disuguaglianza sociale.

Tendi costantemente alla contaminazione dei linguaggi

Ciriaca-Erre "I'M FREE-Take a piece of me" 2012, veduta parziale dell'installazione, Museo della Permanente, Milano (courtesy l'Artista; ph F. Marchesi)



Luciano Marucci, *JULIET*, "l'Interazione disciplinare", n.194, October 2019
pag. 36-45

JULIET



Ciriaca-Erre all'opera nel suo studio in Svizzera, 2014 (courtesy l'Artista; ph Davide Alejandro Castejon)

per accrescere l'interazione e far riflettere gli spettatori? Contamino i linguaggi perché mi viene naturale. Perché ci sono alcune opere che sento di esprimere in maniera più efficace attraverso un mezzo piuttosto che un altro. Non mi piace porre limiti alle infinite possibilità creative. Questo tipo di limite rispecchia forse più il pensiero di un mercante d'arte che di un artista.

L'eterogeneità linguistica nasce anche dalla necessità di dare sfogo al virtuosismo e di rappresentare meglio il tuo mondo in rapporto alla complessità della realtà esterna? La realtà esterna è complessa tanto quanto quella interiore. Quello che ci accade fuori a volte è semplicemente il riflesso di quanto avviene dentro di noi. In realtà, più che il virtuosismo, ricerco una volontaria semplicità, sia nella mia vita, come avrai intuito da una delle risposte precedenti, sia nelle mie opere. Negli ultimi lavori uso materiali naturali, come i capelli, l'oro, il sangue, il carbone, i rami...

In pratica adotti una interdisciplinarietà diffusa connettendo ambiti diversi per esaltare valori immateriali... Tutto è collegato. Tutto è Uno.

Ritieni che la transdisciplinarietà debba essere applicata maggiormente anche al sistema socio-culturale piuttosto frammentato?

Nonostante la nostra visione frammentaria e limitata, credo che ogni cosa, pensiero e azione sia interconnessa come nella meravigliosa opera di Fischli and Weiss *The Way Things Go* che evidenzia come un'azione ne scateni un'altra e poi ancora un'altra e, di conseguenza, una catena.

Con l'uso di più modalità espressive viene emarginata la specificità?

L'arte si sta finalmente aprendo a diversi linguaggi dopo avere settarizzato il campo dell'arte contemporanea. Se un genio come Leonardo non si poneva il problema, passando da un sottomarino a un meraviglioso dipinto o dallo studio del movimento delle onde alle acconciature di capelli, perché

dovremmo farlo noi? All'epoca c'erano artisti che erano anche architetti senza che questo suscitasse dubbi sulla validità dell'opera dell'artista. Credo sia una fortuna che l'arte spalanchi la nostra percezione sul mondo materiale e immateriale. **Intendi dare più visibilità all'attività creativa affrontando pure i problemi percettivi?**

Non è per dare visibilità all'attività creativa quanto per esplorare e trascendere ciò che comunemente intendiamo come percezione.

Sei interessata anche allo sfruttamento delle potenzialità degli algoritmi?

L'idea di sfruttamento non fa parte del mio modo di pensare e operare, ma per rispondere alla tua domanda: sì ho sperimentato l'uso degli algoritmi. Un esempio recente è l'installazione con la quale sono stata insignita, presso il Museo LAC (Lugano Arte Cultura), del premio "Artista Bally". Precedentemente avevo già esplorato gli algoritmi in alcuni video. Quello che mi interessa dell'algoritmo è che si pone alla base della ricerca sull'intelligenza artificiale ed è fortemente relazionato al web divenuto parte della nostra percezione del mondo. Inoltre, lo vedo come uno degli elementi del legame tra uomo e macchina e mi consente di aprire un'indagine sull'atto creativo. Nello specifico, l'ho adoperato per rendere digitalmente viva un'opera fotografica che si specchia in un'opera pittorica. In entrambe le opere vi è rappresentato un ragazzo in una bolla trasparente che galleggia sulle onde, mentre si dibatte per camminare sull'acqua.

Per diffondere il messaggio hai sufficienti occasioni espositive?

Ho sempre realizzato le mie opere a prescindere da impegni espositivi, in quanto credo che la nascita di un'opera risponda a un richiamo che va oltre le scadenze e i programmi. Ci sono opere che trovano il loro ingresso in pubblico molti anni dopo la loro realizzazione.

Nel sito web riversi tutte le tue ideazioni integrate da testi esplicativi?

Non tutte. Cerco di dare una chiave di lettura per chi ha voglia di andare oltre, visto anche che il web limita l'esperienza dell'opera stessa. Credo che un'opera d'arte si apra a diverse sensazioni e letture che vanno ben oltre le parole.

Per te è vantaggioso lavorare a Londra e a Lugano?

In questi ultimi anni vivere tra Londra e a Lugano è stata un'esperienza molto intensa e impegnativa sotto diversi punti di vista. Londra è una città fatta di persone incredibili, stimolante, impegnativa ma anche molto dura, se ripenso all'uomo accoltellato in pieno giorno a tre minuti a piedi da casa mia. Una città così attiva può portare a una dispersione di energia, quindi ho sentito impellente la necessità di meditare e rallentare per potermi ricentrare. Ho ritenuto fondamentale fare un percorso interno e a ritroso prima di proiettermi nuovamente all'esterno.

18 luglio 2019

William Kentridge, artista

Luciano Marucci: Caro William, avrei piacere che partecipassi alla mia nuova indagine anche perché riguarda particolarmente la tua attività artistica. [...] Se preferisci, puoi rispondere a mezzo file audio come hai fatto in precedenza. Luciano Marucci

William Kentridge: Caro Luciano, durante gli ultimi 4 mesi ho avuto 27 interviste tra quelle a voce e quelle scritte. Ho risposto a domanda dopo domanda e ora sono svuotato di

RICONOSCIMENTI PRESENTA DALLA FONDAZIONE BALLY QUALE ARTISTA DEL 2018

Ha rappresentato la condizione umana in un cubo

Materana premiata a Lugano

di SERAFINO PATERNOSTER

L'arte contemporanea, più di ogni altro linguaggio, riesce ad esprimere in modo più profondo il tempo che viviamo e quello che verrà. Anche per questa ragione la prestigiosa Fondazione Bally ha scelto quale artista dell'anno 2018 la materana Ciriaca+Erre (dove erre sta per ...).

CARRIERA SPLENDIDA

Ciriaca+Erre (dove erre sta per ...) è autrice dell'opera «Catharsis»

Un altro importante traguardo raggiunto da Ciriaca che nel suo percorso artistico può vantare numerosi riconoscimenti a livello internazionale. Un'artista multiforme che attraverso le sue opere e le sue performance riesce ad entrare in profondità nei vari temi che affronta, a partire dalla relazione fra umanità e natura.

Nei giorni scorsi la cerimonia di premiazione si è tenuta nella sede del Museo d'arte della Svizzera italiana (MaSi) al Lac a Lugano. La Fondazione ha scelto Ciriaca+Erre quale Artista Bally dell'anno 2018 "per il suo lavoro incentrato sull'uomo e la complessità del suo essere e per la profondità nell'affrontare diverse tematiche di interesse co-

mune quali l'identità, i diritti umani e il ruolo dell'artista nella società odierna". La sua riflessione sull'era Antropocene si rintraccia anche nell'opera vincitrice da lei presentata per il tema "Il Mondo extrageografico".

L'installazione di Ciriaca+Erre intitolata *Catharsis* (cubo di circa 9 mq, dipinto acrilico e resina su tela 200 x 200 cm, video proiettore, proiezione 200 x 200 cm, tappeto in polipropilene espanso), realizzata tra il 2010 e il 2018, è un cubo nero con pareti di 9 metri quadrati, entro il quale lo spettatore può vivere un'esperienza di tipo immersivo. All'interno, su una parete laterale è collocato un grande dipinto realizzato in acrilico e resina, mentre sull'altra, è proiettata specularmente la stessa immagine, in forma fotografica fissata in un istante differente. L'uomo raffigurato nella bolla trasparente che si dimena cercando di restare in equilibrio sulle onde, rappresenta una metafora dell'essere umano alla ricerca del senso della vita e della propria individualità. L'opera poi si relaziona al mondo parallelo del web, il luogo di una geografia umana senza confini, attraverso l'uso di un algoritmo che produce un movimento parziale dell'immagine fotografica proiettata, un addentrarsi nel



A LUGANO La premiazione di Ciriaca "+ Erre"

campo della percezione virtuale.

«Essere una artista è un cammino difficile, ringrazio di cuore la Fondazione Bally per questo premio e per il lodevole e prezioso impegno nel supportare da tanti anni l'arte e la cultura. Questo nuovo riconoscimento mi è molto caro perché arriva dal paese che mi ha adottato», ha dichiarato l'artista.

Nata a Matera nel 1973 e residente in Cantone Ticino, Ciriaca+Erre è un'artista trasversale, le sue opere spaziano dalla performance al video, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione. La sua attività l'ha portata a viaggiare molto tra Lugano e Londra, dove ha potuto confrontarsi con una scena artistica internazionale. Laureata all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1996, ha ricevuto premi e riconoscimenti, tra cui, solo per citarne alcuni: finalista al Mostyn Visual Arts Centre/Galles (UK) (2015), Menzione Speciale del Premio Terna (2010), Finalista Premio Cairo (2001).

Nonostante il suo percorso internazionale conserva un forte legame con la città di origine. «Crescere in una città tra le più antiche del mondo, Matera, e in una terra ancora selvaggia e autentica come la Basilicata - dice l'artista alla Gazzetta - mi ha portato ad indagare i rituali, ma soprattutto l'evoluzione dell'essere umano e dell'ambiente. Alcuni anni fa ho realizzato un lavoro in Basilicata, ancora inedito, sull'uccisione in maniera tradizionale del maiale per fare il sanguinaccio che ho collegato a un altro lavoro girato in Africa nel 2017. Attraverso il mio lavoro affronto tematiche complesse quanto le mie origini, indagando l'impatto dell'Antropocene, l'ecofemminismo, le identità so-

spese». L'artista realizzerà in esclusiva per Fondazione Bally per la Cultura una nuova opera che sarà esposta prossimamente in selezionati negozi Bally e presso lo Showroom Bally a Milano. Intanto il 9 ottobre, a Lugano, verrà inaugurata un'altra sua opera.

laRegione | martedì 10 settembre 2019

Culture e società

17

È Ciriaca+Erre l'artista Bally 2018, fondazione per la cultura che ha siglato un accordo con il Masi

L'opera va oltre gli sguardi

Il tema di quest'anno era 'Mondo extrageografico' attraverso una visione alternativa e 'aperta' sulla realtà

di Cristina Ferrari

In occasione della consegna del premio Artista Bally 2018 abbiamo incontrato la vincitrice Ciriaca+Erre, protagonista di diversi riconoscimenti, espositrice alla Buchmann Galerie di Lugano e in musei ed istituzioni negli Stati Uniti e in Europa fra cui la Biennale di Venezia. Un evento che ha tenuto a battesimo l'accordo fra la fondazione per la cultura e il Museo d'arte della Svizzera italiana (Masi) grazie al quale, a partire dalla prossima edizione (tema 2019 'Sulla natura del Mondo' il cui concorso è aperto fino al 30 novembre), sarà data al vincitore la possibilità di esporre l'opera premiata negli spazi di Palazzo Reali a Lugano.

Come si diventa artisti? C'è in ogni artista un innato 'fuoco sacro' capace in modi e tempi diversi di palesarsi al di fuori della propria sfera personale?

Non puoi scegliere di essere un artista, io sei e basta. A volte diventa una condanna perché è molto provante, percepisci cose che magari non vorresti captare e che si ripercuotono sulla tua pelle e dentro te stesso. La visione che uno ha dall'esterno di un artista è spesso romantica, invece per quanto mi riguarda è stato impegnativo. Prenderne consapevolezza non è facile. Ho accettato questo dono come un qualcosa di speciale, perché ciascuno di noi ha nella vita un suo compito. Una missione, quindi, faticosa ma di cui sono

grata perché ogni cosa che ci succede nella vita è per un motivo. La vita in realtà è un viaggio di consapevolezza e l'artista, quando crea, si mette in comunicazione con una mente universale. Certo, non è mai facile, perché è necessario essere il più autentico possibile.

Quanto l'artista riesce e deve 'liberarsi' dal giudizio di critici e pubblico?

Non ho mai fatto un lavoro con la finalità di una mostra o di altro, l'ho fatto perché sentivo di farlo. Come quando sono andata in Africa alla ricerca di donne isolate perché considerate streghe, in realtà dovevo partire, dovevo creare! Non puoi farne a meno. Non mi aspetto di essere sempre capita. L'opera va oltre lo sguardo delle persone che vi sono davanti.

L'arte è ancora percepita a... comparimenti stagni: ovvero pittura, scultura, avanguardie?

Il riconoscimento delle diverse forme di arte c'è ed è tanto. Sicuramente avere un artista che fa più cose diverse rimane spiazzante. Per il mio caso, ancora stupisce il fatto che posso passare da un dipinto alla realizzazione di lavori più innovativi, siano essi installazioni, video o performance. Non ho mai voluto mettermi su determinati binari, dammi un'etichetta ed essere chiusa in una determinata scatola. In realtà mi piace sentire le cose e fare quello che sento. L'artista ha il compito inconsapevole di ispirare le persone.

Fra i suoi temi privilegiati vi è il mondo, l'ambiente, la donna. Restano nell'arte soggetti di nicchia?

Nel mondo dell'arte ti aspetti di trovare un'apertura mentale diversa... in realtà



«Catharsis», opera installativa realizzata fra il 2010 e il 2019, invita a un'esperienza di tipo immersivo

non è proprio così, quindi parlare di determinati temi è, per alcuni versi, ancora difficile. Oggi va di moda il mondo femminile, ma io sono anni che ci lavoro. Le porto un esempio personale, quando ho avuto i miei figli, mi hanno bloccato mostre e articoli, un critico è uscito col dire 'bisognerà vedere se Ciriaca+Erre vorrà fare la mamma o l'artista', che è incredibile quando vi sono artisti uomini che non hanno alcun problema. Per me l'arte è il terzo figlio che mi richiede ancora giorno e notte. L'artista dunque, dell'avere figli, può anche giovare, anche perché esce da quell'egocentrismo ed egocentri-

simo che è spesso naturale in un artista. **Lei vive fra la tranquilla Lugano e la vivacità londinese. Quanto queste due realtà hanno influito sulle sue creazioni artistiche?**

Come sono città diverse sono anche complementari. La vita a Londra può essere molto stancante e spesso mi manca la pace dei boschi della Collina d'Oro, quelli stessi frequentati da Hermann Hesse. Una forma di meditazione diversa. Però a Londra è stato fondamentale confrontarsi con una scena artistica e con un modo di vivere con un ritmo e

un'apertura mentale che mi sono molto vicini. Provengo peraltro da una piccola cittadina della Basilicata, Matera (qui è nata nel 1973, ndr), che da 'vergogna' d'Italia è diventata capitale europea della cultura. Mi sono sempre sentita figlia del mondo e desiderosa di essere parte di qualcosa di più grande. Credo che tutto sia connesso e noi non siamo altro che piccole cellule con ognuna il proprio compito, chi più nell'arte, chi nella scrittura, nella cucina, nelle costruzioni... Purtroppo non abbiamo ancora capito come questo mondo, che stiamo distruggendo, faccia parte intimamente di noi.



Ciriaca+Erre

SIGNIFICATI E LETTERE

Quando l'arte non dà risposte ma piuttosto solleva delle domande

Ciriaca+Erre è un'artista profondamente legata al mondo e alla Natura, elemento che traspare sempre nei suoi lavori. Un 'cammino' che l'ha portata a mettere in pratica questo suo modo d'essere anche nel vivere quotidiano, dall'alimentazione ai trasporti.

Ci parli della sua scelta di diventare vegetariana crudista in rapporto alla sua arte.

Questa mia forma di rispetto, in generale, per la vita non si ripercuote solo in quello che mangio, ma nei miei spostamenti

utilizzo molto la bicicletta così da rimettermi in connessione con il mio corpo che ha bisogno di muoversi. Quello che ha catturato la mia attenzione da tempo si rifà all'ecofemminismo che vuole contrastare le diverse forme di oppressione e dominio, non solo dell'uomo sulla donna, ma anche di quello sulla Natura, gli animali, le tribù indigene, le persone di colore e altre minoranze. Noi cominciamo a vivere quando cominciamo a... lasciare andare. Questa idea, moderna di possedere è diversamente velenosa. Non è quindi solo l'alimentazione, ma un rap-

porto più libero e indipendente con i figli, per esempio, il farsi crescere naturalmente i capelli, il non utilizzare cosmetici, il tornare all'essenziale, a questo essere anziché indossare sempre una maschera. Sarebbe bello se tutti mostrassimo realmente quello che siamo.

Quale messaggio vorrebbe passare con la sua opera 'Catharsis'?

L'arte ha diverse chiavi di lettura. Parto da un esperimento di fisica quantistica, premiato con il Nobel, per rappresentare una metafora dell'essere umano alla ri-

cerca del senso della vita. Le opere però non danno risposte ma aprono a delle domande. Solo nel momento in cui l'essere umano comincia a farsi delle domande inizia a capire quello che non riusciva a vedere. Le mie opere hanno quindi diverse chiavi di lettura perché mettono in discussione e in relazione anche quello che può essere fatto creativo. Qui ho messo insieme diverse forme d'arte. La sfida sta nel fatto di essere chiamati a vivere una vita 'normale' ma con la necessità di andare anche ben oltre.

C.F.

12 ottobre 2019

CULTURA

Arte

L'Osservatore

Un premio, i manifesti l'identità e le streghe

Negli spazi urbani di Lugano il lavoro "umanistico" di Ciriaca+Erre



Per gentile concessione della Fondazione Bally.

di Dalmazio Ambrosioni

Il secondo motivo è l'installazione urbana in atto a Lugano da lunedì scorso e sino al 7 novembre. Consiste in una serie di manifesti collocati in punti nevralgici della città (dalla stazione al lungolago, piazza Indipendenza, pensilina Botta ecc.) per sottolineare i 50 anni da quel 19 ottobre 1969 in cui per la prima volta le donne poterono votare in Ticino. L'installazione, cioè il percorso attraverso i manifesti, si intitola *What about Herstory?* volutamente mutando la parola 'History' nella quale la storia già nel nome è coniugata al maschile. E allora, partendo dalla data simbolica di 50 anni fa, ecco il recupero della figura femminile attraverso manifesti tratti da due sue opere video: *Suspended Women* (2016) e *Suspended Witches* (2017). Le immagini di archivio delle lotte delle suffragette si alternano a spot sessisti degli anni '50 e ad immagini evocative, come quelle contemporanee delle donne africane che ancora oggi vengono esiliate dai loro villaggi perché considerate streghe. Ricordando implicitamente che la Svizzera è stata l'ultimo paese nel 1782 a condannare a morte una donna, Anna Göldin a Sciaffusa, con l'accusa di stregoneria e il primo nel 2008 a riabilitarla riconoscendo quella condanna come un «assassinio giudiziario».

Un nuovo umanesimo declinato al terzo millennio. Così si può definire il lavoro di Ciriaca+Erre, che infatti nell'insieme della sua opera (performance, installazioni, video, workshop, fotografia, pittura, scultura... secondo il concetto di artista trasversale e di complementarietà tra i generi espressivi) va recuperando la posizione dell'entità umana, uomo e donna, sulla scena del nostro tempo. Con una particolare attenzione alla donna, in particolare coniugando il suo "ecofemminismo" con il concetto di identità sospese, ma anche di trasformazioni in atto e di nuove prese di consapevolezza sulla scena del vivere all'interno di un mondo in rapida trasformazione ma sempre confrontato al peso della storia.

Ciriaca+Erre, 1973, è nata a Matera, la città "dei sassi" designata per il 2019 capitale della cultura europea, vive in Ticino ed opera tra Lugano e Londra. Attualmente sono almeno due i motivi

che la legano a questo nostro territorio. Il primo è il Premio Bally, che le è stato assegnato nelle scorse settimane al LAC di Lugano con il contemporaneo annuncio che, dalla prossima edizione, sarà data all'artista vincitrice del Premio Bally la possibilità di esporre l'opera premiata negli spazi di Palazzo Reali del MASI - Museo d'arte della Svizzera Italiana. Il premio le è stato assegnato per l'installazione *Catharsis* (nella foto) incentrata sull'uomo e la complessità del suo esistere, implicitamente affrontando temi quali l'identità, i diritti umani e il ruolo dell'artista nella società odierna. Si tratta di un cubo nel quale il visitatore può immergersi: il grande dipinto in acrilico e resina realizzato su una parete è proiettato specularmente sulla parete opposta in una fotografia fissata in un istante differente. L'uomo raffigurato nella bolla trasparente si dimena cercando un equilibrio sulle onde, metafora della ricerca del senso della vita e della propria individualità.

520

La metafora esistenziale di Ciriaca+Erre conquista il Premio Bally

Nel corso della cerimonia di assegnazione annunciato anche un accordo con il Museo d'Arte della Svizzera italiana

Ha avuto luogo ieri sera la premiazione ufficiale dell'Artista Bally dell'Anno 2018 e la presentazione del Tema del Premio Bally 2019 presso il centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura. Durante la cerimonia è stato annunciato da Nicolas Giroto, Presidente della Fondazione Bally per la Cultura e da Tobia Bezzola, Direttore del MASI, l'accordo tra la Fondazione Bally e il Museo d'Arte della Svizzera italiana, grazie al quale sarà data, all'artista vincitrice del Premio Bally a partire dalla prossima edizione, la possibilità di esporre temporaneamente l'opera premiata negli spazi di Palazzo Reali a Lugano. L'XI edizione (2018) del Premio Bally con il tema «Il Mondo extragografico», una indagine libera e intuitiva sulla realtà connessa con l'essere stesso, ha avuto, come

ha precisato Nicolas Giroto un considerevole riscontro, sia in termini di partecipazioni, sia della qualità delle opere presentate. Ciriaca+Erre è stata insignita del titolo di Artista Bally dell'Anno 2018. Nata a Matera nel 1973 e residente in Canton Ticino, Ciriaca+Erre è una artista impegnata sul fronte delle tematiche sociali contemporanee e sull'antropocentrismo cimentandosi con opere che comprendono performance, video, pittura e fotografia ed ha un curriculum espositivo degno di nota con presenze tra Europa e Stati Uniti. L'opera vincitrice del Premio Bally 2018 è *Catharsis*, la proposta dell'artista per il tema «Il Mondo extragografico». L'opera allestita e che si è potuta ammirare per l'occasione, un'installazione realizzata tra il 2010 e il 2018, è un

cubo nero con pareti di 9 metri quadrati. All'interno, lateralmente, due grandi immagini speculari poste in dialogo tra loro, tecnicamente realizzate in modo diverso. A destra un dipinto in acrilico e resina, mentre a sinistra, la proiezione di una immagine fotografica. Protagonista di entrambe, fissato in momenti temporali differenziati è un uomo raffigurato in una bolla trasparente mentre si dimena cercando di restare in equilibrio sulle onde. Una rappresentazione metaforica dell'essere umano alla ricerca del senso della vita e della propria individualità. Durante la serata, la Fondazione ha anche annunciato il tema della prossima edizione 2019: «Scelta natura del Mondo». Per informazioni sul Premio che rimarrà aperto fino al 30 novembre 2019 www.fondazionebally.ch



L'OPERA *Catharsis*. (2010-2019), installazione: cubo nero in tela, alluminio e acciaio, dipinto acrilico e resina su tela 200 x 200 cm, video proiettore, proiezione 200 x 200 cm, courtesy dell'artista. (© ProLitteris, Zürich)

Artista Bally 2018: vince Ciriaca+Erre con l'installazione Catharsis

di Redazione



Ciriaca+Erre, *Catharsis*, 2010 – 2019, Installazione: cubo nero in tela, alluminio e acciaio di 9 mq, dipinto acrilico e resina su tela 200 x 200 cm, video proiettore, proiezione 200 x 200 cm, tappeto in polipropilene espanso.

Rendering dell'installazione, courtesy dell'artista

Si è svolta ieri, 9 settembre, la premiazione dell'Artista Bally dell'Anno 2018: presentata l'opera vincitrice di Ciriaca+Erre "CATHARSIS" proposta per il tema "Il mondo extrageografico presentata dall'artista". Durante la cerimonia è stato presentato dalla Fondazione il nuovo Tema del Premio Bally 2019 intitolato "Sulla natura del mondo".

"CATHARSIS" è esposta negli spazi del centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura. Durante l'evento è stato annunciato presso il Museo d'Arte della Svizzera Italiana (MASI) da Nicolas Giroto, Presidente della Fondazione Bally per la Cultura e da Tobia Bezzola, l'accordo tra la Fondazione Bally e il Museo d'Arte della Svizzera Italiana (MASI), che prevede la partecipazione del Museo alla selezione dell'artista Bally, e che grazie grazie al quale sarà data all'artista vincitore del Premio Bally a partire dalla prossima edizione, la possibilità di esporre temporaneamente l'opera premiata negli spazi di Palazzo Reale a Lugano che riaprirà dopo i lavori di ristrutturazione. Questo accordo sancisce un significativo esempio di relazione pubblico-privato in ambito culturale a vantaggio degli artisti ticinesi, che vedono aprirsi una nuova e importante possibilità per farsi conoscere, ed è un'ulteriore conferma da parte della Fondazione Bally della volontà di consolidare l'impegno a sostegno dell'arte nel Cantone e rafforzerà il legame tra il Museo e gli artisti presenti nella nostra regione.

www.fondazionebally.ch

Nicolas Giroto

IN CONVERSAZIONE

Nicolas Giroto, CEO di Bally, è Presidente della Fondazione Bally per la Cultura.

a cura di
Daniele Agostini

Ci racconta brevemente la storia della Fondazione Bally per la Cultura e la sua missione?

La Fondazione Bally per la Cultura nasce nel 2006 come organizzazione *no profit* con l'obiettivo di ricercare e mettere in luce giovani artisti residenti nel Canton Ticino. La Fondazione offre loro l'opportunità di essere supportati a livello internazionale dal nostro brand.

Perché unire il marchio Bally con le arti?

Il legame con l'arte è fortemente radicato nella storia del brand. Fin dalle sue origini, Bally è stato pioniere nel coniugare le diverse espressioni artistiche con il mondo della moda e del lusso, collaborando non solo con fashion designers e stilisti ma anche con architetti, illustratori e artisti di fama mondiale. Sono un esempio gli oltre 960 poster realizzati dal brand con fotografi come Werner Bischof e grafici del calibro di Bernard Villemot. La Fondazione coniuga questa tradizionale sensibilità al mondo dell'arte con la volontà di sottolineare il nostro *heritage* svizzero: di qui la decisione di promuovere e sostenere la cultura e i giovani talenti del Canton Ticino.

Ci parli dell'annuale Premio Fondazione Bally, in cosa consiste e a chi è indirizzato?

Il premio, Artista Bally dell'anno, è rivolto ad artisti nati o residenti nel Canton Ticino, che eccellano nei settori della pittura, scultura, fotografia o grafica.

Ogni anno la Fondazione Bally annuncia un tema intorno al quale gli artisti dovranno elaborare le proprie opere e in seguito conferisce il premio Artista Bally, sostenendo la promozione

Daniele Agostini, *d'Arte*
n. 25 XII 2019-II 2020, pg 9-13 2/5

d'Arte

Daniele Agostini, *d'Arte*
n. 25 XII 2019-II 2020, pg 9-13 3/5

d'Arte



A pp. 10-11

Ciriaca+Erre, *Catharsis*, 2010 - 2019Installazione: cubo nero in tela, alluminio e acciaio di 9 mq, dipinto acrilico e resina su tela
200 x 200 cm, video proiettore, proiezione 200 x 200 cm, tappeto in polipropilene espanso.

Rendering dell'installazione, courtesy dell'artista e Fondazione Bally

dell'opera nel circuito internazionale, organizzando esposizioni e supportando l'artista nello svolgimento quotidiano della sua attività.

Nel corso degli anni avete premiato fotografi, artisti, designer e architetti. Quali sono i confini artistici che ponete nella vostra selezione?

Non poniamo limiti alla selezione che è aperta ad artisti o a gruppi di artisti che possono esprimersi liberamente attraverso qualsiasi forma e linguaggio delle arti figurative. I criteri su cui ci basiamo per premiare i talenti in gara sono ingegno, capacità, attitudine, inclinazione, estro e genialità. La Fondazione premia la creatività: siamo orgogliosi della molteplicità di espressione rappresentata dagli artisti premiati nel corso degli anni.

Quest'anno avete stretto un'importante collaborazione con il Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano. Cosa prevede questo nuovo legame?

Lo scorso settembre, in occasione della premiazione dell'Artista Bally 2018 e della presentazione del tema del Premio Fondazione Bally per la Cultura 2019, siamo stati orgogliosi di annunciare l'accordo tra la Fondazione Bally e il MASI: il Museo d'Arte della Svizzera italiana collaborerà con la Fondazione nella selezione degli artisti in gara per il Premio Bally e darà la possibilità all'artista vincitore di esporre la propria opera negli spazi di Palazzo Reali a

Lugano.

Questa scelta è volta a consolidare l'impegno di Bally a sostegno dell'arte in Ticino, il territorio che ci ospita. Il legame con il MASI ha ancora più senso pensando ai molti partecipanti al concorso e alla qualità delle opere presentate - mai così numerosi come nell'ultima edizione.

Il Premio Fondazione Bally 2018, dal tema *Il Mondo extrageografico*, è stato recentemente conferito a Ciriaca+Erre, con l'installazione "Catharsis". Ci introduce brevemente l'opera e ci spiega le motivazioni che hanno portato la commissione a premiarla?

Per l'anno 2018 La Fondazione, ha premiato Ciriaca+Erre per la sua personale interpretazione del tema "Il mondo extrageografico" attraverso un lavoro incentrato sull'uomo e sulla complessità del suo essere e per la profondità nell'affrontare diverse tematiche di interesse comune quali l'identità, i diritti umani e il ruolo dell'artista nella società odierna. La sua installazione vincitrice, *Catharsis*, si presenta come un cubo nero di 9 metri quadrati, entro i quali lo spettatore vive un'esperienza immersiva e coinvolgente. Ciriaca+Erre è un'artista trasversale, le cui opere spaziano dalla pittura alla performance: siamo felici di annunciare che realizzerà in esclusiva per Fondazione Bally per la Cultura una nuova opera che sarà esposta prossimamente in selezionati negozi Bally.♦

Francesca Amè, IL GIORNALE, 19 September 2019, pag 6, 1/1,

il Giornale

PUBLIC ART

Ciriaca+Erre, nati a Matera e una vita sospesa tra Lugano e Londra, animerà il centro città per tutto l'autunno: appena premiata al Museo Masi quale Artista Bally per il suo lavoro incentrato sulla complessità dell'essere umano, Ciriaca+Erre parte da un tassello importante della storia elvetica (cade proprio il 19 ottobre il cinquantesimo anniversario del suffragio femminile in Ticino) per riflettere sull'identità femminile. «What about her story?» presenta, a cura di Paola Ugolini, una serie di installazioni urbane sottoforma di manifesti provocatori che accostano le battaglie delle suffragette agli spot sessisti degli anni Cinquanta o la «caccia alle streghe» in certi villaggi africani ai diktat dell'attuale chirurgia estetica.

6 | MILANO ALBUM

19 settembre 2019

Lugano città d'arte

VERNISSEGE SUL LUNGOLAGO
tra maestri e nuovi talenti
La fiera Wopart apre un weekend di mostre doc La Merz al Masi, da Braglia Guardi più Music

OPERE SU CARTE
Con 7000 tra dipinti e stampe un'eccezionale collezione di opere...
VEDUTE VENEZIANE
La Fondazione Culturale e Anna Rita...
LA FIERA DEL FUMETTO
Tante vignette, dai seriali multimediali...
LE PERFORMANCE DI KARMA
Per inaugurare il suo nuovo spazio...
IL CENTRO ESPOSIZIONE
Al Centro Esposizioni apre la...
IL CENTRO ESPOSIZIONE
Al Centro Esposizioni apre la...

TICINO MANAGEMENT, 10 October 2019, pag



Bally premia l'arte della Svizzera italiana

Eventi&Cultura



È con *Catbursis*, un'opera incentrata sui processi interiori, che Ciriaca+Erre, artista nata a Matera nel 1973 e residente in Cantone Ticino, si è aggiudicata il titolo di Artista Bally dell'anno 2018, premio ormai giunto all'undicesima edizione, con cui la Fondazione Bally sostiene il suo impegno per la creazione di una piattaforma indipendente che permetta di scoprire, incoraggiare e sostenere gli artisti del Canton Ticino. L'installazione presentata da Ciriaca+Erre ha saputo interpretare al meglio le riflessioni suggerite dal tema in concorso - "Il Mondo extrageografico" - proponendo una metafora dell'essere umano alla ricerca della propria individualità. Insieme alla dimensione antropologica, fondamentale per questa artista fortemente impegnata nell'affrontare le tematiche sociali contemporanee, viene esplorato il campo della percezione del mondo parallelo virtuale attraverso un uso sofisticato delle tecnologie digitali. In occasione della premiazione,

Da sinistra, il Sindaco di Lugano Marco Borradori, Maria Aguado Cabrera, membro del Consiglio della Fondazione Bally con il Presidente Nicolas Giroto, l'artista vincitrice Ciriaca+Erre, Tobia Bezzola, direttore del Masi, e Roberto Badaracco, Capo Dicastero Cultura, Sport ed Eventi Città di Lugano.

il 9 settembre, è stata annunciata la nuova partnership siglata fra la Fondazione Bally e il Museo d'arte della Svizzera italiana (Masi), che dall'anno prossimo permetterà al vincitore di esporre negli spazi di Palazzo Reali a Lugano, oltre che in selezionati store della Maison. È infine stato annunciato il tema della prossima edizione: "Sulla natura del mondo". Gli interessati avranno tempo fino al 30 novembre per inviare le candidature.

Per informazioni:
www.fondazionebally.ch

EVENTI

BLOG

MAGAZINE



Territorio, 10.09.19

CIRIACA+ERRE È L'ARTISTA BALLY 2018

Negli spazi del Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) è avvenuta la premiazione dell'**Artista Bally per l'anno 2018**. Si tratta di **Ciriaca+Erre**, artista trasversale, le cui opere spaziano dalla performance al video, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione.

Nicolas Giroto, Presidente della Fondazione Bally, ha indicato le ragioni della scelta: *"La Fondazione ha scelto Ciriaca+Erre quale Artista Bally dell'Anno 2018, per il suo lavoro incentrato sull'Uomo e la complessità del suo essere e per la profondità nell'affrontare diverse tematiche di interesse comune quali l'identità, i diritti umani e il ruolo dell'artista nella società odierna"*.

L'installazione dell'artista intitolata **Catharsis** - presentata per il tema scelto dalla **Fondazione Bally per la Cultura** per il 2018 "Il Mondo extrageografico" - è un cubo nero con pareti di 9 metri quadrati, entro il quale lo spettatore può vivere un'esperienza di tipo immersivo. All'interno, su una parete laterale è collocato un grande dipinto realizzato in acrilico e resina, mentre sull'altra, è proiettata specularmente la stessa immagine, in forma fotografica fissata in un istante differente. L'uomo raffigurato nella bolla trasparente che si dimena cercando di restare in equilibrio sulle onde, rappresenta una metafora dell'essere umano alla ricerca del senso della vita e della propria individualità. L'opera poi si relaziona al mondo parallelo del web, il luogo di una geografia umana senza confini, attraverso l'uso di un algoritmo che produce un movimento parziale dell'immagine fotografica proiettata, un addentrarsi nel campo della percezione virtuale.



Foto: Egle Berruti

Durante la serata, il Direttore del MASI Tobia Bezzola, ha annunciato l'accordo tra la Fondazione Bally e il MASI, grazie al quale, a partire dalla prossima edizione, sarà data, all'artista vincitore del Premio Bally, la possibilità di esporre l'opera premiata negli spazi di Palazzo Reali a Lugano. Istituito nel 2008, il premio è stato assegnato negli scorsi anni ad artisti del territorio quali Nelly Rodriguez, Gabriele Genini, Renato Tagli, Pascal Murer, Nevercrew, Matteo Fieni, Alex Dorici, Giulio Parini, gli architetti Giovannini, Pitton, Zanchi e Alan Bogana.

Annunciato il tema del Premio Artista Bally dell'anno 2019, "Sulla natura del Mondo" che conclude la trilogia dedicata al "mondo", ed è incentrato sulla natura in senso ampio, sia come fondamento dell'esistenza nella sua configurazione fisica o come realtà fenomenica, sia soprattutto come forza vitale, ossia come *Anima Mundi* nella sua totalità di organismo animale, vegetale, umano o geneticamente modificato. L'esplorazione profonda della natura e dei suoi processi trasformativi indicata dal tema può condurre alla creazione di importanti relazioni tra uomo, natura e cultura.

Maggiori informazioni:

www.fondazionebally.ch

Foto: a partire da sinistra: On. Sindaco Marco Borradori, il Presidente della Fondazione Bally Nicolas Giroto, l'artista vincitrice del Premio Bally 2018 Ciriaca+Erre, il Direttore del Museo d'Arte della Svizzera italiana (MASI), Tobia Bezzola e l'On. Roberto Badaracco, Capo Dicastero Cultura, Sport ed Eventi Città di Lugano.

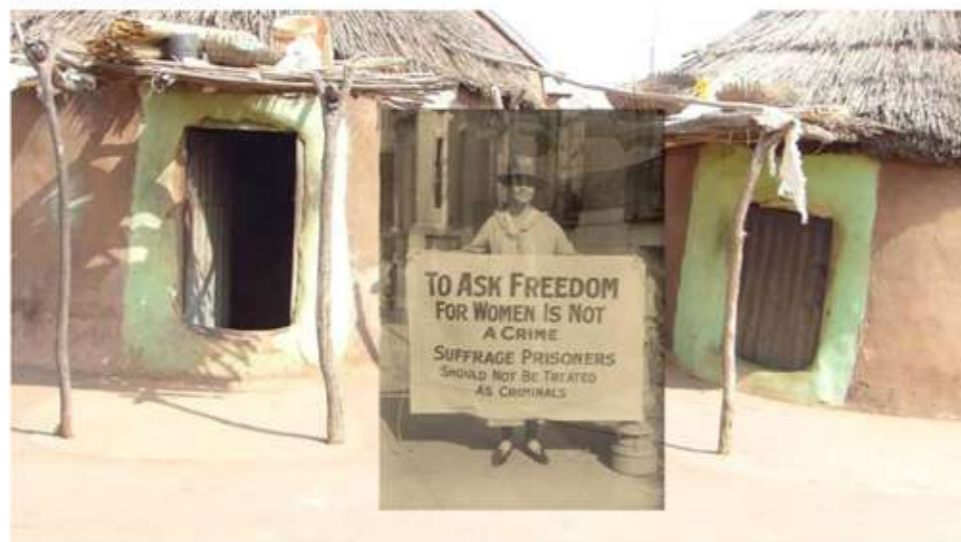
Letizia Rittatore Vonwiller, *La 27 ORA-Corriere della sera*,
25 November 2017, pg 1/4,
<https://bit.ly/2meJ79z>



25 novembre | WeWorld Festival

Tra le streghe d'Africa per ritrovare chi siamo oggi

di Letizia Rittatore Vonwiller



Per 20 giorni, sfidando pericoli di tutti i generi, compresi i tornado di sabbia, e abitando in capanne, si è avventurata, armata della sua Leica, in villaggi sperduti nell'Africa dell'ovest, dove ancora oggi vengono isolate donne considerate «streghe». Un viaggio negli inferi, da cui l'artista Ciriaca+Erre ha ricavato un'opera video inedita, *Suspended Witches*, in prima mondiale all'Unicredit Pavilion, in occasione dell'8° WeWorld Festival. [Con le donne. Per i loro diritti](#), sabato 25 novembre.

Come nasce l'idea di «Suspended Witches»?

«Questo video è un nuovo capitolo della mia ricerca sull'identità e la violenza sulle donne. È la continuazione della mia opera video precedente, *Suspended Woman*, un'installazione urbana proiettata a Milano nel 2016, a cura di Alfredo Cramerotti, e sostenuta dal Mostyn Museum (UK), che terminava con la frase di Voltaire: «Le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle». Pochi mesi dopo l'uscita di questo lavoro ho scoperto che nell'Africa dell'ovest esistono ancora villaggi, dove dal 1800 le donne ritenute streghe vengono isolate. Ho deciso così di partire per cercare di filmare questa realtà molto significativa».

Perché ha deciso di dare l'opera in anteprima al festival?

«Quando Laura Capasso del WeWorld Festival mi ha cercata per chiedermi l'opera *Suspended Woman*, ero tornata, non da molto, da questo viaggio non facile in Africa, che mi ha segnata profondamente ed ero ancora lì con il cuore e la testa. Ho parlato di quest'ultima opera, cui stavo lavorando, e di conseguenza mi ha chiesto se fosse possibile avere l'anteprima. Credendo nella causa portata avanti da WeWorld Festival e perseguendo sempre la mia idea di portare l'Arte fuori dai luoghi deputati, sono stata felice di accettare».

Quanto tempo ha dedicato al progetto?

«Il progetto che mi coinvolge da tempo è molto ampio: non è un documentario, ma un collage di immagini ed esperienze vissute in prima persona che si sovrappongono a una ricerca iconografica sul percorso dell'identità femminile nei secoli. Ci sono filmati girati molti anni fa anche in altri Paesi, com'è successo anche per altri miei lavori. Poi arriva il momento in cui immagini ed esperienze assumono la loro forma incastrandosi in un'opera come in un puzzle. Anche nella vita ci sono cose che accadono e di cui realizziamo il senso solo guardandole a posteriori. Questo, perché fanno parte di un progetto più grande. Un po' come i disegni dei bambini, dove devi unire i puntini e solo al termine riuscirai a vedere il disegno finale».

Letizia Rittatore Vonwiller, *La 27 ORA-Corriere della sera*,
25 November 2017, pg 2/4,
<https://bit.ly/2meJ79z>



Quanti villaggi africani ha girato?

«I villaggi nel nord del Ghana sono cinque. Prima erano sei, ma fortunatamente ne hanno chiuso uno. Chiuderli non è semplice perché implica un'opera di convincimento delle famiglie e dei villaggi di provenienza a riaccettare queste donne. Ho anche attraversato il Benin e il Togo per arrivare finalmente nel nord del Ghana, dove tramite strade impervie e a volte inesistenti ho raggiunto due di questi villaggi, di cui uno risale al 1800. È stato un viaggio molto difficile in cui mi sono ritrovata ad affrontare diverse difficoltà, ma il pensiero dei miei figli mi ha aiutata a non mollare».

Quali sono i luoghi che l'hanno colpita?

«Due luoghi in particolare mi sono rimasti nel cuore. In uno ho dormito in una tenda nel mezzo della natura selvaggia, dove non potevi uscire con il buio perché era nel mezzo di un parco naturale con leoni ed elefanti. L'altro era in Benin, in un villaggio di palafitte sull'acqua, costruito per sfuggire alla schiavitù. Un villaggio meraviglioso di pescatori dove non c'erano né acqua corrente né elettricità. Essere l'unica ospite dell'hotel per me ha rappresentato un'esperienza intensa mescolata a emozioni contrastanti. Inoltre mi sono svegliata alle 4 del mattino per filmare un mercato notturno su canoe per i pescatori che devono mangiare prima di andare a pesca».

Come filmava?

«Avevo una Leica non molto appariscente che purtroppo non era ideale in condizioni meteorologiche estreme, come la tanta sabbia e la terra che ho preso per raggiungere questi villaggi sperduti. Inoltre prima di arrivare in uno dei due villaggi mi sono ritrovata circondata dal «diavolo di sabbia» (o diavolo di polvere), fenomeno meteorologico simile a una tromba d'aria di dimensioni più piccole, di cui ho fatto delle riprese che fanno parte dell'opera».

Come reagivano le donne?

«In alcuni posti dovevo filmare di nascosto. In generale le donne reagivano male, mentre nei villaggi delle streghe erano molto disponibili, anche se le percepivo come ombre circondate da una sorta di silenzio. Sono state questa presenza e assenza che ho voluto catturare e rendere nel video».

Lei nel video confessa che è nata con i marchi della strega, quale è il motivo?

«Sono nata con due piccoli capezzoli sovranumerari, che fanno parte della «linea mammaria» presente nei mammiferi, detta anche politelia (dal greco poli che significa tanti e thélé, capezzoli). La politelia ci riconduce all'evoluzione e ci ricorda da dove veniamo e il nostro collegamento con le altre specie. Tutto è Uno. La politelia era un chiaro segno di stregoneria riportato come tale nel Malleus Maleficarum (Il martello delle streghe), il più famoso manuale contro la stregoneria, scritto da due frati domenicani tedeschi nel 1487, all'epoca grandi inquisitori contro il delitto di stregoneria. È definito «il libro più pericoloso e più dannoso della letteratura mondiale»».

Letizia Rittatore Vonwiller, *La 27 ORA-Corriere della sera*,
25 November 2017, pg 3/4,
<https://bit.ly/2meJ79z>



Le donne non sono un po' tutte streghe?

«Abbiamo dato diversi valori e accezioni a questo termine ed è quello che cerco di analizzare attraverso la mia opera. Sicuramente l'identità femminile racchiude in sé aspetti enigmatici e una dimensione di contatto con l'istinto e la Natura, dalla quale l'umanità cerca invece un distacco e un dominio. La donna è passata da essere adorata come Dea Madre a essere bruciata come strega nel percorso di affermazione di una società patriarcale. La sua figura è legata all'idea di nascita e di morte, di sporco e di impuro perché connessa con i liquidi vitali, come il sangue per le mestruazioni. Le donne maggiormente accusate di stregoneria erano difatti le levatrici e le curatrici che conoscevano le erbe e la natura».

Come stanno le donne oggi, rispetto ai secoli scorsi?

«In fase di necessaria consapevolizzazione».

Qual è, in questo momento, il male peggiore per una donna?

«Dimenticare chi siamo e il lungo e arduo percorso che ci ha segnate e condotte fin qui. Direi, quindi, la perdita di consapevolezza e di identità».

Quale futuro vede per le donne?

«Vedo una nuova società non basata sulle differenze e la predominazione. Un evolversi delle identità e delle relazioni, in cui uomini e donne riscoprono parti nascoste del loro essere e lo valorizzano, cercando di sommarsi e non di sottrarsi al fine di raggiungere un nuovo equilibrio. Penso, inoltre, ci sia bisogno ancora di molto tempo perché quanto è successo nel secolo scorso ha portato cambiamenti repentini che necessitano assestamento e consapevolizzazione».

Quale è il significato di Ciriaca +Erre?

«Ciriaca è il mio nome ed Erre l'iniziale del mio cognome. È la somma di due identità: entrambe mi fanno sempre sentire sospesa e rispecchiano la natura dicotomica di ogni cosa che porta infine all'unità».

Si può sapere il suo vero nome?

«Che cosa è vero se non quello che percepiamo come tale?».

Ha figli?

«Tre: due maschi e una terza figlia che è l'Arte, quest'ultima mi tiene sveglia di giorno e di notte. Tutti e tre richiedono forza ed energia ma mi danno anche tanto, riconnettendomi con l'essenza del viaggio di conoscenza che è la vita stessa».

Letizia Rittatore Vonwiller, *La 27 ORA-Corriere della sera*,
25 November 2017, pg 4/4,
<https://bit.ly/2meJ79z>



Che cosa pensano i figli delle sue opere?

«Dipende dalle opere. In alcune sono stati coinvolti in prima persona, come quella in cui sono rimasta in silenzio per oltre 366 ore o quella dove ho donato oltre 500 miei oggetti personali, tra i quali l'80% dei vestiti, la bicicletta, il motorino, ma anche i loro giochi, peluche e libri. L'Arte per me non è un lavoro, è parte di me, della mia vita e non posso farne a meno. Non è sempre facile per loro capire quello che faccio, ci sono opere che gli piacciono molto e altre come il video e le foto che ho fatto in Africa, che non vogliono nemmeno vedere. Avevano infatti avuto paura che non tornassi, anche se gli avevo detto che qualsiasi cosa fosse successa, sarei sempre arrivata in un posto dove la sera potevo chiamarli o almeno mandare un messaggio. Sicuramente non è facile essere un'artista e soprattutto una mamma artista».

Ecco un commento sull'opera di Ciriaca+Erre della curatrice d'arte Ginevra Bria.

Come giudica da un punto di vista artistico questo video?

«La figura della Strega è oggi un simbolo che sovverte le modalità dominanti di produzione e di forma della conoscenza, un simulacro tra i versanti delle narrative femministe, queer e le pratiche contemporanee basate sull'attivismo politico. E scritte sul corpo. La rilettura, l'approccio narrativo e l'attraversamento di Ciriaca+Erre, nei territori dell'immagine in movimento, si situano come una soglia, tra la tradizione scritta e l'immenso patrimonio orale della cultura africana».

Lei ha co-curato la mostra "Africa. Raccontare un mondo", che cosa l'ha sorpresa del lavoro di Ciriaca+Erre?

«Per sua natura, la stregoneria è un atto politico e creativo di disturbo di un ordine simbolico. Attivando gestualità che richiamano il potere nelle mani di persone allontanate, bandite, non ammesse dai circoli dell'autorità culturale. Molte metodologie riproposte dalla stregoneria e da altre pratiche magiche prevedono la manipolazione del mondo e la creazione di oggetti-feticcio, di simulacri, di proiezioni, come nell'arte performativa e nell'immagine in movimento. Ritengo che Ciriaca+Erre stia evolvendo in questo, attraverso il suo ultimo lavoro».

Ritiene che l'arte possa servire ad aumentare la consapevolezza femminile?

«Spesso la forza di un'opera risiede nella rappresentazione, nella rielaborazione di una frattura dolorosa. Come testimoni, veniamo messi di fronte al fallimento della nostra incapacità di cogliere il dolore dell'altro. Ma, quando si comprende la distanza dell'essere spettatori, il confronto con questo fallimento potrebbe avvicinarci alla vulnerabilità della vittima e, forse, alla nostra».

L'appuntamento

Suspended Witches

Il Corpo dell'Arte,
tra Identità e Giustizia

[8° WeWorld Festival. Con le donne. Per i loro diritti](#)

25 novembre, ore 15

Unicredit Pavilon - Piazza Gae Aulenti, Milano

Intervengono Ciriaca+Erre, Francesca Guerisoli, autrice di *Ni una Mas. Arte e attivismo contro il femminicidio*, Ginevra Bria, critica e curatrice d'arte

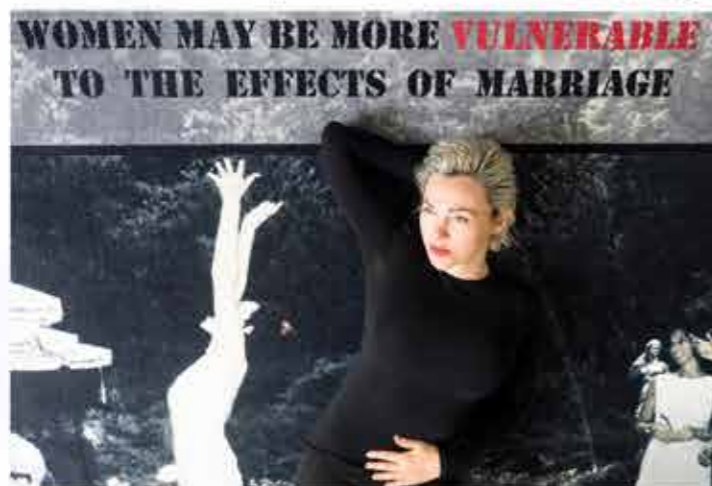
[Ingresso gratuito con prenotazione fino ad esaurimento posti](#)

COVER STORY

L'arte è dono

Ciriaca+Erre racconta il valore della condivisione e della relazione con gli altri, uno dei principi chiave dell'arte contemporanea

La riscoperta di una intima connessione fra se stessi, l'arte e la natura (nelle sue molteplici accezioni) è uno dei grandi meriti dell'arte contemporanea. Una forza viva e innovatrice, che è riuscita a oltrepassare le mura dei musei, riversandosi, come un fiume in piena, nella vita di tutti i giorni. La parola d'ordine? Interazione: quella fra artista e spettatore, fra opera e vita. Che rende finalmente liberi di spe-



SOPRA, CIRIACA+ERRE, QUI RITRATTA CON UN'OPERA DELLA SERIE WARNING: LADY, 2011, CHE RIFLETTE SULLA CONDIZIONE FEMMINILE. FOTO DONATA ZANOTTI

rimentare, di riflettere, di vivere e respirare arte nella propria quotidianità. Un concetto che diviene tangibile nell'arte di Ciriaca+Erre: quella che lei definisce il suo 'terzo figlio', che non la fa dormire la notte, che considera una vera e propria missione. Ciriaca, che vive tra Montagnola e Londra, affronta nelle sue performance e nelle sue installazioni i grandi temi legati alla spiritualità e all'essenza dell'uomo: dal rapporto fra la natura umana e quella universale – con le sue leggi, il suo equilibrio e la sua fragile perfezione, in costante equilibrio –, al turbinio della vita moderna, di cui traccia una lucida analisi politica, sociale e psicologica. «Quando l'arte si colloca fuori dal suo contesto 'classico', che può essere un museo o una galleria», spiega l'artista, «l'impatto sul pubblico è molto forte. Si instaura un'interazione tra artista, osservatore e opera, che si fa spazio a passo deciso nella vita reale». È il caso, per esempio, della video-installazione

Suspended Woman, l'ultimo lavoro che Ciriaca+Erre ha realizzato per denunciare la violenza – fisica e psicologica – sulle donne. Un tema di dolorosa attualità. Si tratta di un video proiettato nell'elegante contesto di Corso Como, a Milano. «Un luogo deputato allo shopping, alla mondanità», prosegue Ciriaca, «che in fondo riflette, ancora oggi, un'immagine stereotipata dell'universo femminile». Attraverso l'alternanza di pubblicità degli anni '50 e '60, che ritraggono donne in atteggiamenti di palese sottomissione, e fotogrammi che mostrano una ragazza che si sottopone a un'operazione di chirurgia estetica, un'altra che invece fatica a camminare sui tacchi alti, l'opera testimonia i diversi livelli di violenza che il genere femminile ha subito e continua a sperimentare ancora oggi, anche se in modo più sottile. «L'opera testimonia che l'arte può essere scomoda, perché in grado di toccare temi forti, con un linguaggio che va spesso a intaccare dei tabù, delle tacite regole scritte dall'uomo e dalla società», puntualizza Ciriaca. «Da qui, tra l'altro, la scelta di proiettare il video in una delle vie più glamour della città». E non si può certo dire che l'opera non abbia suscitato delle forti reazioni: sintomatica, a riguardo, la scelta del Comune di spegnere il video a pochi giorni dalla sua inaugurazione. Del resto Ciriaca non è nuova a queste 'incursioni' nel centro nevralgico del lusso cittadino. Nel 2015, con *Suspended Balance*, ha realizzato, nel quadrilatero della moda, una 'finestra sull'infinito': «Un bonsai capovolto, sospeso nel vuoto, invisibilmente sorretto da un antico mestolo settecentesco realizzato in legno», chiarisce l'artista. «Ricordo la reazione di una bambina che, mentre stavo allestendo l'opera, si è rivolta alla madre dicendole "guarda mamma, un alberello sospeso nell'infinito"! Ecco come dovrebbe essere l'arte: immediata, empatica, capace di toccare le corde più segrete dell'anima, in grado di farci vedere il mondo con gli occhi di un bambino». L'arte di Ciriaca+Erre è incentrata sull'essere umano: «l'unica specie che è stata in grado non solo di addomesticare gli altri ma, soprattutto, se stessa», riflette. «E che però è anche in grado di portare cambiamenti rile-

vanti, sia positivi che purtroppo negativi, sulle altre specie che abitano la terra. Credo che l'arte non dia risposte, ma che piuttosto ponga delle domande. Nel momento in cui ci rivolgiamo le domande giuste, ecco che riusciamo a trovare risposte soddisfacenti».

L'arte, nel corso del '900, ha passato un momento di ermetismo, di chiusura in se stessa. «Si è, probabilmente, allontanata dalla quotidianità del pubblico, che si è ritrovato a doversi confrontare con lavori di non facile lettura, lontani dalla vita reale», nota Ciriaca. «Ai tempi degli antichi greci, per esempio, l'arte doveva invece entrare nelle strade, nelle case, doveva dialogare, educare, ovvero 'tirare fuori' il meglio dalle persone, come suggerisce l'etimologia della parola stessa», prosegue l'artista. Oggi, l'arte contemporanea è in grado di relazionarsi con lo spettatore, di incuriosirlo, di condividere con lui emozioni e punti di vista, complice anche la rivoluzione tecnologica, che rende tutto più accessibile. «L'arte sta tornando 'fuori', nelle strade, nelle case: perché è uno specchio della società, e molte volte vede più in là di ciò che sta succedendo all'interno di essa», continua. «È uno specchio attraverso il quale vedere il mondo e vedere se stessi». Un altro grande filone dell'opera di Ciriaca+Erre è il concetto del dono, quello che l'artista fa al pubblico, anche quando non è in contatto diretto con lo spettatore. «Ogni momento della vita dell'artista è votato all'arte: tante volte toglie il sonno, l'appetito, un po' come un figlio di cui prendersi cura. Da quando nasce fino alla fine della propria vita. L'artista si dona, anima e corpo, alla sua vocazione, che ovviamente non può esistere senza la presenza dello spettatore, il fruitore finale del 'dono' stesso». Esempi emblematici di questa filosofia, le performance *I'm free, take a piece of me* e *Insignificant. I'm in silence*. La prima analizzava la difficoltà dell'essere umano a separarsi dagli oggetti, a 'lasciar andare' e a 'lasciarsi andare' al tempo stesso. A piedi nudi e a digiuno, in uno spazio delimitato, a terra, dalla traccia di gessi bianchi a creare le stanze di una dimora immaginaria, Ciriaca ha ricevuto in silenzio gli spettatori. Ciascuno, a turno, poteva entrare e scegliere un oggetto, di proprietà dell'artista, da prendere e portare via con sé: abiti, libri, accessori... addirittura un motorino, per un totale di oltre 500 oggetti. «È stato interessante osservare la reazione delle persone, che spesso soffrivano all'idea che io avessi deciso di donare tutto. Ma è proprio quando non si ha paura di trattenere le cose, le persone, i sentimenti, che si comincia davvero a vivere».

Il dono dell'artista agli altri e all'arte stessa è il perno attorno a cui è ruotata la performance *Insignificant. I'm in silence*, realizzata presso la sede luganese della Buchmann Galerie di Agra/Lugano. Qui, separata dall'esterno da un telo bianco, Ciriaca ha fatto rivivere l'antico rito del lavaggio delle mani. In silenzio, ha accolto a uno a uno decine di spettatori. Attorno a sé, i simboli di religioni diverse: dal buddhismo al cristianesimo. Ciascun visitatore, seduto di fronte a Ciriaca, ha sperimentato il contatto diretto, silenzioso ma eloquente, con il dono dell'artista. Uno sguardo, un gesto, un contatto ancestrale, che solo il silenzio è in grado di custodire e di far vivere appieno. «Una volta conclusa la performance, ho donato a ciascun visitatore un sassolino, da me personalmente lavato e dipinto, per un totale di 1'500 pietre, la cui massa era pari al mio peso corporeo. In seguito, sono rimasta in silenzio per 366 ore (15 giorni). La performance non è mai fine a se stessa: è un rito, a cui mi preparo di volta in volta nella vita di tutti i giorni. In quell'occasione, riscoprire il silenzio ha significato rivalutare il rapporto con gli altri». L'eloquenza di un gesto, di uno sguardo, la potenza del contatto fisico e armonico che si instaura nell'anima. Una connessione più forte delle barriere linguistiche, tecnologiche e territoriali. □

Angela Mollisi



SOPRA, CIRIACA+ERRE, DURANTE LA PERFORMANCE *INSIGNIFICANT. I'M IN SILENCE*, REALIZZATA PRESSO LA BUCHMANN GALERIE DI AGRA/LUGANO

SOTTO, UN FRAME DELLA VIDEO INSTALLAZIONE *SUSPENDED WOMAN*, 2016, SUPPORTATA DAL MOSTYN VISUAL ARTS CENTRE (UO) E POCINARI INVESTMENT LTD



A Milano progetti artistici sulla violenza contro le donne al posto della pubblicità. Primo appuntamento con Ciriaca+Erre, segue Marinella Senatore

Scritto da [Ginevra Bria](#) | domenica, 8 maggio 2016 · 0

Print PDF Email



Ciriaca+Erre, *Suspended Woman*, ambientazione del progetto in Corso Como 15 – Milano

Ciriaca+Erre (1973, Matera. Vive tra Londra e Lugano) torna a Milano, con un intervento che si inserisce nuovamente nel tessuto urbano della città, ma questa volta in Corso Como al civico numero 15. Fino al 18 maggio, infatti, attraverso i messaggi pubblicitari di un videowall, sarà possibile visionare l'estratto del nuovo lavoro dell'artista dal titolo *Suspended Woman*.

All'opposto di uno spot pubblicitario, il racconto per immagini in movimento condotto da Ciriaca+Erre si trasforma in un prisma, puntando sulla rappresentazione del corpo femminile. A questa si sovrappongono, rifrangendosi, spot sessisti e anti femministi degli anni '60 e '70.

Suspended Woman è un video documentario, estratto di un progetto di ricerca ben più ampio, che ha impegnato l'artista per circa 10 anni. Il video lavoro inedito e site specific sull'identità e la violenza sulle donne di Ciriaca+Erre è a cura di Alfredo Cramerotti e

All'opposto di uno spot pubblicitario, il racconto per immagini in movimento condotto da Ciriaca+Erre si trasforma in un prisma, puntando sulla rappresentazione del corpo femminile. A questa si sovrappongono, rifrangendosi, spot sessisti e anti femministi degli anni '60 e '70.

Suspended Woman è un video documentario, estratto di un progetto di ricerca ben più ampio, che ha impegnato l'artista per circa 10 anni. Il video lavoro inedito e site specific sull'identità e la violenza sulle donne di Ciriaca+Erre è a cura di Alfredo Cramerotti e rientra nei programmi di Con-Temporary Art che quest'anno collabora con il Mostyn Visual Arts Centre, fra i più attivi centri d'arte contemporanea del Galles.



Ciriaca+Erre, *Suspended Woman*, ambientazione del progetto in Corso Como 15 – Milano

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Tra approfondimenti e fughe, il video si sviluppa come un back stage che investiga sulla figura femminile, che diventa oggetto e soggetto pubblicitario involontario, trasformando momenti privati in immagini pubbliche. Con *Suspended Woman*, dichiara l'artista, "rifletto sull'incapacità appresa, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, per il quale un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia resta intrappolato per sua spontanea volontà".

Il prossimo appuntamento? Sarà dal 19 al 31 maggio, sempre nel videowall di Corso Como 15, con un estratto della mostra dedicata a **Marinella Senatore**, sempre sostenuta dalla Poincaré, che si aprirà in contemporanea al Mostyn Visual Arts Centre.

– Ginevra Bria

Francesca Amé, *IO DONNA- Corriere della sera*, 10 May 2016, pg 1/3,

<http://www.iodonna.it/attualita/appuntamenti-ed-eventi/2016/05/10/suspended-woman-donne-ingabbiate-dalle-convenzioni/>

HOME. ATTUALITÀ. APPUNTAMENTI ED EVENTI - 10 maggio 2016

Suspended woman, il video anti-spot nella via dello shopping a Milano

Proiettato in Corso Como a Milano (attualmente è sospeso per volontà del Comune), il video di Ciriaca + Erre, artista di Matera, propone una riflessione sulla sottomissione sociale, domestica e psicologica delle donne, in passato e nel presente

di Francesca Amé



Corso Como 15, Milano. Accanto all'Hollywood, il locale evergreen delle notti milanesi, un muro nero proietta un video di un paio di minuti. Qualche passante non se ne accorge, qualcuno invece rimane a guardare. Non è una pubblicità. È un atto – quasi

un'insubordinazione, in quello spazio di solito dedicato al divertimento – creativo. Porta la firma di **Ciriaca + Erre**, artista di Matera che vive tra Londra e la Svizzera e che spazia dalla performance alla fotografia alla video-arte. Da una decina d'anni Ciriaca+Erre espone in Italia e all'estero progetti che riflettono sul corpo delle donne e sulla loro rappresentazione: fino al 19 maggio presenta a Milano il suo *Suspended Woman 2016*, un video che riflette sulla sottomissione sociale, domestica e psicologica delle donne, in passato e nel presente.



Ciriaca + Erre

Evento di *Con-Temporary Art* voluto da **Poincaré Investments Limited** e **Mostyn Visual Arts Centre** del Galles, con la curatela di **Alfredo Cramerotti** e il sostegno di Aero Service, è un'opera site-specific breve, centoventi secondi che tolgono il fiato, una sorta di anti-spot nella via dello shopping per eccellenza. Vediamo alternarsi, in un montaggio rapido e concitato, immagini di donne che si sottopongono a trattamenti di bellezza, dalla manicure al lifting, e che si fanno visitare in un ambulatorio ginecologico, seguiamo gambe muoversi in terreni incerti su tacchi Louboutin, scorgiamo ragazze truccarsi per una serata. Sovrapposte a queste istantanee, appaiono ritagli di giornali e riviste con pubblicità principalmente degli anni Cinquanta che inneggiano alle virtù "domestiche" delle donne quali devoti angeli del focolare. Oppure slogan anti-femministe nei quali si dichiara che «il femminismo incoraggia le donne a lasciare i loro mariti, uccidere i figli, praticare stregonerie e diventare lesbiche».

Francesca Amé, *IO DONNA- Corriere della sera*, 10 May 2016, pg 2/3,

<http://www.iodonna.it/attualita/appuntamenti-ed-eventi/2016/05/10/suspended-woman-donne-ingabbiate-dalle-convenzioni/>



Reperti archeologici di un lontano passato? Non esattamente. Le sottomissioni di un tempo, espresse in un linguaggio che oggi farebbe scalpore, si perpetuano ancora: usano solo strumenti più sottili. Questo è ciò che

pensa l'artista. E così questo video-wall di due minuti, privo di sonoro, tra una vetrina e l'altra, è come un pugno dello stomaco: un breve assaggio del progetto lo potete avere qui e nella foto che vi proponiamo.

Abbiamo incontrato Ciriaca+Erre, di passaggio a Milano, per capire meglio il senso di questo suo lavoro.

Da dove nasce l'idea di questo video?

Da tempo indago il tema della donna e della sua identità sospesa, in perenne cambiamento. La mia riflessione parte anche dal concetto di incapacità appresa, teorizzata nel '67 dallo psicologo americano **Martin Seligman**, secondo la quale un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo fa.

Somigliano a questo animale le donne sospese che ha ripreso nel video?

Tutte le donne sono abituate a essere ferite. Abbiamo secoli di sottomissione sulle spalle e oggi siamo spesso artefici di una violenza contro noi stesse. Un esempio? Gli interventi estetici cui ci sottoponiamo per obbedire a canoni di bellezza imposti da altri.



Nel suo video ci sono alcune immagini che riprendono da vicino le fasi di un'operazione di lifting.

Una delle scene più difficili da girare. Ha richiesto grande fatica emotiva: durante l'operazione c'è stata anche una piccola complicazione e mi sono trovata a tenere la mano a questa donna che, parzialmente sedata, si domandava perché si stava sottoponendo a tutto questo. Ricordo che mi tremavano le gambe.

Francesca Amé, *IO DONNA- Corriere della sera*, 10 May 2016, pg 1/3,

<http://www.iodonna.it/attualita/appuntamenti-ed-eventi/2016/05/10/suspended-woman-donne-ingabbiate-dalle-convenzioni/>



Questo suo video si apre con un riferimento autobiografico.

Provengo da una famiglia matriarcale e questa ricerca sul corpo femminile e sul dolore, un progetto che seguo da almeno dieci anni, mi ha

permesso di portare alla luce ricordi d'infanzia e fatti che avevo rimosso, come le violenze che mia madre ha subito prima di separarsi da mio padre. Un atto coraggioso, il suo, nella Basilicata di diversi anni fa.

Parte del video è composto anche da composizioni di immagini di pubblicità tratte da riviste degli anni Cinquanta.

Sono spot sulla pulizia della casa e sui doveri della moglie perfetta: hanno slogan che oggi sarebbero impronunciabili, di un sessismo così smaccato che fa quasi sorridere.

Dove le ha scovate?

Il web mi ha aiutato moltissimo, ma anche girovagare per Londra nei tanti negozietti di cose usate o di seconda mano così diffusi ovunque: ho trovato vecchie riviste di moda, cataloghi di corrispondenza e locandine. Che significato ha esporre un video come questo in una strada pubblica?



È un'opera muta: al contrario di uno spot pubblicitario, non desta meraviglia ma spaesamento. Sono molto interessata alle reazioni che provoca l'arte quando è inserita in contesti non tradizionali, quando va open air, fuori dai musei, ed entra nei nostri spazi quotidiani.



Il video di Ciriaca + Erre – per motivi ancora tutti da chiarire con il comune di Milano – è stato momentaneamente spento. Lo abbiamo appreso in questi minuti direttamente da Ciriaca +Erre. L'artista ha deciso di condividere con noi per prime il suo lavoro: per vedere il video «Suspended Woman», potete cliccare [qui](#)

Questo è invece il commento che ha inteso lasciarci sulla vicenda: «Quando ero una bambina ho visto come la violenza fisica e psicologica taciuta facesse ancora più male. Ho imparato che è necessario reagire nonostante tutto. Oggi scelgo di condividere la mia ultima opera video sull'identità e la violenza sulle donne attraverso le "strade libere e infinite del web" in quanto non potrà più continuare ad essere fruibile dal vivo in corso Como 15 a Milano, nonostante il grande impegno e il prezioso supporto del curatore Alfredo Cramerotti, del prestigioso Mostyn visual art center, della Poincaré investment. Anni di lavoro, dedizione e voglia di seminare idee attraverso l'arte, mi hanno incitata a portarla fuori dai luoghi ad essa deputati al fine non rimanesse un privilegio di pochi. Come diceva Virginia Woolf: "Continuerò ad azzardare, a cambiare, ad aprire la

SKY ARTE HD, 9 May 2016, pag 1-1,

<http://arte.sky.it/2016/05/ciriaca-erre-corso-como-milano-spot-video-immagine-donna-violenza-stereotipo-femminismo-sessismo/>

HOME > NEWS > ART TODAY

Arte pubblica, contro la violenza sulle donne

9 maggio 2016



Al via in Corso Como a Milano un progetto di video arte sul tema della violenza sulle donne. Un intervento pubblico di fronte al quale chiunque fermarsi a riflettere, fino al 31 maggio prossimo.



È il risultato di un'indagine condotta nel corso di un decennio, l'opera *Suspended Woman 2016*, attraverso la quale l'artista materana Ciriaca+Erre torna a misurarsi con lo spazio urbano, questa volta a Milano.

Fino al 18 maggio prossimo, in Corso Como 15 chiunque potrà imbattersi in un estratto del suo nuovo video, la cui presenza è celata tra veloci spot pubblicitari mostrati in loop in un video wall. Curato da Alfredo Cramerotti e sviluppato in sinergia con il MOSTYN Visual Arts Centre – il principale centro d'arte contemporanea del Galles – questo nuovo lavoro di Ciriaca+Erre propone un'analisi visiva sul tema della violenza sulle donne, la cui fisicità diviene spesso "oggetto e soggetto pubblicitario involontario".

"Con quest'opera – ha dichiarato l'artista - rifletto sull'incapacità appresa, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, dove un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo faceva".

In cartellone anche un secondo appuntamento: dal 19 al 31 maggio, il video wall di corso Como 15 sarà infatti occupato da un estratto della mostra dedicata a Marinella Senatore.

TAG >arte contemporanea, donne, pubblicità, società, video, video arte, video installazione

progetto lo potete avere qui e nella foto che vi proponiamo.

Tiziana Pikler, *IL SOLE 24 ORE Alley Oop*, 24 June 2016, pg 1/2,
<http://www.alleyoop.ilsole24ore.com/tag/ciriacaerre/>



Il Sole 24 ORE | **Alley Oop**
L'altra metà del Sole

HOME AT WORK STEM IMPRENDIAMO ONBOARD POLIS WEL-FARE IN FAMIGLIA

CATEGORIA: OFF

Quando le violenze sulle donne non sono proiettabili nemmeno in video

scritto da **Tiziana Pikler** il 24 Giugno 2016

OFF

"Caro Voltaire ad oggi non abbiamo ancora smesso di bruciarle vive... Diciannove ragazze, chiuse dentro gabbie, sono state arse vive in piazza in Iraq. La scorsa settimana Sara bruciava in Italia per l'ennesimo efferato femminicidio". Inizia così il comunicato stampa di **Ciriaca + Erre**, artista di Matera che vive a Londra, per ribadire l'interruzione della proiezione, dopo pochi giorni, della sua ultima opera video "Suspended Woman 2016" sull'identità e la violenza sulle donne, inizialmente prevista in corso Como 15 a Milano dal 1° al 19 maggio.



Ci sono novità da parte del Comune di Milano in merito alla sospensione della proiezione del video?

"Mentre leggevo dell'ennesimo efferato femminicidio in Italia, ho ricevuto la risposta del Comune in merito alla sospensione del video: "(...) la trasmissione del video con le modalità previste confligge con le norme del Regolamento della Pubblicità del Comune di Milano, approvato dal Consiglio Comunale". L'Italia è ancora basita da quanto è successo: una ragazza di 22 anni è stata bruciata viva, le autorità hanno sottolineato l'esigenza di comunicare il più possibile situazioni di allarme, di non rimanere in silenzio. Mi rattrista dunque constatare come loro stessi mettano a tacere, senza reali motivi, iniziative artistiche atte a sensibilizzare e a evidenziare malesseri della società che si tendono a nascondere. Da qui la scelta di condividere la mia ultima opera video *Suspended Woman* attraverso le "strade libere e infinite del web".

La sottomissione delle donne: come è cambiata, quanto c'è ancora da cambiare e quale può essere il messaggio che si può veicolare attraverso l'arte?

"Ritengo che la sottomissione della donna oggi sia più insidiosa, subdola e manipolatrice a livello psicologico, sia nella vita privata che in quella pubblica. Si

Tiziana Pikler, *IL SOLE 24 ORE Alley Oop*, 24 June 2016, pg 1/2,
<http://www.alleyoop.ilsole24ore.com/tag/ciriacaerre/>



Il Sole 24 ORE | **Alley Oop**
L'altra metà del Sole

HOME AT WORK STEM IMPRENDIAMO ONBOARD POLIS WEL-FARE IN FAMIGLIA

fa leva sui suoi sensi di colpa, sulle sue mancanze come moglie, madre, donna e molto altro. Grosse ed evidenti conquiste pubbliche sono state fatte e il percorso, oggi, evidenzia una condizione femminile più solitaria verso l'effettivo conseguimento dei propri diritti. Un terzo delle donne in Europa, secondo i dati Istat pubblicati lo scorso anno, hanno subito violenza o qualche forma di persecuzione. A parità di mansioni le donne, vengono ancora retribuite meno di un uomo e in misura nettamente inferiore riescono a ricoprire ruoli dirigenziali. La violenza e la discriminazione è alimentata da comportamenti persecutori e visione distorta della figura femminile ed è tutt'ora endemica. Con la mia opera ho voluto portare l'attenzione sull'incapacità appresa, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, dove un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo faceva".

Da Matera a Londra e alla Svizzera: quali sono le differenze maggiori tra le donne di questi Paesi? E in campo artistico, ci sono differenze nel modo in cui vengono accolti i suoi lavori?

"Matera è un'incantevole città che ho lasciato da studentessa, a soli 19 anni e che ora sta facendo dei passi da gigante, se consideriamo che da vergogna nazionale oggi si erge a capitale Europea della cultura 2019. Certamente questa potrà essere anche un'occasione di sviluppo per una mentalità più conservatrice, caratteristica del sud Italia. Sicuramente vorrei esportare questo progetto qui Londra, dove c'è un'attenzione e una valorizzazione più sentita riguardo all'arte, al tema femminile e non solo. Riguardo alla Svizzera è significativo ricordare che il diritto di voto alle donne è arrivato 30 anni dopo rispetto all'Italia. Un'artista è consapevole di aver intrapreso una strada solitaria che esige resilienza, credo quindi che i limiti che incontriamo e che ci portano a lasciare le nostre origini, sono anche dei punti di forza che ci fanno crescere ed esplorare nuove strade. Un'artista necessita di uno sguardo più aperto e internazionale al fine ampliare le sue visioni e le sue esperienze di vita per tradurle nel proprio lavoro".

Quanto è importante la provocazione nel messaggio che vuole veicolare attraverso i suoi lavori?

"Anni di lavoro, dedizione e voglia di seminare idee attraverso l'arte, mi hanno incitato a portarla fuori dai limiti del mio studio. Non so se sia mai un privilegio di pochi. Non cerco una mera provocazione seppure il ruolo dell'artista è anche questo, di smuovere delle cose nella società e mobilitare una coscienza collettiva. Quanto è accaduto a Milano con il mio ultimo video, sottolinea concettualmente il senso e la portata di questo lavoro".

Quali sono le artiste alle quali si ispira?

"Il mio lavoro è molto istintivo e segue una ricerca alquanto personale. Tra le artiste che stimo, il cui lavoro è per me significativo, sicuramente c'è Louise Bourgeois, Gina Pane, Valie Export, Sophie Calle, Marina Abramovic".

Per vedere il video, clicca qui: <https://www.youtube.com/watch?v=RIC-VdbfMr0>

Lara Capasso, *La 27 ORA-Corriere della sera*, 18 May 2016, pg 1/2,
<http://27esimaora.corriere.it/articolo/tacchi-a-spillo-pelle-liftata-video-wall-sulla-donna-oggetto-ieri-e-oggi/>



CORRIERE DELLA SERA

27ora

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecn

FAMIGLIE DIRITTI LAVORO AFFETTI PIACERI BATTAGLIE AGENDA BULLISMO

Corriere della Sera > La ventisettesima ora > Tacchi a spillo, pelle liftata: «video wall» sulla donna-oggetto ieri e oggi

Il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA 27ora VENTISETTESIMA 5 ANNI CON NOI



2016
18
MAG

Tacchi a spillo, pelle liftata: «video wall» sulla donna-oggetto ieri e oggi

di Lara Capasso *

»
 «Suspended Woman 2016»: l'installazione di Ciriaca+Erre che racconta un femminile sottomesso. Fino al 18 maggio in corso Como a Milano

Corso Como, Milano: locali affollati dalla colazione alla sera tardi, un susseguirsi di boutique di alta moda, una passeggiata edonistica che può terminare al Loolapaloosa; uno dei locali più «modaioli» di Milano o proseguire verso la nuova e modernissima Piazza Gae Aulenti. Proprio all'incrocio di questi tre punti si trova la video installazione di Ciriaca+Erre *Suspended Woman 2016*. Un'incursione artistica che sembra nascere dal tessuto urbanistico che la ospita, un grande video wall, che ricopre un parte importante del muro perimetrale del locale. Sulla parete di pixel scorrono immagini legate al mondo femminile di oggi e di ieri. Flash evocativi come un ago insanguinato, un lembo di pelle che sta per essere liftato, un tacco 12 rovinato da una grata, si mescolano a immagini accattivanti e all'iconografia pubblicitaria sessista degli anni '60 e '70.

Costruito come uno spot pubblicitario, è un susseguirsi di suggestioni che si ricompongono nella mente in una narrazione omogenea, che racconta di un **femminile sottomesso** non solo fisicamente ma anche psicologicamente.

Molti «muri» sono stati abbattuti, come raccontano metaforicamente alcune immagini, ma la donna è ancora vittima inconfessata – anche a se stessa – di una cultura che ne fa oggetto e soggetto di mercificazione e di cui è volontariamente protagonista.

Lara Capasso, *La 27 ORA-Corriere della sera*, 18 May 2016, pg 2/2,
<http://27esimaora.corriere.it/articolo/tacchi-a-spillo-pelle-liftata-video-wall-sulla-donna-oggetto-ieri-e-oggi/>



Molti «muri» sono stati abbattuti, come raccontano metaforicamente alcune immagini, ma la donna è ancora vittima inconfessata – anche a se stessa – di una cultura che ne fa oggetto e soggetto di mercificazione e di cui è volontariamente protagonista.



«Con quest'opera – dichiara l'artista – rifletto sull'**incapacità appresa**, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, dove un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo faceva».

Il video ha tutta la forza di uno spot, ma spiazza per il luogo in cui si trova e per il tema che tratta, trovando il modo di dialogare con lo spazio urbano che lo ospita.

Non è la prima volta che l'artista italo-svizzera, classe 1973, porta le sue video installazioni all'interno del tessuto urbano, per Expo ha realizzato un'opera nel regno della moda di via Monte Napoleone: in una vetrina murata, dove non era possibile entrare per comprare, ma solo fermarsi a guardare e riflettere, ha esposto un **bonsai «a testa in giù»** sospeso in un vuoto adimensionale legato con un invisibile filo a un mestolo del 1700 da cui colava una resina, idea di un nutrimento che ha stravolto gli equilibri.

Nata a Matera, Ciriaca+Erre vive tra Lugano e Londra, le sue opere spaziano dalla performance al video, dalla pittura alla fotografia e dalla scultura all'installazione.

Ha ricevuto molti premi e riconoscimenti; è finalista al Mostyn Visual Arts Centre (2015), principale centro d'arte contemporanea del Galles che insieme al Poincaré Investments Limited per l'evento 2016 di Con-Temporary Art ha presentato l'opera dell'artista materana, «Suspended Woman 2016», curata da Alfredo Cramerotti.

Suspended Woman 2016. Fino al 18 maggio. Video wall, Corso Como 15. Milano.



BAMBOLE E DIAVOLE, 6 June 2016, pg 1/4,
<https://bambolediavole.wordpress.com/2016/06/06/donne-sospese/>

Donne sospese



Ciriaca+Erre

Ciriaca+Erre è un'artista di Matera che vive tra Londra e la Svizzera. Le sue opere spaziano dalla performance al video, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione. Nei giorni scorsi ha deciso di proiettare un video di denuncia da lei creato in una strada di Milano, *Suspended Woman 2016*.

L'Evento di *Con-Temporary Art*

voluto da **Poincaré Investments Limited** e **Mostyn Visual Arts Centre** del Galles, a cura di **Alfredo Cramerotti** e il sostegno di **Aero Service**, è un'opera site-specific breve, centoventi minuti che riflettono sulla sottomissione sociale, domestica e psicologica delle donne, in passato e nel presente.

Il video rappresenta un'antitesi dello spot pubblicitario, è un racconto fatto di suggestioni astratte e contrastanti alle quali si sovrappongono spot sessisti e anti femministi degli anni Sessanta e Settanta.



Il comune di Milano ha interrotto l'installazione, vietando la proiezione del video.

Ho avuto il piacere di parlare con Ciriaca+Erre del suo lavoro e delle motivazioni che hanno portato il comune a spegnere il suo video.

pag 1/4 >



BAMBOLE E DIAVOLE, 6 June 2016, pg 2/4,
<https://bambolediavole.wordpress.com/2016/06/06/donne-sospese/>

• Come nasce il progetto e la sua idea?

Lavoro da molto tempo a quelle che io chiamo identità sospese che, come le eterotopie del filosofo Michel Foucault, rappresentano un luogo reale di discostamento dagli spazi ufficiali, uno specchio che restituisce una rappresentazione virtuale e allo stesso tempo tangibile dell'esistenza. *Suspended woman* nasce, come molti miei lavori, da uno sguardo intimo che si riflette sul sociale. Il progetto comprende una ricerca molto più ampia dove ho raccolto molto materiale, interviste a donne che hanno subito violenza, ragazze madri, criminologi. Ho assistito in carcere a sedute di psicoterapia con i sex offenders. E molto altro. Questo video ne è un brevissimo estratto, un'opera site specific, che in veste di un anti spot, voleva creare un' interazione nel contesto urbano.

• Perché definisce le donne "sospese"?

Donne Sospese tra il passato e il futuro, in una fase di cambiamento, in un momento di transizione non ancora definito. Non hanno ancora conquistato un ruolo definito né la consapevolezza dell'importanza di questa nuova identità. La società, i figli, l'uomo, la famiglia sono ancora scossi e in fase di adattamento, alla ricerca di un nuovo equilibrio che sarà possibile solo tagliando il cordone ombelicale di vecchi schemi e relazioni distorte.

• Nel suo video sono presenti le fasi di operazioni di lifting e di modifiche, a volte dolorose, del corpo femminile. Perché?

Rifletto sul rapporto della donna con se stessa e con il dolore, che ne evidenzia una sorta di assuefazione alla spasmodica ricerca di un'anelata idea di perfezione che ci rende schiave.



pag 2/4



BAMBOLE E DIAVOLE, 6 June 2016, pg 3/4,
<https://bambolediavole.wordpress.com/2016/06/06/donne-sospese/>

• **Cosa rappresenta la distruzione della casa all'interno del video?**

La casa, la famiglia perfetta, rappresentano la prigione dorata dentro i quali si cerca riparo e dietro le quali si nascondono grandi malesseri della società. La distruzione dei muri ne sottolineano la fragilità e l'importanza di consapevolizzare e portare alla luce quanto si tenta di nascondere.

• **Numerosi sono i riferimenti alle pubblicità degli anni 50, dove le donne venivano offese, derise e trattate come oggetti sessuali. Ad oggi la situazione non è però migliorata...**

Si, a volte ci illudiamo di aver superato gli errori e le difficoltà del passato rivivendoli con modalità differenti. Per questo è importante una consapevolizzazione profonda al fine non ripetere la storia.



• **Lei ha deciso di esporre pubblicamente il suo video in strada. Perché?**

Credo fortemente che il ruolo dell'artista sia quello di seminare idee attraverso l'arte, smuovere delle cose nella società e mobilitare una coscienza collettiva. L'arte non deve rimanere un privilegio di pochi, ritengo quindi doveroso, seppur faticoso, portarla fuori dai luoghi ad essa deputati.



• **Quali reazioni ha provocato? Quali sono stati i commenti?**

L'arte può essere uno specchio della società che riflette quanto si

pag 3/4 >



BAMBOLE E DIAVOLE, 6 June 2016, pg 4/4,
<https://bambolediavole.wordpress.com/2016/06/06/donne-sospese/>

nasconde dietro una superficie imbellettata. Quanto è accaduto a Milano (la sospensione del video. ndr) con il mio ultimo video, sottolinea concettualmente il senso e la portata di questo lavoro. Sono stata felice di avere il supporto della stampa e soprattutto i commenti toccanti, profondi e spontanei del pubblico sui social network, parole che possono essere un grande sostegno per un'artista che è consapevole di aver intrapreso una strada ardua e solitaria che esige resilienza, coraggio e raramente ha la fortuna di avere questo calore e supporto esterno.

• **Sappiamo che il video è stato spento dal comune di Milano. Quali sono le motivazioni?**

– (...) *la trasmissione del video con le modalità previste confligge con le norme del Regolamento della Pubblicità del Comune di Milano, approvato dal Consiglio Comunale.*-Ecco la spiegazione, se tale possiamo definirla, arrivata in questi giorni in cui l'Italia è basita dall'ennesimo brutale omicidio, dove una ragazza di 22 anni è stata bruciata viva dal suo ex fidanzato. In netta contraddizione con l'esigenza di comunicare il più possibile situazioni di allarme, di non rimanere in silenzio. Mi rattrista constatare come proprio le autorità mettono a tacere iniziative artistiche atte a sensibilizzare e a evidenziare malesseri della società che si tendono a nascondere.

• **Spesso, parlando di pubblicità sessiste e comportamenti nati per perseguire il modello di perfezione standardizzata imposta dalla società, ho trovato persone che a brutto muso mi hanno detto di essere esagerata, bacchettona e che molti cambiamenti si fanno per piacersi di più e non perché dettati subdolamente. Lei cosa risponderebbe a queste persone?**

Tali modelli, canoni e costrizioni per compiacere in primis un universo maschile, sono diventati talmente "normali" che è difficile vederli e riconoscerli come errati. Purtroppo ci rendono ancora oggetto di possesso e inconsciamente sottomesse.

• **Un saluto per i nostri lettori e le nostre lettrici?**

Un caro saluto a un pubblico attento e consapevole, grazie al quale si può auspicare il nascere di una nuova società.

pag 4/4 >

Federica Fierri, *ARTRIBUNE*, 4 Oct 2015, pag 1/2,
<https://www.artribune.com/attualita/2015/10/matera-2019-intervista-ciriaca-erre/>

Matera 2019. Intervista con Ciriaca+Erre

Secondo appuntamento con il *Matera Sentinel*. Dopo *Suspended Balance* per Expo Milano 2015, Ciriaca+Erre presenta il nuovo lavoro in occasione della *Giornata del Contemporaneo*. Abbiamo intervistato l'artista e la curatrice, Lucia Ghidoni.

Scritta da **Federica Fierri** | *storica*, 4 ottobre 2015 · 0



Ciriaca+Erre, *Suspended Balance*, 2015 – audio, mestolo sacro in legno secolo XVII, bonsai ricoperto in parte di resina-cemento, resina effetto acqua, luci al led – © photo Ciriaca+Erre, courtesy the artist – particolare

La Fondazione SouthHeritage di Matera inaugura il terzo appuntamento di *INDEXarea* – primo spazio dedicato agli artisti contemporanei lucani all'interno del Centro per la Creatività Cecilia di Tito, in provincia di Potenza – in occasione della *Giornata del Contemporaneo*. L'artista Ciriaca+Erre (Matera, 1973) è invitata a esporre e confrontarsi con la sua terra d'origine, la Basilicata, in un progetto site specific curato da Lucia Ghidoni.

Servendosi di molteplici linguaggi che vanno dalla performance alla fotografia, dal video e alla scultura, il lavoro di Ciriaca+Erre si configura come un continuo *zoom in / zoom out* sul macrocosmo naturale e microcosmo umano, nonché sugli equilibri e i legami che tengono insieme questi due mondi. *Suspended Light* è una luce che si muove solitaria all'interno di uno spazio buio, rievocando poeticamente il volo solitario dell'ultima lucciola rimasta in vita in un luogo contaminato e alterato dalle estrazioni petrolifere.

Come nasce *Suspended Light*?

C+R: Sto lavorando già da tempo a un discorso ambientale, al contatto tra l'essere umano e quanto lo circonda, e ho voluto realizzare un lavoro inerente a questa terra, un luogo che ho riscoperto ancora meglio distaccandomene e facendovi ritorno. L'immagine dello sciame di lucciole che non ho mai più rivisto appartiene ai miei ricordi d'infanzia. Nonostante il suo fascino estremo e il suo essere apparentemente incontaminata, questa terra sta rischiosamente alterandosi e avverto un'approssimativa consapevolezza delle conseguenze. Dove la natura primaggia, ed è già tutto così meraviglioso, si pone forse meno attenzione alla sua conservazione. Continuiamo a prendere tutto quello che la natura ci dona, ma se dovessimo ricostruircelo sarebbe impossibile.



Federica Fierri, *ARTRIBUNE*, 4 Oct 2015, pag 1/2,
<https://www.artribune.com/attualita/2015/10/matera-2019-intervista-ciriaca-erre/>

Nei suo essere allestita in un contenitore chiuso e inaccessibile al pubblico – qual è lo spazio di *INDEXarea*, un corridoio lungo 15 metri e largo 2 con porta in plexiglas che ne nega l'accesso – l'opera innesca una distanza contemplativa e meditativa tra sé e il suo fruitore. Come avete lavorato sullo spazio e quanto esso ha influito sulla realizzazione del lavoro?

L.G.: Ciriaca è un'artista molto istintiva e quando le abbiamo presentato lo spazio ha avuto subito idee ispirate. Ho amato e appoggiato tantissimo il suo lavoro: da volontaria di Legambiente, seguo da vicino le vicende legate al petrolio e a tutto quello che sta accadendo in Basilicata. All'interno di *INDEXarea* cerchiamo sempre di avviare progetti site specific che, in qualche modo, come nei lavori precedenti, abbiano a che fare con la Regione.

C+R: *INDEXarea* è uno spazio davvero difficile, un enorme e spoglio tunnel di cemento che si è però perfettamente prestato alla natura dicotomica dei miei lavori: sono riuscita a portare un macrocosmo in un microcosmo, a chiudere dentro quello che è fuori, a ingabbiarlo e a generare una sensazione di spaesamento. Quest'idea di buco nero e di una lucina che man mano va perdendosi fino ad arrivare all'infinito e che poi ricompare come intrappolata ma non ancora risucchiata, rimanda all'idea di una natura che resiste alla propria estinzione. Amo molto il contatto emozionale con il pubblico, che diventa difficile nel momento in cui poni una barriera. Ma questa è una sfida che è stata già affrontata con *Suspended Balance* (2015) realizzata a Milano all'interno di una vetrina lungo una via dello shopping, in uno spazio non deputato all'arte e interdetto al pubblico.

Se e come si è evoluta l'idea del lavoro?

C+R: Avrei voluto inizialmente realizzare un intero sciame di lucciole, ma pian piano sono arrivata all'idea di sottrarre: questa lucina intrappolata in un enorme corridoio la trovavo estremamente potente nella sua solitudine e nel suo percorso, ma anche da chi avrebbe visto da fuori la natura chiusa in una scatola di cemento. Siamo infatti abituati a vivere chiusi in scatole, le nostre case, e in scatole di metallo, le nostre macchine, e abbiamo invece bisogno del contatto con la natura: tentiamo di riconnetterci ad essa in maniera assurda, costruendoci ad esempio un giardino, un rettangolo perfetto in cui siamo noi a gestire tempo, acqua e luce, affannandoci nel ricreare quello che la natura già fa nella sua perfezione. Non possiamo stare chiusi dentro.



Ciriaca+Erre – photo Greta Brandt, 2014

All'interno della tua ricerca esiste una continuità tra il concetto di "identità sospesa" e le eterotopie teorizzate da Michel Foucault che, diversamente dalle utopie, sono luoghi esistenti e localizzabili ma nei quali è scardinato ogni comune parametro spaziale, temporale e rappresentativo, configurandosi come territori ibridi nei quali si condensano contenuti nuovi. Analogamente, nel tuo lavoro ci imbattiamo in "luoghi sospesi", spazi immaginati, mondi possibili che ricrei materialmente da zero: penso all'ambiente domestico senza pareti di *I'm free – Take a piece of me* (2012) alla Permanente di Milano, dove ti liberi da ogni "inutile" possesso, allo spazio rigenerativo di *In/Significant. I'm in silence* (2014) presso la Buchmann Galerie a Lugano, alla vetrina di luce di *Suspended Balance* (2015). Possono questi luoghi essere considerati eterotopie?

C+R: Ho scoperto le eterotopie di Foucault solo successivamente alla mia ricerca. Io sento l'essere umano come in uno stato di continua sospensione: la vita e l'amore sono qualcosa di sospeso come lo è l'arte, che si compone di razionalità e istinto, e io stessa mi sento sospesa e quasi non appartenente a nessun luogo. Il momento in cui l'artista crea è un momento di sospensione: è come se egli non fosse nel luogo in cui sta creando, ma sospeso nell'impalpabile presente, che fluttua contemporaneamente nel futuro e nel passato, dove trova la pace e il silenzio delle proprie emozioni per ampliare le proprie percezioni, come durante una meditazione. Ecco, la mia meditazione è l'arte. Quando tentavo di farlo attraverso lo yoga non ci riuscivo. Mi interessa condividere il momento della creazione – quello della performance – con colui che se ne avvicina. Io ho istintivamente delle visioni, delle immagini, e in tal senso i nostri pensieri sono energia che si realizza quando riusciamo a intravederli bene. Gli spazi della performance rappresentano delle eterotopie nella misura in cui generano smarrimento: come dice anche Foucault, sono degli specchi in cui tu vedi una realtà che è la realtà ma ti diventa quasi inaccessibile e appare irreali, eppure è reale nello stesso tempo.

Federica Fierri

Tito // fino al 31 dicembre 2015
 inaugurazione sabato 10 ottobre ore 19.30
 Ciriaca+Erre – *Suspended Light*
 CENTRO PER LA CREATIVITÀ CECILIA
 Contrada Santa Venere
 0835 240348 / 0971 798342
info@southeritage.it
info@centrocecilia.it
www.southeritage.it
www.centrocecilia.it

MORE INFO:

<http://www.artribune.com/dottaggiovento/48357/ciriaca-erre-suspended-light/>



Francesca Pini, *SETTE Corriere della sera*, 27 Febr 2015, pag 99 - 1/2,

27 FEBBRAIO 205-NUMERO 9

Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini



ATELIER D'ARTISTA

Che cosa sta preparando Ciriaca Erre



Il suo atelier prende tutta la mansarda della casa di Montagnola, nel Canton Ticino, un luogo dove ha vissuto Hermann Hesse, e dove sono tracciate le sue passeggiate meditative. «Anch'io ho molto bisogno di camminare», dice l'artista, nata a Matera. Una città passata dall'essere una vergogna nazionale a perla dell'Unesco, oggi capitale della cultura 2015. «Da lì sono andata via molto presto, negli anni 90 viaggiai da sola in Europa, fino a fermarmi poi a Firenze per fare l'Accademia» dice l'artista e performer che, in una sua azione, ha regalato 500 oggetti che le appartenevano. In un'altra invece, alla galleria Buchmann di Lugano, si è cimentata in una prova di "resistenza" rimanendo in silenzio per 366 ore, "parlando" solo tramite il suono dell'acqua che prendeva da un'acquasantiera per offrirla al pubblico. Ora sta lavorando a un video sulla violenza alle donne, abbinando storie di crudeltà a immagini di interventi estetici. Per Expo aprirà a metà aprile una vetrina in via Verri a Milano con l'installazione incentrata su un bonsai da rianimare con un gesto sacro. E dopo cinque anni di pausa, ha ripreso anche a dipingere. Questa tela è stata selezionata al concorso indetto dal Mostyn Museum, a Llandudno, nel Galles.



Ginevra Bria, *ARTRIBUNE*, 8 May 2016, pag 1/2,

<https://www.artribune.com/report/2015/05/equilibri-sospesi-nel-centro-di-milano-sulla-vetrina-di-ciriacaerre/>

Equilibri sospesi nel centro di Milano. Sulla vetrina di Ciriaca+Erre

Con-Temporary Art, Milano – fino al 31 maggio 2015. L'ultima opera dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre denuncia l'alterazione dell'equilibrio naturale del pianeta che l'idea umana di nutrimento mette in atto. In via Verri, una vetrina senza alcun accesso al pubblico rifrange la luce grazie a un processo di fotosintesi clorofilliana.

Botto da Ginevra Bria | martedì, 5 maggio 2015 - 0



Ciriaca+Erre, *Suspended Balance*, 2015 – studio, mestolo sacro in legno secolo XVII, bonsai ricoperto in parte di resina-ossimila, resina d'alto acque, luci al led – © photo Ciriaca+Erre, courtesy the artist – schiati

Ciriaca+Erre allestisce una delle sue biosfere all'interno di una vetrina, un alveo senza accesso, nel centro di Milano, nel quadrilatero della moda, dello shopping e del lusso. Tra lo stupore dei passanti diurni e l'attrazione di chi si trova nelle vicinanze, durante le ore serali, *Suspended Balance* illustra l'idea umana di nutrimento capovolgendo l'equilibrio naturale del pianeta: un mestolo ligneo sacro del XVII secolo versa la linfa vitale a un albero bonsai di mezzo secolo, uniti da un filo invisibile a suggerire l'idea dell'unità della natura. La nicchia creata per ospitare le tre componenti (il mestolo, la linfa e il bonsai capovolto) è stata disegnata per essere a-dimensionale, senza angoli, un parallelepipedo di luce acceso ogni giorno 24 ore su 24. Realizzato con una pittura innovativa ed ecologica che rifrange la luce, mettendo in atto un processo di fotosintesi clorofilliana che trasforma l'anidride carbonica in ossigeno.

"L'opera rappresenta la metafora del bisogno dell'uomo di addomesticare la natura ma anche se stesso, compromettendo l'equilibrio di leggi universali. L'armonia del dare e del ricevere. Niente esiste in maniera indipendente, tutto è collegato. Tam infra quam supra... Com'è sopra così è sotto. Tutto scende, dentro e poi fuori. Tutto sale e poi scende. Niente rimane fermo. Tutto è oscillazione, tutto si muove", illustra l'artista. E prosegue: "Le divisioni sono una creazione della mente umana, per la natura tutto è uno. In uno stesso albero noi vediamo le foglie, i frutti, i rami, diversi gli uni dagli altri ma essi non sono che uno, essendo tutti compresi nel nome albero. La loro radice è una, la loro linfa è una".

Ginevra Bria

Milano // fino al 31 maggio 2015
Ciriaca+Erre – *Suspended Balance*
CON-TEMPORARY ART
Via Verri 1
345 3409922
www.ciriacaerre.com

MORE INFO:

<http://www.artribune.com/veglia/vento/44639/ciriacaerre-suspended-balance/>



InMOSTRA

L'equilibrio della natura
nel Quadrilatero

Un'installazione inconsueta e sorprendente, in sé e per l'ubicazione: è quella che fino a fine mese si può ammirare in Via Verri 1 a Milano, uno degli snodi più importanti del quadrilatero della moda, offerta col titolo di *Suspended balance* da un'artista italo-svizzera dal nome d'arte Ciriaca+Erre. L'idea di fondo è quella di mettere in relazione la responsabilità dell'uomo e la sua interazione con la biosfera terrestre. La vetrina di via Verri si è tramutata in uno spazio surreale, fatto di luce accesa 24 ore al giorno. Per realizzare l'opera è stata utilizzata una pittura ecologica che rifrange questa luce, mettendo in atto un processo di fotosintesi clorofilliana. L'installazione offre al pubblico una visione in cui la bellezza e l'eleganza di un mestolo ligneo sacro del XVII secolo versa la linfa vitale a un albero bonsai di mezzo secolo, uniti da un filo invisibile a suggerire l'idea dell'unità della natura. «L'opera», spiega l'artista, «rappresenta la metafora del nostro bisogno di esseri umani di addomesticare la natura ma anche se stessi, compromettendo l'equilibrio di leggi universali. L'armonia del dare e del ricevere. Niente esiste in maniera indipendente, tutto è collegato». Tra i sostenitori di questo progetto rivoluzionario anche Poincaré Investments Limited, una banca d'affari che si rivolge precipuamente al mondo delle arti a 360°, dal teatro al design, dalla musica alla scrittura. Fondata da Marco Davide Castejon, Poincaré si avvale della professionalità di numerosi esperti, con un azionariato stabile che garantisce lo spirito di indipendenza e libertà nella valutazione delle opere.

ARTE CINEMA LIBRI MUSICA TEATRO E DANZA IL MAGAZINE

Cultura-Domenica ▶ Arte

di S. Bio

Tweet G+ 0 My24 A A -

L'arte come specchio rivoluzionario del nostro tempo e delle sue trasformazioni, in grado di anticipare visioni e tendenze. Partendo da questa idea Ciriaca+Erre – visionaria e provocatoria artista italo-svizzera – in occasione dell'Esposizione Universale a Milano trasformerà una vetrina di via Verri, in un "Con-temporary Art". Nel centro di Milano dal 13 aprile al 31 maggio prenderà forma la sua nuova installazione "Suspended Balance".

L'opera vuole essere una semplice e disarmante considerazione su come l'idea umana di nutrimento capovolge l'equilibrio naturale del pianeta. Tutto è collegato da un filo invisibile, un delicato equilibrio che nell'ultimo secolo sta compromettendo, significativamente e in maniera esponenziale, l'ordine che regola la vita sulla terra mettendo in relazione la responsabilità dell'uomo e la sua interazione con la biosfera.

La forza del progetto sta anche nella scelta della location, una vetrina senza nessun accesso per il pubblico, uno spazio surreale, bianco, senza angoli, fatto di luce e accesa 24 ore su 24 ogni giorno. Realizzato con una pittura innovativa ed ecologica che rifrange la luce mettendo in atto un processo di fotosintesi clorofilliana che trasforma l'anidride carbonica in ossigeno.

Nessun invito all'acquisto e al consumo nel cuore dello shopping e del lusso, ma un invito a fermarsi a riflettere. Ciriaca+Erre

CLICCA PER CONDIVIDERE

Facebook Twitter WhatsApp YouTube Google+ LinkedIn

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA [Leggi e scrivi](#)

< Con-Temporary Art a Milano >

Per EXPO Milano 2015, un'installazione illumina le vie dello shopping



Equilibri sospesi. Uomo e Natura. Un'installazione nel pieno del Quadrilatero della moda milanese, in occasione di **EXPO Milano 2015**. *Suspended Balance* è l'ultima opera dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre, che trasformerà una vetrina di Via Verri in, appunto, un "Con-temporary Art" fino al prossimo 31 maggio. È una semplice e disarmante considerazione su come l'idea umana di nutrimento capovolge l'equilibrio naturale del pianeta. Tutto è collegato da un filo invisibile, un delicato equilibrio che nell'ultimo secolo sta compromettendo, significativamente e in maniera esponenziale, l'ordine che regola la vita sulla terra mettendo in relazione la responsabilità dell'uomo e la sua interazione con la biosfera.

Particolarissima la location, di *Suspended Balance*: una vetrina al centro del quadrilatero del lusso e dello shopping, che però non ha nessun accesso al pubblico. Uno spazio bianco, surreale, senza angoli e di sola luce, accesa 24 ore su 24: una pittura innovativa ed ecologica creerà una specie di fotosites clorofiliana... Nessun invito allo shopping, ma anzi una sospensione: *Suspended Balance* offre al pubblico una visione in cui la bellezza e l'eleganza di un mestolo ligneo sacro del XVII secolo versa la linfa vitale a un albero bonsai di mezzo secolo, uniti da un filo invisibile a suggerire l'idea dell'unità della natura.

"L'opera - spiega Ciriaca+Erre - rappresenta la metafora del bisogno dell'uomo di addomesticare la natura ma anche se stesso, compromettendo l'equilibrio di leggi universali. L'armonia del dare e del ricevere. Niente esiste in maniera indipendente, tutto è collegato. Tam infra quam supra... Com'è sopra così è sotto. Tutto scorre, dentro e poi fuori. Tutto sale e poi scende. Niente rimane fermo. Tutto è oscillazione, tutto si muove. Le divisioni sono una creazione della mente umana, per la natura tutto è uno. In uno stesso albero noi vediamo le foglie, i frutti, i rami, diversi gli uni dagli altri ma essi non sono che uno, essendo tutti compresi nel nome albero. La loro radice è una, la loro linfa è una".

ARTE E NATURA

Una scultura per Expo esposta al Centro svizzero

■ In occasione di Expo 2015 «Nutrire il pianeta, energia per la vita», viene presentato l'allestimento di una nuova scultura urbana di «Suspended balance», equilibri sospesi che legano uomo, arte e natura. Si tratta dell'ultima opera dell'artista italo-svizzera Ciriaca + Erre che denuncia l'alterazione dell'equilibrio naturale del pianeta che l'idea umana di nutrimento mette in atto. L'opera allestita allo Swiss corner del Centro svizzero di piazza Cavour è visibile fino al 31 maggio. Il punto di partenza è l'arte vista come un rivoluzionario specchio del nostro tempo e delle sue trasformazioni.



Veduta della mostra «Seguire il filo del discorso» da Elena Buchmann
© Buchmann Galerie Agra/Lugano, Alberto Garutti, Marco D'Anna, Foto di Rény Steinegger



Elena Buchmann con Marco D'Anna Foto di Alberto Garutti

Il suo problema è che si innamora

Divisa tra Agra e Lugano la gallerista Elena Buchmann stimola gli artisti a sperimentare

AGRA. Tony Cragg aveva realizzato una prima serie di bronzi per Buchmann Galerie negli anni Novanta. Ma la storia di questa galleria è molto più lunga: quarant'anni, sempre a stretto contatto con gli artisti, come racconta Elena Buchmann nello spazio di Agra sulla Collina d'Oro sopra Lugano, dove l'iscrizione su marmo serpentino di Alberto Garutti, che fronteggia il verde assoluto del Monte Generoso, suona quanto mai simbolica: «Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora». Insieme a suo marito Felix ha diretto la galleria a San Gallo, poi a Basilea e dal '98 ad Agra.

Che rapporti ha con i suoi artisti?

Sono rapporti che proseguono da anni. Wolfgang Laib mi ha ora dedicato un disegno perché collaboriamo da 27 anni, ma ci conosciamo già da 30. Con Tony Cragg dal 1980, con Tatsuo Miyajima dal '92. Con tutti gli artisti che tratto il rapporto è lungo. Non sono interessata a realizzare mostre, il mio obiettivo è incentivare gli artisti a produrre nuove opere, nuovi cicli e nuove tipologie. Quando m'innamoro dell'opera di un artista vista in qualche mostra, lo seguo a lungo prima di contattarlo.

Si innamora ancora delle opere degli artisti?

Sì. Ad esempio adesso di quelle di Alex Dorici e Véronique Arnold. Ogni artista mi apre un mondo in cui lo posso navigare. Véronique mi ha appena scritto una frase molto poetica: «Sto guardando le rondini». E io rimango stupita, da questa ragazza così giovane. > 8

> 7

Secondo lei qual è il ruolo del gallerista oggi?

Fare il massimo per l'artista che ci regala la sua arte. Non si tratta solo di opere da vendere, è come ci affidassero i loro figli e noi dovessimo curarli. È molto bello quando sentiamo di poter motivare un artista, ma si deve conoscere bene il suo lavoro. Mi è capitato con Felice Varini. Stavo preparando una collettiva sulla luce

e sentivo la necessità di avere anche lui, anche se non sapevo immaginare cosa avrebbe potuto realizzare. La sua opera è ancora lì, dopo quattro anni, nello spazio al piano inferiore. Ho spronato anche Tony Cragg a eseguire nuove opere in vetro a Murano, una parte delle quali è stata esposta a «Glasstress» a Venezia, e ho seguito in una personale a Cà Pesaro. Era già successo con la serie di bronzi «Early forms» nel '92: fino a quel momento non aveva mai lavorato in quel modo. Una delle ultime opere nate grazie alla collaborazione di Alberto Garutti: un lavoro studiato a lungo per lo spazio di Lugano, dieci metri di tela che ruotano su rulli in ventiquattrore. A metà anni '90 suo figlio André ha aperto una sede a Colonia e ora a Berlino (dove ospita l'archivio dei disegni della Tony Cragg Foundation). Manteneva rapporti professionali? Ci sentiamo giornalmente. Le opere di William Tucker le ho copiate lui. A me erano totalmente sconosciute, ma quando le ho viste da lui, si è accesa una scintilla.

Recentemente lei ha aperto un secondo spazio a Lugano.

È uno spazio che ha trovato me, un'unica sala di 36 metri quadrati alta quasi 5 metri. L'ho aperto l'anno scorso in primavera e lì espongo un'unica opera.

Quali collaborazioni ha con le istituzioni pubbliche?

Dal primo di gennaio curo il lascito di Martin Disler, che sarà oggetto di mostre in gallerie e nei musei. Il Museo d'Arte di San Gallo ha acquistato tutte le sue sculture in gesso e quando saranno riordinate e restaurate ci sarà una grande mostra.

La sua galleria produce anche pubblicazioni?

Abbiamo realizzato 52 cataloghi. L'ultimo è un piccolo volume su Emilio Vedova. Desideravo mostrare le sculture di piccolo formato che mi hanno molto colpito: non le conoscevo prima, anche se avevo già lavorato con lui.

Secondo lei sono cambiati oggi i collezionisti?

Sono molto cambiati. Il collezionista sempre più spesso non compra un pezzo di cultura, non compra per piacere ma per investimenti. Credo la colpa sia dei mass media e delle aste che esaltano solo le cifre esorbitanti. Invece c'è dell'altro: dal piccolo nasce il grande.

Quali sono i suoi progetti per l'apertura del LAC?

Un anno fa, dopo sei mesi di lavoro, sono riuscita a motivare le gallerie di Lugano a realizzare un dépliant con elencate le mostre nelle sedi private e nei musei e ci sono tre progetti che vogliamo programmare per l'apertura del LAC. Insieme possiamo essere più forti. A Lugano organizziamo «Musica in galleria» con i ragazzi del Conservatorio della Svizzera Italiana una volta al mese, a mezzogiorno, nel bar di fronte alla galleria: bisogna prenotare perché i posti vanno esauriti. Naturalmente continuiamo a lavorare tantissimo, in diverse direzioni.

E si diverte?

Sì, mi dà gioia.

Buchmann Galerie, Agra e Lugano

Buchmann Lugano
via della Posta 2
+41 91 980 08 30
www.buchmanngalerie.com

Ciriaca+Erre
Per la nuova performance dal titolo «In/Significant - I'm in silence», l'artista italiana Ciriaca+Erre rimarrà in silenzio per 366 ore e coinvolgerà lo spettatore in un gesto intimo e ancestrale.
25 ott. > 21 dic.



Ciriaca+erre
Artista



CULTURA

VISIONI DI DONNA

Lo spazio espositivo Buchmann Lugano presenta un ciclo di tre esposizioni tutte al femminile. Protagoniste le opere delle artiste Véronique Arnold, Ciriaca + Erre e Bettina Pousttchi



© Courtesy Buchmann Galerie Agra, foto Ciriaca + Erre



© Courtesy Buchmann Galerie Berlin/Agra, foto Norimann Bontrahl

È passato poco più di un anno da quando la Buchmann Galerie di Agra, una delle gallerie d'arte contemporanea più importanti del Ticino, ha aperto un nuovo spazio espositivo nel cuore di Lugano.

La peculiarità di questa 'vetrina dell'arte' è quella di ospitare, a cadenza regolare, una singola opera di un artista diverso. I lavori esposti, spesso realizzati direttamente *in situ*, dialogano con lo spazio e stimolano la curiosità degli spettatori, che sono così invitati al confronto e all'approfondimento. Dopo una serie di esposizioni dedicate a personalità del calibro di Felice Varini, Wolfgang Laib e Alberto Garutti, la galleria propone un ciclo di tre mostre declinate al femminile. Protagoniste tre giovani artiste, le cui opere saranno proposte a Lugano fino al mese di maggio. Elena Buchmann lavora, sin dagli anni Settanta, al fianco di artisti di levatura mondiale, da Mario Merz a Daniel Buren, Tony Cragg e Lawrence Carroll, solo per citare alcuni fra gli esempi più illustri: «Per pura casualità mi sono confrontata, nella maggior parte dei casi, con artisti uomini», svela la gallerista, che ha recentemente esposto a Lugano un'opera dell'architetto e designer irachena Zaha Hadid: «è stata la prima mostra che ho dedicato a una donna», afferma.

Quella di organizzare un ciclo di esposizioni 'al femminile' è, prima di tutto, una scelta di tipo artistico, non legata necessariamente a un'appartenenza di genere. Elena Buchmann nota tuttavia alcune differenze di approccio da parte delle artiste, soprattutto nelle relazioni interpersonali: «si tratta di piccole cose, come un gesto o una parola», prosegue, «le donne sono in grado di far trasparire dei 'flash umani' che gli uomini, nella maggior parte dei casi, riescono a celare». Sono dettagli sottili, che spesso però fanno la differenza: «il rapporto con gli artisti durante tutte le fasi del lavoro per me è fondamentale, quasi quanto la realizzazione dell'opera stessa», pun-

tualizza la gallerista, «è come se ogni autore mi lasciasse in consegna il proprio figlio affinché io me ne prenda cura».

Una filosofia che si intuisce subito varcando la soglia dello spazio espositivo di Lugano, dove, fino al 18 ottobre, è in mostra l'opera *Et ces moutons, si doux, dévorent les humains*, realizzata da Véronique Arnold. Una tela di lino lunga ben dieci metri, sulla quale l'artista, originaria di Strasburgo, ha ricamato alcuni estratti dal trattato *L'Utopia* di Thomas More, uno dei più importanti umanisti del Rinascimento. «L'opera», illustra Elena Buchmann, «è stata realizzata in seguito a un'approfondita ricerca storico-letteraria». Véronique Arnold non solo ha dedicato circa sei mesi al ricamo della tela, ma ha corredato l'opera di un dossier ricco e approfondito su Thomas More e la sua opera, senza tralasciare le proprie considerazioni personali.

La tela, sulla quale l'artista ha ricamato anche dei disegni, eseguiti senza l'ausilio di bozzetti preparatori, è posta su un'antica gramola che lei stessa ha restaurato e ridipinto. «La gramola è stata dipinta con lo stesso rosso vermiglio utilizzato da Hans Holbein in una tela particolarmente cara a Véronique», chiarisce Elena Buchmann, mentre mostra un barattolo che contiene la polvere del pigmento, consegnatole dall'artista insieme al dossier. «La dedizione, la perseveranza e la serietà delle ricerche di Véronique sono peculiarità che mi hanno subito colpita», commenta la gallerista, che ha incontrato l'artista francese ad Art Basel e, in seguito, nella galleria di Agra. Caratteristiche che si riflettono nell'arte del ricamo: una sorta di rito per Véronique Arnold la quale, nella sua pubblicazione *Regard*, dedicata proprio al lavoro esposto a Lugano, ricorda l'infanzia passata a fianco della nonna, abile ricamatrice.

L'opera colpisce subito per il suo equilibrio perfetto fra tradizione e contemporaneità. Le parole sono riportate con fedeltà allo scritto,



in una modalità che ricorda l'attività dei monaci copisti del Medioevo, così come le immagini ricamate all'interno del testo, che rimandano alle miniature degli antichi manoscritti: queste ultime, però, sono frutto delle riflessioni e delle emozioni estemporanee dell'artista, che 'infedelmente', come lei stessa scrive, ricama. Il connubio fra tradizione e contemporaneità si riflette altresì nel trattato di Thomas More: pur essendo stato scritto nel XVI secolo, *L'Utopia* è un testo estremamente, e spesso amaramente, attuale. Un'aspra critica sociale, che auspica una comunità dominata dalla cultura: l'utopia, appunto. In mostra a Lugano anche l'opera *Rotrot*, che trae ispirazione dalla poesia *Spasmen* di Paul Celan, celebrazione dell'amore e della sua natura 'selvaggia'. L'esposizione dedicata a Véronique Arnold s'inscrive all'interno della mostra *Seguire il filo del discorso*, aperta nella Buchmann Galerie di Agra fino a gennaio: protagoniste le opere di Alberto Garutti, Marco D'Anna e Alex

Dorici. «È il filo il comune denominatore della mostra tematica allestita in galleria», commenta Elena Buchmann: «ciascun artista ha sviluppato questo tema con interpretazioni e realizzazioni diverse».

Alla fine di ottobre, lo spazio espositivo di Lugano ospiterà invece la performance dell'artista italiana Ciriaca + Erre: «Non si tratterà di una performance fine a se stessa», chiarisce la gallerista, «ma di una situazione dalla quale nascerà un'opera d'arte vera e propria, che sarà esposta in galleria». A chiudere il ciclo espositivo dedicato alle artiste sarà la fotografa, scultrice e videoartista tedesco-iraniana Bettina Pousttchi, la quale collabora con la Buchmann Galerie da alcuni anni: «L'artista eseguirà un'opera appositamente per lo spazio di Lugano», conclude Elena Buchmann, «posso anticipare che si tratterà di un lavoro incentrato sull'architettura, ma lascio al pubblico il piacere della scoperta». □

Angela Mollisi



SOPRA, VÉRONIQUE ARNOLD *ET CES MOUTONS, SI DOUX, DÉVORENT LES HUMAINS*, 2014, RICAMO IN FILO NERO E ROSSO SU TELA DI LINO BIANCO. ELENA BUCHMANN (SOTTO) CON L'OPERA DELL'ARTISTA FRANCESE, ESPOSTA A LUGANO FINO AL 18 OTTOBRE



Lugano oltre il LAC. Intervista con Elena Buchmann

Una delle galleriste di maggior rilievo del Canton Ticino presenta il suo 2015. Tra Expo, Art Basel e l'apertura del nuovo polo espositivo di Lugano. I programmi per il prossimo anno includeranno lavori con giovani artisti e riscoperte di autori dimenticati.

Scritto da **Ginevra Bria** | mercoledì, 7 gennaio 2015

Print PDF Email



Nel 1983 la Galerie Buchmann viene trasferita da San Gallo a Basilea. Nei nuovi spazi accoglierà grandi nomi dell'arte internazionale: installazioni di Mario Merz e Richard Long, lavori di Anselmo, Baselitz, Buren, Carroll, Cragg, Laib, Lavier, Miyajima, Penone e Rückriem, Felix Buchmann è chiamato a far parte del comitato di Art Basel, la più importante fiera-mercato mondiale dell'arte. Elena, a sua volta, sarà membro del comitato della Fiera di Bruxelles fino al 2008.

Dal 1995 la Galleria Buchmann ha una sede anche in Germania, fino al 2005 situata a Colonia e in seguito a Berlino, della quale si occupa André Buchmann. Nel 1998 i Buchmann si trasferiscono da Basilea ad Agra, dove creano spazi studiati per proporre opere di grandi dimensioni, soprattutto sculture, in un contesto di grande fascino. Dalla prematura scomparsa del marito, nel 2008, Elena Buchmann prosegue l'attività ad Agra e continua a coltivare il legame con gli artisti con cui lavora da anni. Nel 2013 infine apre anche uno spazio a Lugano. Ma come sarà il 2015?

Nei confronti del lungo percorso che la accompagna, come sarà conformato il programma del prossimo anno espositivo? Con quali artisti, principalmente, lavorerà?

Nella prima parte del 2015 lavorerò principalmente con due autori, con un'artista mid-career e poi con uno scultore già affermato. Rispettivamente: Bettina Pousttchi, che inaugurerà il 31 gennaio, e della quale avevo pensato di esporre un'installazione unica, nello spazio di Lugano, preparando un lavoro specifico. Poi ho notato un progetto che l'artista tedesca aveva allestito quest'anno alla Städtische Galerie Wolfsburg, me ne sono appassionata e allora ho deciso di allestire un suo percorso anche negli spazi di Agra. La personale successiva, che sarà dedicata a Tony Cragg, in maggio, su specifica richiesta dell'artista avrà il proprio fulcro a Lugano. Dopo una prima visita a questo spazio, che era ancora agli inizi, Cragg mi ha detto una frase molto sibillina ma che mi è sembrata di stupore, di meraviglia nei confronti della sede in via della Posta: "Questo posto è un buco nella realtà". E subito dopo abbiamo definito la mostra, anche se non so ancora il giorno. La sola certezza è che lui ha detto: "lo voglio stare assolutamente quaggiù".



Ciriaca+Erre, IN:SIGNIFICANT: I'm in silence, 2014. © Courtesy Buchmann Galerie Agra; Lugano and the artist; foto Fabrizio Marchesi

A quali fiere parteciperà nel 2015?

Sono stata nuovamente confermata a Basilea: è dal 1981 che siamo in fiera. *Art Unlimited* è stato un progetto promosso da mio marito, che è stato nel comitato per sette anni. E parteciperemo con un'opera di Cragg. Poi sicuramente, come fiere che io ritengo importanti c'è Hong Kong e Colonia. Inoltre, quest'anno forse mi ripresenterò ancora alla piccolissima fiera di Zurigo. Prima di tutto perché mi piacerebbe allestire con aglio gli artisti che non espongo a Basilea e in secondo luogo, ma non per ordine di importanza, perché lì i collezionisti vengono da me. A Zurigo ritrovo il tempo giusto per poter parlare, per poter avere un confronto. Un tempo, un ritmo per gli incontri diverso, che in fiere più grosse sarebbe impossibile da registrare. Inoltre c'è la possibilità di incontrare più dirigenti di musei e, in ultimo, di rappresentare il Ticino, perché le gallerie ticinesi partecipano raramente alle fiere.

Secondo lei l'apertura del LAC come modificherà gli equilibri tra galleristi, collezionisti e visitatori?

Negli ultimi tre anni si è già assistito a grandi mutamenti. Ad esempio, molte nuove gallerie hanno aperto a Lugano. Stanno nascendo nuove riviste. E inoltre, più che nuove collaborazioni, sicuramente potranno nascere nuovi rapporti con gli spazi e con il comitato scientifico di un grande museo mai costituito prima in Ticino, in questi termini.

Quale dettaglio, quale processo caratterizza il fervido mercato dell'arte svizzera e i suoi format fieristici da esportazione?

Per quanto riguarda Art Basel resto fermamente convinta che siano state fatte scelte giuste al momento giusto; questo è il concetto che fonda una crescita tanto poderosa. Poi, sicuramente, anche il posizionamento ha comportato una visibilità strategica internazionale. Inoltre si è potuta, fin da subito, operare una scelta delle gallerie, secondo la logica della riduzione. Art Basel potrebbe accettare moltissime gallerie in più, per estendere la portata dei propri proventi. Ma il numero di accettati è stato ridotto a un solo padiglione, esportato, in un secondo tempo, in tutto il mondo, grazie a una radicale selezione a monte, resa più appetibile per qualsiasi ingresso. Ogni anno bisogna, infatti, dare il massimo per poter entrare. Ma bisogna sempre sapere che i diversi comitati di Art Basel vanno personalmente a visitare le gallerie che hanno fatto richiesta per entrare, anche in altre fiere. L'intento è comprendere come si sono presentate in altre occasioni espositive e valutare il livello costantemente. Dunque bisogna essere sempre in grado di essere all'altezza di Art Basel. Ed è necessario mantenere un programma specifico, unico, adatto a Basel.



Gerda Steiner & Jörg Lenziinger 2011-2012, © Courtesy Buchmann Galerie Agra-Lugano and the artists; foto Grazia Branco

Potrebbe esprimere un pensiero o formulare un augurio in merito a un nuovo anno nel segno dell'arte, il 2015?

Il mio augurio migliore è per il 12 di settembre, per l'apertura del LAC. Per quanto

Potrebbe esprimere un pensiero o formulare un augurio in merito a un nuovo anno nel segno dell'arte, il 2015?

Il mio augurio migliore è per il 12 di settembre, per l'apertura del LAC. Per quanto riguarda la mia galleria, invece, mi auguro di poter sempre, e sempre di più, dare il massimo per i miei artisti.

Ginevra Bria

BUCHMANN GALERIE

Via Gamee – Agra

Via della Posta 2 – Lugano

Charlottenstrasse 13 – Berlino

buchmann.lugano@bluewin.ch

info@buchmanngalerie.com

www.buchmanngalerie.com



Antonello Tolve, *ARSHAKE*, 25 September 2014, pag 1/3,
<http://www.arshake.com>

Ciriaca + Erre • Terna 03

< Interviews



Ciriaca + Erre, *Changing is Natural*, 2010, fotografia digitale - stampa su tappeto, 300 x 140 cm. Premio Terna 03 (menzione speciale al TERNAtiva)

Ciriaca + Erre nasce a Matera nel 1973. Si diploma con il massimo dei voti all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dopo aver vissuto per un periodo a Milano si trasferisce in Svizzera, dove attualmente vive e lavora. Video, fotografia e performance sono i principali strumenti impiegati in una ricerca che attraversa la natura umana e ne esplora tutto ciò che le gravita attorno: gli aspetti legati all'emotività più istintiva, i condizionamenti sociali, il ruolo della tecnologia e la contrastante spinta primordiale verso la natura. «Vivo, osservo, traduco aggiungendo consapevolezza a ognuna di queste azioni, poiché la vita spesso, ha più fantasia di noi». Una parte importante della sua ricerca è rivolta ai mezzi di comunicazione e al modo in cui questi danno forma e condizionano le modalità di scambio tra persone. Il computer diventa così mezzo di conoscenza, filtro tra l'esterno e l'intimità dell'individuo. Le sue opere sono il risultato di una continua sperimentazione e lasciano allo spettatore il ruolo di protagonista attivo di esperienze individuali e totalitarie. La sua ricerca più recente attraversa i confini dell'identità e guarda il micro-cosmo umano come paradosso del macrocosmo.

Il suo lavoro è stato presentato nell'ambito della 55ª Biennale d'Arte di Venezia, e in prestigiosi Musei quali il MAMM Multimedia Art Museum Moscow, al Museo MACRO di Roma, ai Musei Civici al Festival Europeo della Fotografia a Reggio Emilia, a Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano, a Palazzo Ducale a Genova, alla Fondazione Stelline di Milano, a Palazzo Colicola di Spoleto, all'Istituto di Cultura Italiano a Berlino. Le sue performance sono state ospitate in sedi artistiche importanti quali Mama's Theatre di New York, l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, Palazzo Reale a Milano.

Per il Premio Terna 03 ottiene la Menzione Speciale al TERNAtiva con *Changing is natural*, 2010. Si tratta di una fotografia digitale che ritrae una bandiera mosso dal vento, riflessione sul cambiamento, «che insieme alla nascita e alla Morte fa parte delle certezze della vita e bisogna essere pronti a cavalcarla». L'opera è stampata su di un tappeto per ricordarci quanto sia importante osservare da prospettive diverse. L'intervista è avvenuta via e-mail nel luglio 2014.



Ciriaca+Erre "Interview" 2013 -eng+ita sottot.

pag 1/3 >

Quale è il ruolo dell'artista nel sistema attuale dell'arte e della società?

Penso che l'artista abbia, oggi più che mai, un ruolo di attivatore di consapevolezza perché la società possa risvegliarsi e ambire ad un

Antonello Tolve, *ARSHAKE*, 25 September 2014, pag 2/3,
<http://www.arshake.com>

Quale è il ruolo dell'artista nel sistema attuale dell'arte e della società?

Penso che l'artista abbia, oggi più che mai, un ruolo di attivatore di consapevolezza perché la società possa risvegliarsi e ambire ad un mondo migliore e più vero.



Premio Terna pubblico, in una delle sue prime edizioni, una ricerca previsionale dello stato dell'arte dal 2010 al 2015. I risultati hanno aperto una finestra su quella che è agli effetti il panorama attuale. Tra questi, anche il fatto che la crisi avrebbe portato ad un superamento dell'assuefazione rispetto alle regole dominanti, oltre ad un maggiore impegno sociale dell'arte. E quello che sta accadendo davvero?

Le crisi sono sempre costruttive, accelerano il cambiamento altrimenti procrastinato in fasi di falso benessere. Questo momento, non facile, ritengo farà pulizia dei presunti artisti. Artisti allettati dall'idea di «artista-star» e da «un'apparente facilità» odierna nel realizzare alcune opere. Non si può «fare l'artista» semplicemente «non si può fare a meno di esserlo», se è quello il tuo destino. Inoltre io penso che la crisi abbia dato anche una scossa al sistema autoreferenziale dell'arte che aveva smesso di fare una vera ricerca.



Cosa ha significato per la tua esperienza e per la tua ricerca la partecipazione al Premio Terna? Quali opportunità concrete, anche di mercato, ha generato?

Ho ammirato molto la ricerca, l'impegno e il sostegno che Terna, e i suoi meravigliosi collaboratori hanno dato agli artisti italiani. Il premio che ho ricevuto nel 2010 è arrivato in un momento molto significativo e di sviluppo del mio lavoro. Sul piano personale mi ha dato molta energia, su quello professionale credibilità e visibilità.

pag 2/3 >

Antonello Tolve, *ARSHAKE*, 25 September 2014, pag 3/3,
<http://www.arshake.com>

Terna è un'azienda che si occupa di trasmettere energia al paese. Il suo impegno con i Premi Terna si focalizza sulla trasmissione di energia all'arte e allo cultura e nella creazione di una rete di sostegno e sviluppo del talento. Ritieni la formula del Premio Terna ancora attuale per la promozione dell'arte? Hai qualche suggerimento da dare per la prossima edizione?

Suggerimenti? Non saprei. Io penso che Terna stia facendo un ottimo lavoro, sia di ricerca, che di inserimento degli artisti in nuove connessioni con l'estero. Forse, per valorizzare ancora di più quanto già egregiamente svolto, potrebbe concentrare il numero dei premi e cercare di sostenere l'arte magari entrando in partnership con un museo.

Lavori con radici differenti per elaborare un discorso sull'identità e sulla femminilità. Due temi connessi del tuo lavoro. Come rappresenti, per te, e per il tuo lavoro, questo doppio territorio d'indagine?

Sì, è vero, cerco inoltre di andare sempre oltre quello che risulta visibile superficialmente. Se l'identità è riconducibile alle origini, le origini che io cerco sono molto più ancestrali, un'identità tanto individuale quanto sociale.

Sono attratta dall'evoluzione umana, dal cambiamento come unica costante della vita. Trovo importante la nuova figura femminile che nel breve periodo dell'ultimo secolo, sta accelerando e destabilizzando dinamiche di poteri, relazionali, sociali, familiari e religiose per secoli ritenute immutabili.



In quale direzione si è evoluta la tua ricerca più recente? Ci puoi anticipare progetti e prospettive future?

La mia ricerca recente si è evoluta nella filosofia del «tutto è uno», dove tutto esiste in quanto collegato e complementare. Trovo che le separazioni siano limitanti e pericolose. Questo concetto lo si evince anche dalla mia recente opera video-documentaria sui diritti umani, esposta nel Padiglione Tibet della scorsa Biennale di Venezia, girata in un carcere con alcuni monaci buddisti.

Al momento sto ultimando il mio video-documentario *Suspended Women* che tratta la violenza sulle donne. Inoltre il 25 Ottobre inauguro presso la Galleria Buchmann Lugano una mia mostra con una mia nuova performance: *IN/SIGNIFICANT – I'm in silence*.

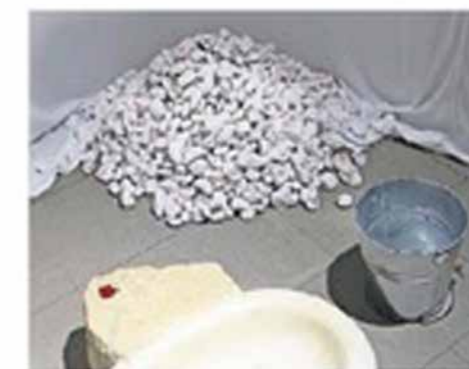


pag 3/3

IL GIORNALE, 28 May 2013, pag 1/1,

LUGANO BUCHMANN LUGANO

L'essenza del silenzio al centro dell'opera di Ciriaca+Erre



Lo spazio Buchmann Lugano ospita fino alla fine di dicembre la video-installazione scaturita dalla performance *IN/SIGNIFICANT I'm in silence* messa in scena alla fine di ottobre dall'eccentrica artista Ciriaca+Erre allo scopo di fare sperimentare agli spettatori l'essenza del silenzio (nella foto di Fabrizio Marchesi gli oggetti che compongono l'opera. © Courtesy Buchmann Galerie Agra/Lugano e dell'artista).

WALL STREET INTERNATIONAL, 2 July 2013, pag 1/1,

http://www.wsimagazine.com/uk/diaries/agenda/arts/ciriacaerre-epoche-suspension-of-disbelief_20130702102830.html#.Ui795LzH6kk

AGENDA - Italy, Arts

Ciriaca+Erre. Epochè - Suspension of disbelief

1 June - 7 September 2013 at Chiesa di Santa Marta - Tibet Pavilion, Venice.



From 1 June to 7 September 2013, the Santa Marta Church in Venice will host the Tibet Pavilion, a parallel event of the 55th Venice Art Biennial.

The initiative, organised by Ruggero Maggi, with the patronage of the City of Venice – Department of Youth Policy – Peace Centre, involves several artists who have been asked to highlight together the profound sense of spirituality in Tibetan culture and to create a bridge with sensations to provide visitors with greater knowledge about the Tibetan people, who can be defined as an ethnic minority who risk losing their cultural and spiritual heritage based on concepts of peace and non-violence.

The Italo-Swiss artist Ciriaca+Erre, one of the protagonists of this exhibition, has been selected with her new work Epochè - Suspension of disbelief forming part of a broader project called Suspended Identities, which she has been working on for several years.

The video focuses on the protection of human rights, with alternating flashes that tell a story: images of gardens, people in prison, flows of coloured sand, horses, Tibetan monks, policemen and fragments of interviews.

A shot leads the visitor into a maze of sensations punctuated by whispering voices, the sound of breathing, prayers, creaking and footsteps.

You do not exactly know where you are, since Ciriaca+Erre tries to suspend the observers' judgement so that they can approach the work without prejudices.

The video is entirely shot inside the first advanced program prison of Bollate, focused on the protection of human rights. The men we see engaged in different activities and in the interviews are inmates and prison wardens, while the Tibetans, under the special project in the prison, were asked to meticulously create a sand mandala for the inmates.

Tibet and the Italian prison inmates might seem to be very separate worlds, socially and geographically, but for the artist the connection is very strong.

In Tibet, monks die of imprisonment, while in Italy the monks go to a prison to create and then dissolve a mandala, a fundamental symbol of their tradition representing impermanence: everything ends and nothing is eternal, only the present exists.

At the same time, in the prison, some of the inmates follow a path of self-awareness, and here and there, during the interviews, we understand that they are close to Buddhism, trying to achieve a new balance, to give an order and meaning to things, something they did not have in the world beyond prison bars.

"The two worlds are not really so far apart, everything comes and goes as in a circle, nothing has an independent existence," says Ciriaca+Erre.

This year, in fact, the European Human Rights Court in Strasbourg has condemned Italy in relation to the country's prison system for the "violation of human rights, torture and inhuman and degrading treatment", the same rights that have been violated in Tibet for years, inducing many monks to set fire to themselves in the hope of breaking the terrible silence and stimulating the willingness to change among those who have the power to trigger this change.

Ciriaca+Erre, through her work, asks whether we can imagine social change with a reawakening of conscience that does not regard one country only but a human dimension of growth.

Ciriaca+Erre is an Italian artist living in Switzerland. She loves different languages and expressive codes. Raising doubts, disputing, implanting an idea and a chain of ideas: this is the hallmark of Ciriaca+Erre's

Nam June Paik, Marina Abramović, Vito Acconci, Merce Cunningham, Jan Fabre, Shilpa Gupta and others. In 2010 she received special mention by the Jury of the 3rd Terna Award. She has exhibited in renowned museums such as the MAMM Multimedia Art Museum in Moscow, the Macro Testaccio Museum in Rome, the Museo della Permanente in Milan, the Civic Museums at the European Photography Festival in Reggio Emilia, and in the most exclusive rooms at the Palazzo Bagatti Valsecchi in Milan, the Palazzo Ducale in Genoa, the Staline Foundation in Milan, the Palazzo Colicciola in Spoleto, and the Italian Culture Institute in Berlin. Her performances have entwined major artistic venues such as the Mamás Theatre, one of the most innovative locations in New York, the Italian Culture Institute in Los Angeles and the Palazzo Reale in Milan.

Chiesa di Santa Marta - Tibet Pavilion
Area Portuale
Venice 30123 Italy

Opening hours
Tuesday – Sunday
From 10am to 6pm

Published: Tuesday, 2 July 2013

WSIntl. REPORT



ART
INTERVIEW WITH MARK WAGNER
Carney Collage Frequently Asked
Questions...[read more](#)



TRAVEL
CERVETERI, THE FASCINATING
CITY OF THE DEAD
How to feel like Indiana Jones for a day.
...[read more](#)



ART
THOMAS REINHARDT
Revolution in Collage...[read more](#)



A & D
ARCHITECTURE AS A WORK OF
ART
Interview with architect Massimo de
Gonno...[read more](#)



FASHION
THE RETURNS
The remastering of man: in fashion.
...[read more](#)



Ermanno Rivetti, THE ART NEWS PAPER, 25 MAY 2013, pag 1/1,



Contemporary art Venice Biennale Italy

“Not quite” nations still have their place at the Venice Biennale

By Ermanno Rivetti.



Ciriaca+Erre, video still from Epochè: Suspension of Disbelief, 2013

In order to have an official pavilion at the Venice Biennale, a country needs to be formally recognised by the Italian government. While this makes it sound as if the world's most prestigious art event has no place for “outsider” states such as Palestine and Tibet, the organisers have found a way around that. “Yes, [for pavilions] we only enter into official talks with governments and embassies, but the Biennale has always made room for other states in our ‘collateral’ section,” says its president Paolo Baratta.

Though not an official national pavilion, a collateral event is still part of the biennale programme and contributes to the “pluralism of voices and viewpoints” that the event has to offer, as Baratta describes it. Palestine is participating with “Otherwise Occupied”, a collateral exhibition with two Palestinian multimedia artists: Bashir Makhoul, the head of the University of Southampton's Winchester School of Art, and Aissa Deebi, a founding member of the New York-based Middle Eastern cultural organisation, ArteEast, who divides his time between Cairo and New York. Their show will explore notions of identity, diaspora and geopolitics and can be seen throughout June at Palazzo Ca' Giustinian Recanati. This is Palestine's third participation in the biennale and has been commissioned by Al Hoash, the Jerusalem-based non-profit Palestinian organisation.

Tibet will also be taking part with an independent exhibition (not part of the official collateral programme), at the Church of Santa Marta, with the support of the city of Venice. So far only one participating artist has been named—the Swiss-Italian multimedia artist Ciriaca+Erre. She will present a video work that documents what happened when a group of Tibetan monks visited inmates from the overpopulated prison of Bollate, near Milan. Earlier this year the European Court of Human Rights in Strasbourg, France, declared that overcrowding in several Italian jails, including Bollate, was in breach of the inmates' basic human rights, as activists say China is denying Tibetans. Paolo Baratta thinks this is exactly what the Biennale needs: “Art without history or politics becomes a game.”

ezia sfida tra dilettanti e artistar

plari a fianco dei divi: una scommessa che potrebbe sovvertire le regole. O renderle inflessibili



somma, un doppio salto carpiato dove il margine di rischio è elevatissimo e dove forse solo una distanza storica abbastanza ampia consentirà una lettura serena, proprio come accade ora, finalmente, per Jean Clair.

Dopo anni di biennali globali che si rincorrono da Venezia a Istanbul, dalla Corea a New York, costruite con la medesima logica dei cataloghi d'asta Christie's e Sotheby's o del gusto imperante alla fiera di Basilea, au-

FONTE
«Palazzo enciclopedico» di Marino Auriti

tentico tempio del contemporaneo dal conformismo che non lascia scampo, la mostra del 2013 nasce su altri presupposti: il sistema dell'arte si regge su regole fittizie mentre per recuperare la creatività tocca indagare le zone d'ombra. Se dunque l'artista non è solo espressione di

VENERATI MAESTRI
Nauman, McQueen, Sherman guidano la pattuglia dei vip

un accordo tra mercanti, musei e fondazioni, finalmente possono passare anche gli «altri», quelli che hanno fatto arte con diverse motivazioni, necessità esistenziali, un vissuto borderline.

Nella preparazione di questa Biennale e nei lunghi soggiorni in America, Gioni ha detto di aver visitato quei musei di Folk Art che costituiscono la base dell'antropologia culturale degli States e in mancanza di pinacoteche storiche raccolgono le tracce del passato. Mentre Jean Clair applicò alla sua ricerca il metodo lombrosiano della fisiognomica, qui il curatore fa entrare in rot-

ALL'OPERA
Massimiliano Gioni, curatore della Biennale, mentre ultima l'allestimento. La 55ª Biennale d'arte apre al pubblico dal 1° giugno al 24 novembre ai Giardini e all'Arsenale di Venezia. Il titolo scelto dal curatore è: Il palazzo enciclopedico



la Biennale di Venezia

ta di collisione le artistar superstite a quegli irregolari che hanno attraversato buona parte del XX secolo: la svedese Hilma af Klint esperta in filosofie esoteriche; Levi Fisher Ames, ebreo americano, autore di un bestiaro fantastico alla Borges; Frédéric Boubré, africano amico di Alighiero Boetti e straordinario disegnatore naïf; Aleister Crowley, esoterista tra i fondatori dell'occultismo; il fotografo belga Norbert Ghisoland, ossessionato dal tema del doppio; Emma Kunz, svizzera guaritrice attraverso la terapia dei colori; Augustin Lesage, proveniente da una famiglia di minatori, analfabeta, divenuto poi per «ispirazione divina» assertore dell'arte medianica; e infine la nostra Carol Rama, che torna a Venezia dopo 10 anni, simbolo di una femminilità trasgressiva ma comunque appartata. Di questo strano e impreveduto

ILLUSTRI OUTSIDER
Si va dal satanista Crowley alla guaritrice svizzera Emma Kunz

match non è chiaro chi sarà il vincitore: se davvero si è aperto un fronte e se gli outsider cominceranno davvero a valere qualcosa, dal punto di vista della critica e del mercato, o se la loro inclusione a Venezia rappresenterà un'anomalia, una trovata, e poi quando ci sarà da fare i conti sarà sempre il sistema a determinare il valore reale e premiare come sempre insider e artistar. Chi ci ha provato in passato, vedi Clair ma in fondo lo stesso Sgarbi col Padiglione Italia dove saltarono tutte le gerarchie, non è riuscito nella rivoluzione. Sarà più fortunato Gioni?

Mostre parallele Itinerari in Laguna

E fuori dai padiglioni lo spettacolo continua

Fra capolavori veneti rivisitati, Rudolf Stigel e Ai WeiWei spunta anche Cattelan

Francesca Amè da Venezia

Enciclopedica, parafrasando il titolo della Biennale di Gioni, è l'agenda degli appuntamenti d'arte in laguna: tra eventi collaterali e inaugurazioni di mostre, l'«extra Biennale» rischia di rubare la scena ai padiglioni. Le *maison* di moda spiccano, al solito, per i loro investimenti: apre il nuovo Espace Louis Vuitton, uno spazio culturale in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia nato per far riflettere artisti internazionali su capolavori veneti del passato. S'inaugura con l'Otello di Shakespeare in *La morte di Otello* dell'ottocentesco Pompeo Marino Molmenti a confronto con l'installazione dell'ame-

ricano Tony Oursley. E se Palazzo Grassi con l'epica personale sul meranese Rudolf Stigel (anti-artistar per definizione) resta tappa obbligata, Fondazione Prada porta a Ca' Corner «When attitudes become form: Bern 1969/Venice 2013», curata da Germano Celant in dialogo con Thomas Demand e Rem Koolhaas: una mostra sulla pratica espositiva e sul ruolo del curatore poteva mancare? La Fondazione Querini Stampalia ospita uno dei maggiori artisti cinesi viventi, Qiu Zhijie, con le sue calligrafie su muro, mappe che legano Oriente e Occidente, mentre la Fondazione Bevilacqua La Masa presenta a Palazzetto Tito una collettiva sul contributo del Giappone alla cultura di oggi: in mostra anche un'opera di Maurizio Cattelan, presen-

za-assenza ingombrante di questa Biennale. Anche la Fondazione Giorgio Cini sfodera il suo artistar: approda sull'isola di San Giorgio Marc Quinn, il re della



GIGANTE La statua di Quinn, alta 11m

Young British Artist, con una cinquantina di opere (tra cui la discussa *Alison Lape Pregnant*, scultura che ritrae la donna focomelica incinta) e 13 inedite per una personale curata ancora una volta da Germano Celant. Al complesso delle Zattere, sede di Zuecca Project Space, Lisbon Gallery porta la sua firma di punta: l'artista cinese dissidente Ai WeiWei con *Disposition*, installazione-omaggio alle vittime del terremoto di Sichuan del 2008. Chiudiamo con due italiani: l'italo-svizzera Ciriaca+R ci aspetta in chiesa, alla Santa Marta dell'ex SpazioPorto, con *Epoché*, intensa videoinstallazione con monaci tibetani ripresi a creare mandala nel carcere di Bollate, mentre Omar Galliani ci attende ai tavolini del Florian. Le sale del celebre caffè di piazza San Marco si trasformano in una galleria per la sua onirica installazione dedicata alla principessa cinese Lyu Ji.



venerdì 6 ottobre 2013 ore 11.30
servizio di Daniela Annaro
nello speciale "Viaggio in Italia"
al TG4



La Biennale L'evento

Calendario veneziano



Tibet, arte e spirito
 All'interno del Padiglione dedicato al Tibet esposte opere che testimoniano il profondo senso di spiritualità di quel mondo. Tra gli artisti è presente anche l'italo-svizzera Ciriaca+Erre (1973), che presenta la sua installazione video *Epochè. La sospensione del giudizio* (2008, sopra).
Chiesa di Santa Marta
1 giugno-7 settembre
Tel 0041 766 799 394

agenda

G

LUGLIO

VENEZIA

Ciriaca+Erre. *Epochè - Suspension of Disbelief*

Fino al 7 settembre

Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta (Spazioporto, Area Portuale 301239)

www.ciriacaerre.com

Tra i protagonisti del Padiglione Tibet, evento parallelo della 55ª Biennale d'Arte di Venezia, l'artista italo-svizzera è stata selezionata con la sua nuova opera, parte del più ampio progetto *Identità sospese*. Nel video, girato nel carcere speciale di Bollate (Mi) sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie, monaci, poliziotti, scorci di interviste, scandite da sussurri, respiri, preghiere in un labirinto di sensazioni che induce a sospendere il giudizio.

Dal Tibet alla Corea, l'arte trova spazio a Venezia negli eventi che ruotano attorno alla Biennale. Treviso, invece, ospita un percorso articolato che attraversa la fotografia dalle origini alle attuali sperimentazioni

Offline

luglio - settembre 2013



ABBONATI SUBITO

Lettera al direttore

Lettere al Direttore
pubblicate su Flash Art
n.311 - luglio/settembre
2013

Archivio

REMAKING EXHIBITIONS

Alessandra Trancorelli
IL PIACERE DI RIFARE

STERLING RUBY

Patrizia Ferri
RECENSIONE

DANH VO

Luigi Meneghelli
RECENSIONE

AI WEIWEI

Yongwoo Lee
UN UOMO SCOMODO

NICOLA COSTANTINO

Sebastiano Mauri
Padiglione argentina

Archivio articoli

Speciali

DIZIONARIO DELLA GIOVANE ARTE ITALIANA (1)

LE NOSTRE CLASSIFICHE
LE SCUOLE CURATORIALI
NEL MONDO

PITTURA LINGUA MORTA?

Risultati asta di Phillips de
Pury 13 novembre 08

Risultati asta di Phillips de
Pury 14 novembre 08

SPECIALE PITTURA

SPECIALE ROMA

SPECIALE ROMA II

VENETO

Speciale Biennale di Venezia

<< VAI ALLA HOME DI QUESTA SEZIO

PADIGLIONE TIBET

SPECIALE BIENNALE VENEZIA 2013



Dal 1 giugno al 7 settembre 2013, la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il Padiglione Tibet, evento parallelo della 55. Biennale d'Arte di Venezia. L'iniziativa, curata da Ruggero Maggi, con il patrocinio del Comune di Venezia – Assessorato alle Politiche Giovanili Centro Pace, presenta una scelta di artisti a cui è stato chiesto di sottolineare coralmente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non violenza. L'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre, tra i protagonisti di questa esposizione, è stata selezionata con la sua nuova opera Epoché - Suspension of disbelief che fa parte di un progetto più ampio dal titolo Identità sospese, che la vede impegnata già da alcuni anni. Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scorsi di interviste. Uno sparo conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi. All'osservatore non è dato sapere dove ci si trova: Ciriaca+Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi. Il video è girato interamente all'interno di Bollate, 1° carcere a trattamento avanzato, improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intenti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi. Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte. In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente. Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui a tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.

Ciriaca+Erre
Epoché - Suspension of disbelief
Venezia, Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta
(Spazioporto, ex Chiesa Santa Marta, Area Portuale 301239)
1 giugno – 7 settembre 2013
Orari: martedì – domenica 10.00/18.00. Chiuso lunedì



POSTED ON 3 NOVEMBRE 2013 BY ANTONELLA BARONE

Epoché – sospensione dei giudizi



Intanto il nome , **Ciriaca + Erre**, dove Erre sta per l'iniziale di un cognome abbandonato negli anni per motivi che forse hanno a che fare con una lunga assenza paterna (evocata nella sofferta opera "[Il giorno e la notte hanno lo specchio giusto, l'uomo no](#)" del 2006).

Poi le tante declinazioni artistiche – videomaker, performer, scultrice ma anche, in passato, pittrice. E, ancora, i tanti prestigiosi luoghi in cui ha esposto o si è esibita, dal Mama's theatre, uno degli spazi più innovativi di New York, al MAMM Multimedia Art Museum Moscow, passando per il Macro Testaccio di Roma, Palazzo Bagatti Valsecchi di Milano, Palazzo Ducale di Genova, Palazzo Collicola di Spoleto, l'Istituto di Cultura Italiano a Berlino. Infine, gli accostamenti eccellenti ad artiste come Gina Pane e Marina Abramovic.

Queste ed altre caratteristiche di Ciriaca + Erre (bellezza, look total black , scelta vegano crudista) lasciano immaginare arte e ricercatezza estrema e portano a chiedersi cosa abbia mai spinto quest'artista italo – svizzera ad entrare con la telecamera in un carcere per riprendere scorcio di vita "dentro", riflessioni e meditazioni di carcerati e carcerieri, e monaci tibetani che costruiscono per loro mandala di sabbia di straordinaria ed effimera bellezza . " In realtà" ,spiega Ciriaca *Epoché - Sospensione del giudizio* fa parte di un progetto più ampio a cui sono impegnata da diversi anni sulle identità sospese, quelle che toccano piu' realtà in una dimensione di confine dove non si è appartiene a nessun luogo, a nessun tempo, a nessuno schema"

E così tutto è chiaro e il carcere si rivela addirittura una tappa obbligata del percorso, una no man's land " in sospenso tra il luogo di partenza e la destinazione (...)la forza racchiusa nel momento tra la scelta e la non scelta".

Il presente, la dimensione dell'impermanenza, è stata anche al centro di "[I'm free, take a piece of me](#)" rappresentata nel dicembre 2012 alla Permanente di Milano nel corso della quale ha donato circa 500 oggetti al pubblico" per rimettere tutto in circolo, proprio come accade in natura". Opera molto ammirata ma non riproducibile, proprio come i mandala di sabbia creati dai monaci, nel corso di un progetto realizzato nel carcere di Bollate, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

"Epoché " è un'opera di grande forza espressiva che sorprende con immagini, che evocano la costrizione senza connotare lo spazio e il tempo in cui avviene, tutte centrate su primi piani, dettagli di volti, mani, sguardi oggetti.

"Epoché" è stato esposto da giugno a settembre al salone Tibet, evento parallelo della 55a Biennale di Venezia e , qualche giorno fa ,presentato al Mu.cri, Museo criminologico di Roma nel corso dell'evento, organizzato dall'Ufficio stampa e relazioni esterne del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, "[La mente che si libera -pratiche di consapevolezza negli istituti penitenziari](#)". Una location emblematica, dove gogne, sedie ferrate, collari spinati, banchi di fustigazione e ghigliottine ricordano più che i criminali , la criminalità della "Giustizia", e gli scenari della sofferenza che purtroppo non appartengono solo al passato, ma continuano ad essere allestiti in ogni luogo in cui si violano i diritti umani, dal Tibet alle nostre carceri in cui il sovraffollamento – secondo quanto sostiene a corte di Strasburgo – arriva a costituire un trattamento disumano e degradante. Sofferenza diffusa, spesso legalizzata (una cella di oggi verrà esposta in un museo criminologico di domani?) alla quale Ciriaca si chiede se si può rispondere " con un risveglio di coscienza, che non riguardi solo un paese, ma una dimensione umana di crescita".(28/11/2013)

Antonella Barone

MIBACT.it, 28 May 2013, pag 1/1

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sito-MIBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_122961856.html

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Posta elettronica certificata 800 99 11 99

Mappe del sito
Contatti
Ufficio relazioni con il pubblico

Cerca:

Home > CIRIACA ERRE Tra i protagonisti del Padiglione Tibet

CIRIACA ERRE Tra i protagonisti del Padiglione Tibet

Publicato il 28 maggio 2013



ASCOLTA 44 | STAMPA

Evento parallelo della 55. Biennale d'Arte di Venezia.

Per l'occasione, l'artista italo-svizzera proporrà l'opera video: EPOCHÈ - SUSPENSION OF DISBELIEF. La sospensione del giudizio. Solo eliminando i preconcetti e i pregiudizi è possibile conoscere la verità.

L'iniziativa, curata da Ruggero Maggi, con il patrocinio del Comune di Venezia - Assessorato alle Politiche Giovanili Centro Pace, presenta artisti cui è stato chiesto di sottolineare coralmemente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non

violenza.

L'artista italo-svizzera Ciriaca Erre, tra i protagonisti di questa esposizione, è stata selezionata con la sua nuova e inedita opera Epochè - Suspension of disbelief che fa parte di un progetto più ampio dal titolo Identità sospese, che la vede impegnata già da alcuni anni.

Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scorcio di interviste. Uno sparo conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi. All'osservatore non è dato sapere dove ci si trova. Ciriaca Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi.

Il video è girato interamente all'interno del carcere speciale a trattamento avanzato di Bollate (MI), improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intenti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi. Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte. In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente. Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui a tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.

"Non sono poi così distanti le due realtà; tutto torna e ritorna come in un cerchio, niente esiste in maniera indipendente", afferma Ciriaca Erre. Quest'anno infatti la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia in relazione al suo sistema penitenziario per "violazione dei diritti umani, tortura e trattamento inumano e degradante", gli stessi diritti che vengono da anni violati in Tibet e per cui molti monaci si danno fuoco nella speranza di rompere un temuto silenzio e di stimolare una volontà di cambiamento in coloro che hanno il potere di innescarlo.

Ciriaca Erre si pone, e pone attraverso la sua opera, la domanda se sia possibile immaginare il cambiamento sociale con un risveglio di coscienza, che non riguarda solo un paese, ma una dimensione umana di crescita.

Inaugurazione: sabato 1 giugno, ore 18,00

Fotografie: ANTONELLA COIRONI

Informazioni Evento:

Data Inizio: 01 giugno 2013
Data Fine: 07 settembre 2013
Costo del biglietto:
Prenotazione:
Luogo: Venezia, PADIGLIONE TIBET - Chiesa di Santa Marta (Spazioporto, ex Chiesa Santa Marta)
Orario: martedì - domenica 10.00/18.00. Chiuso lunedì
E-mail:

Dove:

Venezia, PADIGLIONE TIBET - Chiesa di Santa Marta (Spazioporto, ex Chiesa Santa Marta)
Città: Venezia
Indirizzo: Area Portuale 301239
Provincia: (VE)
Regione: Veneto

[scopri come arrivare](#)



INSIDEART, 18 August 2013, pag 1/1

<https://insideart.eu/2013/08/18/ciriacaerre-e-il-tibet/>

INSIDEART

CASA DELL'ARCHITETTURA
info@casadellarchitettura.it

Guido Talarico Editore

Seguici:

ULTIMORA CALENDART MEDIA EVENTI SPAZI INTERVENTI PERSONAGGI CATA

Foto

Consiglia 0
Tweet 0

Ciriaca+erre e il Tibet

redazione 18/08/2013

Dal 1 giugno al 7 settembre 2013, A Venezia, la chiesa di Santa Marta ospita il padiglione Tibet, evento parallelo della 55. Biennale d'arte di Venezia. Fino al 7 settembre, l'iniziativa curata da **Ruggero Maggi**, presenta artisti cui è stato chiesto di sottolineare coralmemente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non violenza. Tra i protagonisti dell'esposizione compare l'artista italo-svizzera **Ciriaca+Erre**, selezionata per proporre la sua nuova e inedita opera Epochè - Suspension of disbelief che fa parte di un progetto più ampio dal titolo Identità sospese, che la vede impegnata già da alcuni anni. Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scorcio di interviste. Uno sparo conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi. Il video è girato interamente all'interno del carcere speciale a trattamento avanzato di Bollate (MI), improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intenti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi. Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte. In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente. Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui a tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.



Romina Capone, *CULTURA&CULTURE*, 7 July 2013,
<http://www.culturaeculture.it/libri/veneziana-quando-il-tibet-e-lemblema-della-spiritualita/>

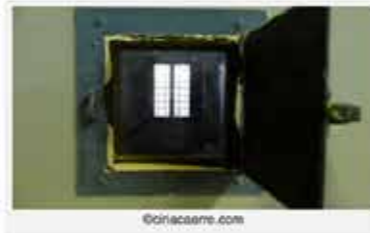
Venezia, quando il Tibet è l'emblema della spiritualità

DI ROMINA CAPONE - 3 LUGLIO 2013
 POSTATO IN: CULTURA, EVENTI&SPETTACOLI

Sapevate che il termine Paradiso significa "giardino murato"?

Dal 1 giugno al 7 settembre 2013 la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il Padiglione Tibet.

La sospensione del giudizio. Solo eliminando i preconcetti e i pregiudizi è possibile conoscere la verità. *"Epoché - Suspension of disbelief"* il titolo dell'opera dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre. Un documentario che sarà proiettato a Venezia, rientra in un progetto più ampio dal titolo *Identità sospese*.



©ciriacaerre.com

Iniziativa, in parallelo della 55. Biennale d'Arte di Venezia, curata da Ruggero Maggi, presenta artisti cui è stato chiesto di sottolineare coralmente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non violenza.



CIRIACA+ERRE. Epoché - Suspension of disbelief

Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scorcio di interviste.

Uno sparo conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi.

All'osservatore non è dato sapere dove ci si trova: Ciriaca+Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi.

Il video è girato interamente tra le mura del carcere speciale a trattamento avanzato di Bollate (MI), improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intenti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi.

Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte.

In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui a tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.

«Non sono poi così distanti le due realtà; tutto torna e ritorna come in un cerchio, niente esiste in maniera indipendente», afferma Ciriaca+Erre.

Quest'anno infatti la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia in relazione al suo sistema penitenziario per "violazione dei diritti umani, tortura e trattamento inumano e degradante", gli stessi diritti che vengono da anni violati in Tibet e per cui molti monaci si danno fuoco nella speranza di rompere un terribile silenzio e di stimolare una volontà di cambiamento in coloro che hanno il potere di innescarlo.

Ciriaca+Erre si pone, e pone attraverso la sua opera, la domanda se sia possibile immaginare il cambiamento sociale con un risveglio di coscienza, che non riguarda solo un paese, ma una dimensione umana di crescita.

Un'artista italiana che vive in Svizzera. Ama linguaggi e codici espressivi differenti. Mettere in dubbio, in discussione, innescare un'idea, una catena d'idee, questa è la natura dell'arte di Ciriaca+Erre. La sua attuale ricerca verte sull'identità come dimensione paradossale tra uno stato fisico e mentale.

Per informazioni: www.cjponline.it

Romina Capone

Marta Elena Casanova, *MONDO ROSA SHOKING*, 28 May 2013,
<http://www.mondorosashoking.com/L'Arte-Di-Vista-Da-CIRIACA-ERRE-al-Padiglione-Tibet-Venezia/>

HOME ATTUALITÀ CULTURA SPETTACOLO FOOD & WINE MRSOCIAL MODA EXTRAS

CIRIACA+ERRE al Padiglione Tibet, Venezia

L'artista italiana, attraverso una videoinstallazione, fa il punto sui diritti umani, in Tibet come nel nostro Paese. Dal 1° giugno al 7 settembre 2013

di Marta Elena Casanova
 Pubblicato martedì, 28 maggio 2013

Rating: 5.0 Voti: 1

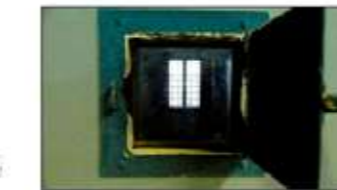
Vota:

Leggi anche: [FM FREE Take a piece of me. La performance di CIRIACA+ERRE](#)
[L'Album 2013 di Zhanna Kalyanova. In musica e cultura 2013](#)
[Wunderhammer: Genera delle Meneviele Contemporanee](#)



Parallelemente alla 55ª edizione della Biennale di Venezia, dal 1° giugno al 7 settembre 2013, l'artista **CIRIACA+ERRE** sarà protagonista del **Padiglione Tibet**, creato all'interno della Chiesa di Santa Marta.

L'iniziativa, curata da Ruggero Maggi - con il Patrocinio del Comune di Venezia, Assessorato alle Politiche giovanili Centro Pace -, ha come obiettivo quello di proporre **le opere di artisti cui è stato richiesto di sottolineare il senso di spiritualità dell'universo tibetano**, per portare i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo, minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale fondato sul concetto di non violenza.



A questo proposito, CIRIACA+ERRE esporrà la sua nuova opera, *Epoché-Suspension of disbelief*, che fa parte di un più ampio progetto intitolato *Identità sospese*. Il lavoro consiste in un **video incentrato sulla tutela dei diritti umani**, in cui flash danno vita a un racconto, tra immagini di giardini, corpi costretti, monaci tibetani e scorcio di interviste. Uno sparo porta il fruitore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri e preghiere.

Questo video è stato girato all'interno del carcere di Bollate (MI): le persone intervistate sono infatti **detenuti e agenti**, mentre i **monaci tibetani sono stati invitati a creare una mandala di sabbia** per i carcerati stessi. Le due realtà infatti sono solo apparentemente molto distanti, in Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono loro stessi a recarsi in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo della loro tradizione e rappresentazione dell'impermanenza: **tutto passa e nulla è eterno, esiste solo il presente**. Allo stesso tempo i **carcerati fanno un percorso di autoconsapevolezza per raggiungere un nuovo equilibrio e dare un nuovo senso alle cose**.



CIRIACA+ERRE pone, attraverso la sua opera, domanda se sia possibile immaginare il cambiamento sociale con un risveglio di coscienza, che non riguarda solo un paese, ma una dimensione umana in crescita.

CIRIACA+ERRE
Epoché-Suspension of disbelief
 Venezia, Padiglione Tibet
 Chiesa di Santa Marta - Spaziporto ex Chiesa Santa Marta
 Dal 1° giugno al 7 settembre 2013
 Orari: martedì-domenica dalle 10.00 alle 18.00

Tag: CIRIACA+ERRE, Epoché-Suspension of disbelief, Venezia, Padiglione Tibet, video, diritti umani, carcere di Bollate, monaci tibetani

Commenti



L'arte per il TIBET

Fino al 7 settembre 2013, la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il **PADIGLIONE TIBET**, evento parallelo della 55ª Biennale, dove vari artisti sottolineano con le loro opere il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano, fra cui l'italo-svizzera **CIRIACA+ERRE** che presenta l'opera video inedita "Epochè - Suspension of disbelief" del progetto "Identità sospese".

Venezia: CIRIACA+ERRE tra i protagonisti del Padiglione Tibet

Dal 1 giugno al 7 settembre 2013, la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il **Padiglione Tibet**, evento parallelo della 55ª Biennale d'Arte di Venezia - Per l'occasione, l'artista italo-svizzera proporrà l'opera video **EPOCHÈ - SUSPENSION OF DISBELIEF** - La sospensione del giudizio.

Tag > arte biennale eventi venezia



A partire dal primo di giugno, e fino al 7 settembre, Venezia, parallelamente alla cinquantacinquesima Biennale, ospiterà il Padiglione Tibet. L'iniziativa è curata da Ruggero Maggi, con il patrocinio del Comune di Venezia - Assessorato alle Politiche Giovanili Centro Pace, e presenta artisti cui è stato chiesto di sottolineare coralmente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo.

Tra i protagonisti di questa esposizione c'è anche l'artista italo-svizzera **Ciriaca+Erre**, selezionata con la sua nuova e inedita opera **Epochè - Suspension of disbelief** che fa parte di un progetto più ampio dal titolo **Identità sospese**, che la vede impegnata già da alcuni anni.

Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scorci di interviste.

Uno sparo conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi.

All'osservatore non è dato sapere dove ci si trova: Ciriaca+Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi.

Il video è girato interamente all'interno del carcere speciale a trattamento avanzato di Bollate (MI), improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intenti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi.

Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte.

In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui a tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.

"Non sono poi così distanti le due realtà; tutto torna e ritorna come in un cerchio, niente esiste in maniera indipendente", afferma Ciriaca+Erre.

Quest'anno infatti la **Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo** ha **condannato** l'Italia in relazione al suo sistema penitenziario per "violazione dei diritti umani, tortura e trattamento inumano e degradante", gli stessi diritti che vengono da anni violati in Tibet e per cui molti monaci si danno fuoco nella speranza di rompere un terribile silenzio e di stimolare una volontà di cambiamento in coloro che hanno il potere di innescarlo.

Ciriaca+Erre

Epochè - Suspension of disbelief

Venezia, Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta

(Spazioporto, ex Chiesa Santa Marta, Area Portuale 301239)

intervista su Sky Arte HD a Ciriaca+erre nello speciale sulla mostra Digital Life messa in onda in orari diversi da novembre 2012 a gennaio 2013 circa



Nèura !! s.f. [neu-re]
Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"

Metti un'opera in valigia

23 maggio 2013

Google +1 stumbleupon digg del.icio.us Twitter facebook



Marcel Duchamp, *Boîte-en-valise* (1935-1941). Foto: www.moma.org

di **Silvia Colombo** – *La valigia come simbolo del viaggio, della partenza e del cambiamento, ma anche sinonimo di arte portatile.*

Oggi seguiamo il percorso di alcuni artisti che, nel Novecento e oltre, si sono cimentati su questo tema, da **Marcel Duchamp** a **Ciriaca+Erre**.

Come molte altre storie di arte contemporanea, c'era una volta...

Marcel Duchamp. Siamo all'incirca a metà degli anni trenta del Novecento, vicino allo scoppio del secondo conflitto mondiale, in un momento in cui l'artista ha già manifestato la sua attitudine poliedrica, giocando con la rappresentazione movimento (*Nudo*

che scende le scale, 1912), esponendo al museo una latrina (*Fountain*, 1917) e aprendo così le danze del **ready-made**.

Dopo aver affrontato anche la pratica del multiplo, che sdogana l'opera da quell'idea di unicità ormai percepita come desueta (sono gli stessi anni in cui Benjamin scrive *L'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*), Duchamp inizia a pensare a una versione miniaturizzata dei suoi lavori, che racchiude all'interno di una valigia. Il risultato, una sorta di "museo portatile", arriva all'inizio degli anni quaranta e si intitola proprio **Boîte-en-valise** (1935-1941), eseguita in tiratura limitata – trecento esemplari.

La scatola contiene un nucleo di circa sessanta lavori, riprodotti a partire da bozzetti ma anche da opere già compiute, e ciò non rappresenta solamente la volontà dell'artista di "catalogare" tutta la sua produzione, da *Air de Paris* (1919) a *La Maniè mise à nu par ses célibataires, même* (*Il Grande vetro*, 1915-1923), ma anche il desiderio di distruggere quel residuo di monumentalità ancora connotato all'arte di inizio Novecento. Non a caso, ciò che è in valigia può essere spostato facilmente, può partire senza pericoli e senza grandi investimenti, di tempo e di forze. Infranto questo tabù, l'artista può muoversi per il mondo, libero e senza vincoli: a dimostrazione di ciò, il successo che il formato-valigia ha ottenuto, anche nei decenni a seguire.



Bruno Munari, *Scultura da viaggio* (1958). Multiplo della valigeria Valaguzza, Milano. Foto di Adarlessi, courtesy Isisul Milano, fonte: www.munart.org

Ne sa qualcosa **Bruno Munari**, che già a partire dal 1958 si dedica alla serie delle **Sculture da viaggio**: opere in carta pieghevole – a un primo sguardo simili a degli origami – che possono essere maneggiate, spostate e rimontate con grande agilità. Non ci sono valigie, questa volta, ma è ironico il fatto che il primo esemplare della serie fu utilizzato proprio dalla valigeria Valaguzza di Milano come omaggio destinato ai clienti del negozio.

Più simile alla sperimentazione duchampiana è invece quella effettuata, tra gli anni sessanta e settanta, dal prorompente **Nouveau Réalisme**: ogni artista del gruppo italo-francese mette a punto una miniatura serigrafica, distintiva della produzione di ciascuno, e la spedisce in valigia.



Nouveau Réalisme, *Valigia* (edizione Ars Viva, 1973)

All'appello non manca nessuno. Tra gli altri, si ritrovano un *tableau-piège* in carta di **Spoerri**, molto simile a un pop-up, l'immagine di un impacchettamento di **Christo**, una *colère* di **Arman** e un ritratto fotografico di **Niki de Saint Phalle**, nella posa di chi sta per sparare (un richiamo ai suoi *Tirs*). A oggi, un'edizione del 1973 di Ars Viva, presente sul mercato in seicento esemplari, è valutata tra i 1000 e 1500 euro – prezzi, dunque, non ancora folli.

E se questo immaginario irriverente *nouveauréaliste* è ben saldo nel lavoro di **Ben Vautier**, nella cui valigia è racchiusa addirittura l'essenza divina, lascia il posto a sentori più pessimistici, con la **Valigia per ultimo viaggio** (1974) dell'architetto e designer **Alessandro Mendini**. Si tratta di un oggetto inutilizzabile, più vicino a una lastra tombale con epitaffio, e il sospetto che si tratti di un viaggio senza ritorno è reso ancora più incombente dalla presenza dell'aggettivo "ultimo".

Silvia Colombo, *Neura Magazine*, 23 May 2013 pg1/2<http://www.neuramagazine.com/metti-unopera-in-valigia/>

E se questo immaginario irriverente *nouveauréaliste* è ben saldo nel lavoro di **Ben Vautier**, nella cui valigia è racchiusa addirittura l'essenza divina, lascia il posto a sentori più pessimistici, con la **Valigia per ultimo viaggio** (1974) dell'architetto e designer **Alessandro Mendini**. Si tratta di un oggetto inutilizzabile, più vicino a una lastra tombale con epitaffio, e il sospetto che si tratti di un viaggio senza ritorno è reso ancora più incombente dalla presenza dell'aggettivo "ultimo".



Ben Vautier, Valigia. Foto: www.teknemedia.net



Alessandro Mendini, Valigia per ultimo viaggio (1974). Foto: www.stsenzaitolo.it

tutti gli elementi materiali superflui che popolavano la sua vita e la sua casa, donandoli agli spettatori. Anche la valigia, espressione di libertà, è finalmente libera.



Ciriaca+Erre, Valigia, I'M FREE: Take a piece of me (2012)

Category: Economia

Tags: Ben Vautier, Bruno Munari, Ciriaca+Erre, duchamp, Nouveau Réalisme

Neura II s.f. [neu-ra]
Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"

In tempi più recenti essa – opera e contenitore al tempo stesso – fa capolino, e ritorna ancora. L'artista e curatore **Joseph del Pesco** decide di riempire la sua **Bitter Valise** (2010) con svariati antidoti contro l'amarrezza. Quanti rifiuti abbiamo ricevuto nella nostra vita? Quanti "no" ci sono arrivati da richieste di borse di studio, esiti di concorsi, applicazioni per residenze...? Una soluzione c'è: aprire la valigetta magica e scegliere la pozione che fa per noi e che ci farà dimenticare tutto.

Giunti alla fine di questa storia, vi vogliamo lasciare con un esempio, che questa volta trasforma l'oggetto in un simbolo di progressiva catarsi e di libertà assoluta. Lei si chiama **Ciriaca+Erre** e, durante una recente performance alla Permanente di Milano, intitolata **I'M FREE Take a piece of me**, si è liberata di



Joseph del Pesco, The Bitter Valise (2010). Foto: www.artpractical.com

Stefano Landi, *CORRIERE DELLA SERA*, 18 Dec 2012, pag18

18 | Tempo Libero

Martedì 18 Dicembre 2012 Corriere della Sera

Permanente L'artista italo-svizzera donerà 400 oggetti al pubblico

«Venite alla mostra vi regalerò pezzi di me»

La performance «catartica» di Ciriaca+Erre

Il catalogo è questo



Una sottoveste di seta; un candelabro e una sedia di design: sono alcuni dei 400 oggetti personali che Ciriaca+Erre regalerà ai visitatori durante la performance «I'm free. Take a piece of me», giovedì e venerdì al Museo della Permanente



Dice Marina Abramovic che esistono poche artiste, perché le donne vogliono avere tutto. Di Ciriaca+Erre invece potrete avere tanto. Pezzi di vita che in una performance stile catarsi da tragedia greca ha deciso di abbandonare, liberandosi del superfluo che ingolfava la sua esistenza. Inaugura giovedì al Palazzo della Permanente «I'm free»: non un mercatino di Natale e nemmeno una pesca di beneficenza, anche se dal museo usciranno 400 oggetti personali.

«Voglio donare cose materiali che bloccano le mie energie vitali», racconta Ciriaca+Erre, 39 anni, italo-svizzera. Una passatopia nera, sassolini bianchi per ritrovare la via come Pollicino. Fino a un cubo nero di 150 metri quadri. Nella penombra, tra stanze immaginarie, l'artista circondata dagli oggetti illuminati inviterà col silenzio a riflettere sull'essenzialità delle cose. In sottofondo suoni casalinghi: un

telefono che squilla, il rumore dei piatti. Frasi sussurrate, lo scorrere dell'acqua come il flusso della vita. Chiunque potrà portar via due oggetti: un per sé, uno da regalare. «L'artista deve essere sempre in grado di donarsi senza aspettarsi niente in cambio», spiega Ciriaca+Erre, che inizierà la performance con un digiuno purificatorio. Il progetto parte da lontano,

con un processo di semplificazione mentale. I capelli lunghi e ricci diventano a spazzola, l'alimentazione da vegana crudista. «Il benessere ha diminuito la felicità: il presente iniziava a soffocarmi». Così ha deciso di alleggerire la casa. L'80 per cento dei propri vestiti, un motorino, una bicicletta, bicchieri di cristallo, sedie di design, i peluche dei figli. Tutto, tranne le opere.

«Quelle non si regalano, anche perché per molti restano superflue».

Due mesi di selezione, con il contributo psicologico della madre. «Mi ha ricordato come la mia vita sia una performance: quando i miei genitori si sono separati ho provato la perdita di pezzi della mia vita. Poi prima di sposarmi, una notte si allagò il deposito in cui avevo parcheggiato dischi, li-

bri, vestiti». Alla pulizia esistenziale hanno partecipato anche i due figli, di 7 e 10 anni. «Gli ho chiesto di scegliere quello che davvero avrebbero voluto tenere con loro». I bambini erano felici, il marito più preoccupato la pregava di fermarsi.

«Mi piace l'idea che tutto torni in circolo come in natura: per godersi il presente bisogna lasciare andare quello che non si ama e non serve più». Diceva Henri David Thoreau che un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare. A cinque giorni dal Natale, in una casa immaginaria, la risposta più artistica al dilagare del consumismo e dell'accumulo compulsivo.

Stefano Landi

fotografia: manar

Museo della Permanente via Turati 34, il 20 (dalle 15 alle 21) e 21 dicembre (dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30). Ingresso libero



RECENSIONE



JULIET 162 | 67

CIRIACA +ERRE

UN DONO

words ALESSIA LOCATELLI
(Milano, 1977) è critica e curatrice indipendente con un piede nella fotografia e l'altro nell'arte pubblica. Si laurea sul MACBA di Barcellona e ama viaggiare più di ogni cosa. Segue tutto ciò che è sperimentale e fuori dall'ordinario, compreso la danza mediorientale.

Dominique Lapierre in un suo celebre libro scriveva: "Tutto ciò che non viene donato va perduto". Il superfluo appartiene al nostro modo di vivere, il superfluo circonda e ottura la nostra realtà, la nostra casa, i nostri cuori. Da una riflessione sulla vacua pienezza degli oggetti che ci appartengono e dalla ricerca di un significato che trascenda il confine dell'esistere verso il puro concetto dell'essenziale, è nato l'ultimo progetto performativo dell'Artista Ciriaca+Erre (www.ciriacaerre.com) dal titolo: "I'm free, take a piece of me" (realizzato per il Museo della Permanente).

Una performance a cui l'artista approda dopo un profondo svuotamento fisico (digiuno) e mentale. Ciriaca offre oggetti, vestiti e ricordi di una sua forma precedente, imprimendo energia pura nel dono; non si ricevono cose bensì tasselli che compongono l'artista stessa, perché l'arte è condivisione totale di pensieri e fisicità, e il performer - mostrandosi al mondo in quanto oggetto della sua arte - è colui che meglio di tutti gli altri artisti incarna questa idea. "Sono libera", cita nel titolo, "prendi un pezzo di me". Libera di esistere senza alcuna *liaison* con la pesantezza degli elementi che costituiscono il passato, ma anche libera di donarsi al prossimo, attraverso l'atto della condivisione. Un lavoro concettuale dal coinvolgimento totale, una riflessione sull'oggetto posseduto, la forza in esso compressa (che persiste come un'impronta) e l'atto del donare/donarsi.

Nei due giorni di performance al Museo della Permanente di Milano, gli intervenuti si trovano ad attendere pazientemente il loro turno d'ingresso in piedi su un tappeto scuro punteggiato da piccoli sassi bianchi - memoria di un sentiero percorso di cui è possibile mappare il ritorno, come nella favola di Hänsel & Gretel - che avanza sino ad alcuni teli. Al loro interno la rappresentazione simbolica ed essenziale di una casa in cui le stanze sono delimitate da linee bianche tracciate

sul pavimento (cfr "Dogville" di L.V.Trier). Aggirandosi per i locali in gruppi di due/tre persone al massimo - per enfatizzare il momento intimo che s'instaura con la performer e permetterle di porsi in una relazione frontale col visitatore - si individuano gli oggetti appartenuti alla vita dell'artista, ciascuno nella sua stanza di riferimento e tutti accompagnati da un cartellino con la stessa immagine dell'invito: biciclette nel disimpegno, monili e abiti nella zona notte, stoviglie sulla tavola e così via, per ogni ambiente. L'artista segue attentamente gli spostamenti dei partecipanti accompagnandoli con una melodia che ricorda un mantra e, non appena percepita la scelta dell'oggetto, ne fa loro dono. Il momento è molto intenso, il fruitore "sente" il regalo e il conseguente (cit.) fluire della vita che scaturisce da questo passaggio: è l'attimo esatto in cui l'atto performativo acquisisce tutta la sua forza. Si riceve il dono e un abbraccio, si esce con un oggetto e una nuova energia in transito. Il progetto dell'artista richiama alla mente analoghe esperienze performative storiche. Cito ad esempio le riflessioni profonde delle operazioni artistiche di Gina Pane (1939-1990), o alcune performance di Marina Abramović (nata nel 1946) in cui l'atto performativo sulla ripetizione di un gesto o un atteggiamento crea nell'artista uno svuotamento purificatore del fisico e, di conseguenza, della mente. Ricordo anche un lavoro più contemporaneo della performer Jess Dobkin (1970) dal titolo "Restored" (2004): l'artista canadese si libera definitivamente dei suoi abiti, donandoli gratuitamente ai negozi e accompagnando ogni capo d'abbigliamento con un'etichetta contenente un messaggio personale che termina con la frase: "It's a gift from me to you" (*È un regalo che ti faccio*).

Ciriaca apre, con la sua performance, a una riflessione sulla "ricchezza del vuoto", come lei stessa suggerisce nel testo introduttivo, ma non solo. In questo lavoro vi è anche un invito (non obbligo!) a prendere: prendere parte all'atto

performativo, prendere un oggetto dalla sua casa-simbolo. Mi piace pensare che sia un percorso personale che però necessita dell'altro per defluire e ricominciare il suo ciclo, un rinnovamento che trascende l'atto individuale per dirigersi verso un altro tipo di consapevolezza... Forse è anche attraverso la condivisione che l'uomo ottiene il suo benessere e la realizzazione del percorso verso la sua essenza.

Per le foto: Courtesy Palazzo della Permanente Milano



la Repubblica

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012

MILANO

CULTURA



PER SAPERNE DI PIÙ

www.ciriacaerre.com
www.lapermanente.it

XVII

Oggi e domani alla Permanente la giovane italo-svizzera coinvolge i visitatori nella performance natalizia "I'm free. Take a piece of me"

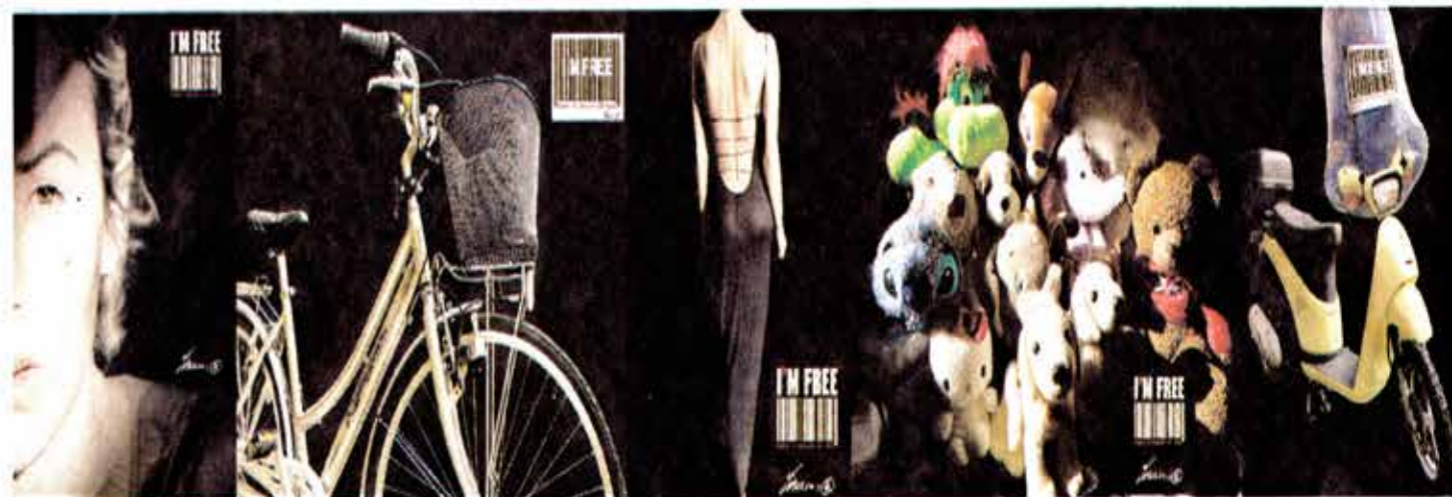
L'artista che regala le sue cose al pubblico

Dalla bici ai cd, i 400 doni di Ciriaca+Erre

CRISTIANA CAMPANINI

UN MOTORINO, una bici, una pianola per bambini e una vecchia macchina da scrivere. Ma anche un sottile candelabro in argento, alcuni cuscini, un calcio balilla, centinaia di cd, sedie di design e

metri. Lo scambio si svolge tra suoni di casa: l'acqua di un lavandino che scorre o il tintinnare delle posate, e una voce appena sussurrata. I muri di quella casa immaginaria sono tracciati a terra con un segno bianco, come nel film *Dogville* di Lars von Trier. I suoi volumi sono suggeriti



GLI OGGETTI
A sinistra un autoritratto di Ciriaca+Erre, nelle altre foto alcuni dei 400 oggetti personali donati al pubblico: bicicletta, abito da sera, pupazzi di pelouche, anche un motorino

molto altro. Sono i quattrocento oggetti personali che l'artista Ciriaca+Erre (la erre sta per l'iniziale del suo cognome) regala oggi e domani al pubblico durante una performance alla Permanente dal titolo *I'm free. Take a piece of me* (Io sono libera. Prendete un pezzo di me stessa). Tutto è usato, da lei e dalla sua famiglia, ma è anche in perfette condizioni. Pulito, ripulito e pronto all'uso. Il motorino ha gomme nuove e la pianola ha pile cariche. In piena febbre da regali ma anche in una stagione molto difficile per i consumi, la

videoartista e performer italo-svizzera, nata a Matera ma di casa a Lugano, allestisce un rito silenzioso sul senso del dono. Non è certo la prima volta che un artista aliena i propri oggetti. Nel 2001, ad esempio, l'inglese Michael Landy distruggeva tutto quello che lo circondava, dall'auto ai libri, oltre 7 mila oggetti. Mentre l'americano Michael Mandiberg vendeva tutto in un'asta in rete, dando un prezzo anche al suo tempo.

Ciriaca+Erre, invece, offre gli oggetti della sua casa, i suoi ricordi. «La selezione è duratame-

si», spiega. «Ed è stata parte integrante del lavoro. Ho scelto cose dal mio passato ancora utili alla vita degli altri. Per farlo ho riscattato tutti i cd, dai Massive Attack a Mina, e ho indossato i vestiti. L'armadio ora è quasi vuoto. Alla Permanente ce n'è l'80%, compresa una preziosa stola ricamata, quel che resta del mio abito da sposa, già tinto durante un'altra performance. E poi ci sono i libretti e le carte di disegno bellissime che spero andranno a un artista, ora che non disegno e dipingo più». La rinuncia sembra il tema che nutre da sempre

il suo lavoro, semplice ma anche sincero. Ascetica e sensuale, sguardo ispirato, look total black, capelli neri cortissimi, senza rinunciare a ciocche bionde e a un velo di trucco, l'artista è vegetariana da sempre, e negli ultimi anni addirittura crudista (si nutre di cibi non lavorati). Alla Permanente accoglie il pubblico a piedi scalzi e a digiuno da due giorni. Avvolto nell'oscurità, dopo una lunga passerella nera punteggiata da sassolini bianchi, i visitatori arrivano al luogo della performance, una scatola nera di 150 mq, alta tre

riti da mobili fantasma, scatole di legno nere che ricordano tavoli, letti, armadi attorno a cui sono allestiti gli oggetti, pronti per essere scelti dal visitatore. Nella casa si entra due alla volta, con l'eccezione di qualche bambino. Così, in un dialogo silenzioso fatto di sguardi tra artista e pubblico, si potranno scegliere due oggetti ciascuno, uno da tenere per sé, l'altro con l'impegno di regalarlo. Un gioco tra arte e vita che potrebbe scatenare l'appetito di molti, ma anche lo spirito natalizio di altri.

GLI ORARI
Al palazzo della Permanente in via Turati 34, telefono 02.6551445, oggi dalle 15 alle 20.30 e domani dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GIORNO
MILANO**

21 dicembre 2012

**AL MUSEO
DELLA PERMANENTE****Il superfluo
in dono
Performance
per Ciriaca**

- MILANO -

«UN UOMO è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare», diceva il filosofo Henry David Thoreau. Liberarsi del superfluo, di tutto quello che occupa la casa e la vita, oggetti accumulati negli anni e conservati per la smania di possesso, è anche il senso della performance dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre. Un percorso per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita. Con «I'm free. Take a piece of me», al museo della Permanente, la performer, fino a stasera, donerà 400 oggetti personali, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. L'installazione segue un percorso espositivo ben preciso.

SEGUENDO i sassolini bianchi appoggiati sulla passatoia si entra in un grande cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa in cui Ciriaca, a piedi nudi, in silenzio e a digiuno, accoglie chi vorrà condividere con lei l'esperienza del dono e la riflessione sulla distruzione del superfluo. In sottofondo il rumore dell'acqua che scorre e poi ancora l'artista crea con l'interlocutore un'intimità e un equilibrio di energie per facilitare la scelta consapevole di due oggetti: uno per sé, uno da regalare. «Le cose materiali - dice l'artista - bloccano i miei sentimenti e le mie energie vitali. I'm free è anche una riflessione sul dono che non richiede nulla in cambio e sul presente. Per vivere e godere il presente bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimetterlo in circolo, come avviene in natura dove il nostro scarto diventa il nutrimento per un'altra vita. E poi - dice ancora - I'm free indica la libertà del visitatore di ricevere, o meno, il dono».

Anna Giorgi
Info: Ciriaca+Erre
«I'm free. Take a piece of me»
Museo della Permanente (via Turati 34)
Oggi dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30
Ingresso libero
Info: tel. 02.6551445

I DONI
In due sale arredate e zeppate di roba, Ciriaca svolge la sua performance «I'm free. Take a piece of me» in cui dona al pubblico tutto quello che le è superfluo. Nell'immagine l'artista scalza con un abito da sera che fa parte delle cose di cui la performer ha deciso di fare a meno



Alla Permanente

Ciriaca+Erre regala se stessa

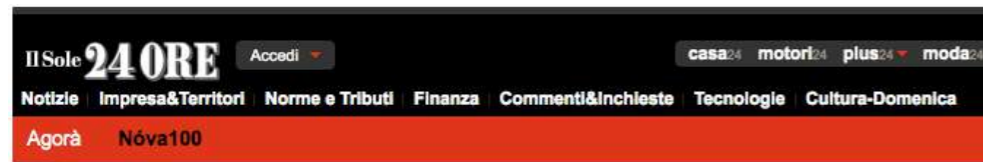
Quattrocento oggetti personali, libri e vestiti, giochi, dischi e biciclette, disseminati in un cubo nero ritagliato nel salone della Permanente raccontano la storia privata di un'artista disposta a donare al pubblico parte di sé e dei suoi ricordi. Lei è Ciriaca+Erre (nella foto), performer italo-svizzera, un po' visionaria un po' concettuale, protagonista di un'azione lunga due giorni (20 e 21 dicembre) che ricorda le performance di Marina Abramovic per il coinvolgimento, anche fisico, del visitatore. «I'm Free: Take a piece of me» è il lavoro che invita ad attraversare un sentiero di sassi bianchi prima di approdare al suo cospetto e ricevere dalle sue mani un pezzo di vita. In via Turati 34, 20-21 dicembre, ingresso libero, tel. 026551445.



Cristina Sivieri Tagliabue, IL SOLE 24 ORE.com, 14 Dec 2012

<http://cristinatagliabue.nova100.ilsole24ore.com/2012/12/donare-tutto-anche-se-stessi-a-natale-unopera-darte-di-quelle-che-non-ti-dimenticherai-mai.html>

Il Sole 24 ORE



non chiederci la parola di Cristina Sivieri Tagliabue

« Precedente

Successivo »

14 DICEMBRE 2012 - 11:56

TrackBack (0) Commenti (0)

13

Tweet

54

Consiglia

Donare tutto, anche se stessi. A Natale, un'opera d'arte di quelle che non ti dimenticherai

Non vi perdetevi a Milano, il prossimo 20 e 21 dicembre, la performance dell'artista svizzera Ciriaca+Erre.

Palazzo della Permanente. E cosa accade? Una cosa che porta il titolo di *I'M FREE, take a piece of me*. Ovvero Ciriaca che ti coinvolge una performance artistica, anche a te, come pubblico.

A metà tra la Fura del Baus e la Vanessa Beecroft, ecco cosa accadrà - se volete pigliarvi un pezzo di Ciriaca -. L'artista donerà ai visitatori oltre 400 oggetti personali e di valore - dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli.

La performance "nasce dall'esigenza da parte di Ciriaca+Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo che occupa la sua casa e la sua vita, ovvero oggetti accumulati negli anni e conservati per la smania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita".

L'installazione seguirà un percorso espositivo ben preciso. Dopo l'attraversamento dell'atrio del Palazzo della Permanente su una passatoia nera sulla quale si troveranno dei sassolini bianchi che, come nella favola di Hänsel e Gretel, indicheranno la direzione, l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, in silenzio, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto.

Il momento di condivisione tra l'artista e il visitatore che riceve il dono riveste un significato essenziale che allude al concetto di arte come dono per sé e per gli altri. Come afferma Ciriaca+Erre "l'arte porta l'artista a donarsi in continuazione, a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri".

L'azione performativa si svolgerà in un enorme cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa, dove le pareti sono delineate da segni bianchi sul pavimento come in una piantina al negativo, e gli ambienti saranno distinguibili grazie al nome scritto sul pavimento, in cui gli oggetti da donare saranno esposti nelle stanze immaginarie, illuminate da piccole luci direzionali.

Il suono dello scorrere dell'acqua sottolineerà il flusso e lo scorrere della vita.

Ogni oggetto porterà su di sé un cartellino con la scritta

I'M FREE, come il titolo della performance, per indicare il sentimento di liberazione che prova l'artista donando le cose materiali che, come lei stessa dichiara, "bloccano i miei sentimenti e le mie energie vitali".

Ma *I'M FREE* è anche una riflessione sul dono che non richiede nulla in cambio e sul "presente". Per vivere e godere nel "presente" bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimetterlo in circolo, come avviene in natura dove il nostro scarto diventa il nutrimento per un'altra vita. Infine

I'M FREE, infine, indica la libertà del visitatore di ricevere, o meno, il dono.

Come diceva Henri David Thoreau, un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare. E infatti: BUON NATALE!

ULTRA FRAGOLA CHANNELS, Dec 2012

<http://www.ultrafragola.tv/it/03280/3944/page.html>

ULTRA CHANNELS

The screenshot shows the ULTRA CHANNELS website interface. At the top, there's a navigation menu with categories like NEWS, DESIGN, ARTE, CULTURA, ARCHITETTURA, and ESPLORA. A central video player displays a video titled "Ciriaca + Erre artista". To the right, there are sections for TESTI, IMMAGINI, and TAGS. Below the video, there are logos for "PALINSESTI SPECIALI" including collezione maramotti, you miso, UniCredit PER L'ARTE, and LA. At the bottom, there's a "Global Media Partners" section with logos for architekturclips, BLOUINARTINFO, art-in.de, and ARTBABBLE.

Roberto Rizzente, *NEURA MAGAZINE*, 27 dec 2012 pg1/2
<http://www.neuramagazine.com/ciriacaerre-il-ritorno-della-performance-dautore/>

Ciriaca+Erre: il ritorno della performance d'autore

On 27 dicembre 2012



Neura !! s.f. [neu-ro]
 Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"



Ciriaca+Erre, Piantina, *I'm free. Take a piece of me* (2012)

di **Roberto Rizzente** – Al Museo della Permanente di Milano, tra il 20 e il 21 dicembre, è andata in scena la performance di Ciriaca+Erre. Un excursus sull'evento meneghino.

Il suo nome evoca immediate risonanze con Bruce Nauman, Nam June Paik, Marina Abramovic, Vito Acconci, Merce Cunningham, Jan Fabre, Shilpa Gupta, accanto ai quali le opere di **Ciriaca+Erre** sono state esposte, ammirate, in mostre nazionali e internazionali. Pure, non si tratta qui di una

qualunque opera, oggetto di business e replicabile all'infinito. Quella vista al **Museo della Permanente** di Milano, tra il 20 e il 21 dicembre, è un *unicum*. Che si inserisce, sì, nella ricerca di una vita, portando avanti e anzi rilanciando il tema dell'identità, il sodalizio estremo e necessario tra microcosmo e macrocosmo, la necessità di una libertà interiore e le pretese di un oltre sempre schiacciante, alieno, refrattario. Ma in senso assoluto. Perché quel tema viene radicato in un substrato puro, primigenio, che, nelle sue istanze più riposte, ha a che fare con la vita. Proprio come negli anni settanta, l'arte di **Gina Pane** e Ion Grigorescu, una stagione cui non è fuori luogo associare l'opera di Ciriaca+Erre.

Ci sono, certo, degli antecedenti. Già **01 ID**, il primo capitolo della saga sull'identità, prendeva spunto dal vissuto dell'artista. In *I'm bare* del 2009 ella si mostra in lacrime, attraverso una webcam, sfidando i confini tra pubblico e privato. Ispirato alla mail ricevuta dal padre, dopo 20 anni di assenza, è *Il giorno e la notte hanno lo specchio giusto*, *l'uomo no* del 2006, mentre al centro dell'installazione *My secret's room* del 2006 sono le lettere del ragazzo col quale l'artista ha perso la verginità, sospese dietro una parete di garza illuminata ad arte.

Ma *I'm free. Take a piece of me* va oltre. È l'esperienza tutta – il passato, col suo bagaglio di oggetti, ricordi, segni, segnali – che viene qui chiamata in causa. Ciriaca+Erre invita il pubblico in una *black box*, nel cuore del Museo della Permanente. Lo accoglie in una dimensione intima, privata. E mostra il suo vivere, accumulando cose, depositate nel tempo: 400 oggetti, il motorino, la bicicletta, libri, vestiti, cd, peluche, bicchieri di cristallo, sedie di design, persino, selezionati in due mesi di lavoro. Ogni spettatore, entrando, è chiamato a prenderne due, uno per sé, uno per gli altri, da donare.

Ci sono dei simboli che accompagnano l'esperienza. Così, la passerella, all'ingresso della *black box*, è costellata di sassolini bianchi, come quelli di Hänsel e Gretel. E l'interno domestico è evocato dal disegno delle porte, stanze, come in *Dogville* di Lars Von Trier. Si odono dei rumori, il tramestio delle posate, il fluire dell'acqua, mentre la voce dell'artista, dall'alto, rivela verità incomparabili. In sala, gli oggetti sono contraddistinti da un cartellino, con inciso il senso della ricerca e della spoliatura progressiva da cose, cure, affanni.



Ciriaca+Erre, Vestito nero, *I'm free. Take a piece of me* (2012)

Roberto Rizzente, *NEURA MAGAZINE*, 27 dec 2012 pg1/2
<http://www.neuramagazine.com/ciriacaerre-il-ritorno-della-performance-dautore/>



Neura !! s.f. [neu-ro]
 Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"

«Il senso della vita è cercare il proprio dono, lo scopo della vita è di regalarlo». «Di quante cose, emozioni, fai fatica a liberarti?». «Un uomo è ricco in proporzione alle cose a cui può permettersi di rinunciare». «Per raggiungere la conoscenza aggiungi una cosa ogni giorno, per raggiungere la saggezza togli una cosa ogni giorno».



Ciriaca+Erre, Autoritratto, *I'm free. Take a piece of me* (2012)

A digiuno dal giorno antecedente la performance, Ciriaca+Erre vaga per la stanza, cantando una litania, quasi fosse un mantra. Non rifugge dal contatto col pubblico, lo cerca, addirittura. Osservandolo, incoraggiandolo e, infine, abbracciandolo. Lo scarto, per lei, è presto detto: liberarsi dal superfluo per accedere a una dimensione sapienziale, altrimenti interdotta. Rinunciare ai mille vincoli che la società e un mal riposto concetto dell'io impongono per indagare il senso di una più vera e completa libertà che, sola, può orientare nel mondo.

C'è un qualcosa di mistico e soprannaturale insieme, in questa performance. L'immediatezza della contestazione politica sfuma verso un orizzonte altro. Molte religioni hanno decantato il distacco dai beni materiali: il cristianesimo, ma anche il buddhismo, il giainismo, l'induismo. È straordinario come tutto questo, ora, sia patrimonio dell'arte. Lo spettatore, ora più che mai, è chiamato a un dialogo profondo, sincero e necessario, col sé, l'artista, il senso stesso dell'esistere.

C'è dell'imbarazzo, all'ingresso in sala. La sensazione, per il visitatore, è quella di profanare una vita, rapinare dei ricordi, altrimenti personali. Permane della curiosità,

scrutando gli oggetti. Una voluttà, una cieca brama di possesso. Ma poi qualcosa cambia. Il dubbio assale. Finché è l'oggetto prescelto, a parlare. A ciascuno il suo. Lo spettatore compie un percorso estremo di purificazione ed è pronto per la scelta. Il dono, consegnato al sicuro di una borsa, all'uscita della *black box*, fluisce libero, pronto per una nuova vita.

VIDEOFOCUS

RACCONTARE L'ARTE PROPRIO MENTRE SUCCUDE

03/02/2013

INVIA :: PLAYLIST :: COMMENTI (1) ::

Mi piace 381 Tweet 13 +1 4 Share

Ciriaca+Erre

I'M FREE. TAKE A PIECE OF ME



Ciriaca+Erre, "I'm free. Take a piece of me", 20 e 21 dicembre 2012, Museo della Permanente, via Turati, 34 Milano

L'artista ha coinvolto il pubblico in una performance di due giorni iniziata con un digiuno purificatore. L'azione si è sviluppata all'interno di un'installazione site specific dove Ciriaca+Erre ha raccolto oltre 400 oggetti personali per donarli ai visitatori. Le persone hanno scelto "cose" che sono state parte della sua vita, in cambio di un abbraccio. Questo video segue il costruirsi dell'azione nel tempo, l'atmosfera, le intenzioni dell'artista e la sua relazione con i visitatori...

Maggiori informazioni su [I'm Free. Take a piece of me](#)

Come liberarsi degli oggetti che ci soffocano? Con una performance. Ciriaca+Erre ve lo dimostra alla Permanente di Milano

pubblicato mercoledì 19 dicembre 2012



Ciriaca+Erre, I'm Free-Take a piece of me, Milano, museo della Permanente

"Prendete un pezzo di me", ovvero "Take a piece of me", sottotitolo della performance di Ciriaca+Erre "I'm Free", artista svizzera nominata anche al Premio Terna, che domani arriva alla Permanente di Milano, dalle 15, per donare al pubblico oltre 400 oggetti personali.

Per liberarsi del superfluo che occupa la sua vita, in un'azione che andrà avanti per due giornate e che inizia in realtà oggi, con un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito e che proseguirà fino al 21 dicembre, quando la "svendita" terminerà.

Un motorino, una bicicletta, abiti, dischi, bicchieri, oggetti di design, giochi dei figli e altri oggetti saranno consegnati nelle mani degli spettatori attraverso l'utilizzo di un cubo nero appositamente pensato dall'artista, che come nella catarsi della tragedia greca vuole liberarsi di tutto ciò che è stato accumulato negli anni e conservato per la smania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita, seguendo anche poeticamente quelle che sono state le indicazioni di un'altra Maestra del genere, Marina Abramovic, che prima delle sue azioni segue rituali di varia natura, tra cui il silenzio. Ed è nel silenzio che l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto. Una metafora dell'arte, dove anche secondo Ciriaca+Erre, l'artista si dona in continuazione, a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri.

Ogni oggetto porterà su di sé un cartellino con la scritta I'M FREE, come il titolo della performance, per indicare il sentimento di liberazione che prova l'artista donando le cose materiali che bloccano le energie vitali: una modalità di esistenza sul presente, in qualche modo legata molto anche all'ambito bioenergetico, dove bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimetterlo in circolo. Un riuso, in senso lato, anche del concetto di ready-made e del potere demiurgico dell'artista di trasformare oggetti comuni in opere, anche se in questo caso Ciriaca+Erre non opera nessuno scardinamento, e dove l'approccio più originale è davvero questa dimensione del "regalo". D'altronde l'arte percorre spesso questa strada, contrariamente all'atteggiamento della nostra società.

Francesco Sala, *ARTRIBUNE*, 21 Dec 2012, pag 1/1,
<https://www.artribune.com/tribnews/2012/12/fuori-tutto-e-tutto-gratis-performance-natalizia-per-ciriacaerre-che-alla-permanente-di-milano-si-libera-del-superfluo-motorino-bicicletta-mobili-e-stoviglie-e-la-gente-fa-la-fila-a-caccia-de/>

Fuori tutto, e tutto gratis! Performance natalizia per Ciriaca+Erre, che alla Permanente di Milano si libera del superfluo: motorino, bicicletta, mobili e stoviglie. E la gente fa la fila, a caccia dell'affare

Scritta da Francesco Sala | venerdì 21 dicembre 2012 | [Lascia un commento](#)



Ciriaca+Erre, Permanente, Milano - Un'ultima controllata...

Primo obiettivo: svuotarsi casa. Troppa roba inutile: magari anche bella e di pregio, sedie di design, motorino e bicicletta, servizi buoni di piatti e bicchieri; ma se non te ne fai nulla e tutto finisce solo per occupare spazio e prendere polvere è meglio distarsene.

Secondo obiettivo: creare un momento di purificazione, perché attraverso l'atto simbolico del dono, introdotto da un salutare digiuno rituale, si perpetua quel piacevole senso francescano di liberazione dai beni terreni; felici così ammorbanti della più soffocante società dei consumi. Ciriaca+Erre, eccentrica artista italo-svizzera, coglie due piccioni con una fava: decisamente in linea con le ristrettezze di un Natale di crisi il suo *I'm free*, progetto performativo accolto alla Permanente di Milano. Segui una stradina di sassolini bianchi stile Hansel e Gretel - o era Pollicino? Vabbè ci siamo capiti - entri in una scatola nera, le dimensioni di un appartamento riprodotte sul pavimento con quello stile Dogville che fa tanto Lars Von Trier. Gli oggetti, parcheggiati nelle posizioni che avrebbero in una casa reale, sono a tua completa disposizione. Come in un negozio: ma sul cartellino, invece del prezzo, trovi la scritta "I'm free". Libera l'artista di donare, libero il pubblico di ricevere, libero l'oggetto, che fino al passaggio di proprietà resta senza proprietario. Liberi tutti, insomma, per una performance che dopo l'antipasto di giovedì si ripete venerdì 21 dicembre, dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30. Salvo fine del mondo.

La gente risponde, e non poteva essere altrimenti: se bastano un flauto e una tartina per scatenare orde inferocite di scrocconi, figurati questa pesca di beneficenza dopata, dove sempre si vince e senza nemmeno comprare il biglietto. Non aspettatevi però l'assalto all'arma bianca e la ressa, niente scene da armageddon consumistico: fila ordinata e ingresso contingentato in piccoli gruppi, filtrati dall'artista stessa, per un passaggio di meditazione che placa e rasserena. Qualcuno sarà anche a caccia dell'affare per sistemare gratis la faccenda dei regali, ma trattasi pur sempre di un'operazione eminentemente artistica. Ergo se la deve sudare.

- Francesco Sala

ADNKRONOS, 17 Dec 2012, pag 1/1,
<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=39032&IDCategoria=204>

News > Spettacolo > Arte: Milano, Ciriaca+Erre dona se stessa in oltre 400 oggetti

Arte: Milano, Ciriaca+Erre dona se stessa in oltre 400 oggetti

ultimo aggiornamento: 17 dicembre, ore 14:25

commenta 0 vota 0 invia stampa

Mi piace Tweet 0

Roma, 17 dic. (Adnkronos) - Una performance che nasce dall'esigenza, da parte dell'artista Ciriaca+Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo: in "I'm free take a piece of me", la donna italo-svizzera donerà al pubblico, per due giorni consecutivi, giovedì e venerdì, al Museo della Permanente di Milano, oltre 400 oggetti personali. Un processo di svuotamento che ha l'obiettivo di condurre l'artista all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita attraverso la "liberazione" di tutti quegli oggetti accumulati solo per smania di possesso.

Annunci Google

ATELIER GLAM LUGANO

Antichità e arte a prezzi contenuti Nuove offerte ogni settimana
www.atelierglam.com

Westwing Home & Living

Möbel & Wohnaccessoires bis zu -70% Jetzt kostenlos anmelden & sparen!
www.westwing.ch

Fra gli oggetti personali di Ciriaca+Erre, che si preparerà con digiuno purificatore a questo momento artistico, verranno offerti dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. L'installazione seguirà un percorso espositivo ben preciso: dopo l'attraversamento dell'atrio del Palazzo della Permanente, su una passatoia nera sulla quale si troveranno dei sassolini bianchi che, come nella favola di Hansel e Gretel, indicheranno la direzione, l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, in silenzio, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto.

L'azione, della donazione vera e propria, si svolgerà all'interno di un enorme cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa. Il suono dello scorrere dell'acqua sottolineerà il flusso e lo scorrere della vita. Il momento di condivisione tra l'artista e il visitatore, che riceve il dono, riveste un significato essenziale che allude al concetto di arte come dono per sé e per gli altri: "L'arte porta l'artista a donarsi in continuazione -ha affermato Ciriaca+Erre- a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri".

UNDO.NET, 20 dec 2012

http://www.undo.net/it/evento/150751

Ciriaca+Erre

LA PERMANENTE, MILANO

Per due giorni l'artista coinvolge il pubblico in una performance dal titolo "I'm free. Take a piece of me" che inizia con un digiuno purificatore. L'azione si sviluppa all'interno di un'installazione site specific e consiste nel donare ai visitatori oltre 400 oggetti personali.

COMUNICATO STAMPA

L'azione performativa nasce per l'artista dall'esigenza di liberarsi del superfluo che occupa la sua vita, donando al pubblico, per due giorni consecutivi, oltre 400 oggetti personali.

Dal 20 al 21 dicembre, il Museo della Permanente di Milano vedrà Ciriaca+Erre protagonista di un evento di grande suggestione e dal grande significato concettuale. Per due giorni, l'artista italo-svizzera coinvolgerà il pubblico in una performance dal titolo I'M FREE Take a piece of me, che inizierà la sera del 19 dicembre, con un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito e che proseguirà per le giornate successive.

L'azione, che vedrà un intervento attivo e partecipativo dei visitatori, si sviluppa all'interno di un'installazione attentamente studiata dall'artista e consisterà nel donare ai visitatori oltre 400 oggetti personali e di valore - dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. La performance nasce dall'esigenza da parte di Ciriaca+Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo che occupa la sua casa e la sua vita, ovvero oggetti accumulati negli anni e conservati per la smania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita.

L'installazione seguirà un percorso espositivo ben preciso. Dopo l'attraversamento dell'atrio del Palazzo della Permanente su una passerella nera sulla quale si troveranno dei sassolini bianchi che, come nella favola di Hänsel e Gretel, indicheranno la direzione, l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, in silenzio, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto. Il momento di condivisione tra l'artista e il visitatore che riceve il dono riveste un significato essenziale che allude al concetto di arte come dono per sé e per gli altri. Come afferma Ciriaca+Erre "l'arte porta l'artista a donarsi in continuazione, a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri".

L'azione performativa si svolgerà in un enorme cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa, dove le pareti sono delineate da segni bianchi sul pavimento come in una piantina al negativo, e gli ambienti saranno distinguibili grazie al nome scritto sul pavimento, in cui gli oggetti da donare saranno esposti nelle stanze immaginarie, illuminate da piccole luci direzionali.

Il suono dello scorrere dell'acqua sottolineerà il flusso e lo scorrere della vita.

Ogni oggetto porterà su di sé un cartellino con la scritta I'M FREE, come il titolo della performance, per indicare il sentimento di liberazione che prova l'artista donando le cose materiali che, come lei stessa dichiara, "bloccano i miei sentimenti e le mie energie vitali"; I'M FREE è anche una riflessione sul dono che non richiede nulla in cambio e sul "presente". Per vivere e godere nel "presente" bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimetterlo in circolo, come avviene in natura dove il nostro scarto diventa il nutrimento per un'altra vita. Infine I'M FREE indica la libertà del visitatore di ricevere, o meno, il dono".

Ciriaca+Erre. Note biografiche

Vive e lavora tra l'Italia e la Svizzera. Artista poliedrica e visionaria, ama linguaggi e codici espressivi differenti. Mettere in discussione, innescare un'idea, una catena d'idee, questa la natura dell'arte di Ciriaca+Erre. La forza delle sue opere sta nel senso di verità di cui sono intrise, nel suo coraggio di mettere in scena frammenti di vita. Uno spazio fisico, autobiografico alla scoperta di "legami" tra pubblico e privato, tra i ruoli sociali e familiari, tra emozioni individuali e regole collettive.

I suoi lavori sono esposti insieme ad artisti di fama internazionale come Nam June Paik, Marina Abramovic, Jan Fabre, Vito Acconci, Shilpa Gupta, Katarzyna Kozyra, Lech Majewski, Zbigniew Rybczynski e molti altri. Ciriaca+Erre ha ricevuto la menzione speciale del prestigioso Premio Terna, ha esposto in prestigiosi Musei quali il MAMM Multimedia Art Museum a Mosca, al Museo Macro Testaccio a Roma, ai Musei Civici al Festival Europeo della Fotografia a Reggio Emilia, all'Istituto di Cultura Italiano a Los Angeles e a Berlino, nelle sale più esclusive di Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano, a Palazzo Ducale a Genova, alla Fondazione Stelline di Milano, a Palazzo Collicola di Spoleto. Le sue performance hanno animato sedi artistiche importanti quali Mama's theatre, uno degli spazi più innovativi di New York, l'Istituto italiano di Cultura di Los Angeles, Palazzo Reale a Milano.

Immagine: Ciriaca+Erre, Vestito I'm free. Take a piece of me

Ufficio stampa
CLP Relazioni Pubbliche
tel. 02 36 755 700 - fax 02 36 755 703, pressi@clponline.it; www.clponline.it

20-21 dicembre

Museo della Permanente
via Turati 34 Milano
Orari: giovedì 20 dicembre, dalle 15 alle 20.30
venerdì 21 dicembre, dalle 9 alle 13; dalle 14.30 alle 20.30
Ingresso libero



Lucia Landoni, LA REPUBBLICA.it, 18 Dec 2012 pg 1/1

http://milano.repubblica.it/cronaca/2012/12/21/foto/la_performance_di_ciriaca_erre_dono_i_miei_oggetti_ai_visitatori-49204472/1/

la Repubblica MILANO.it

La performance di Ciriaca+Erre "Dono i miei oggetti ai visitatori"

« PRECEDENTE Foto 1 di 13 SUCCESSIVO »



LE ALTRE GALLERIE



Repubblica Milano è anche su [facebook](#) e su [twitter](#)

Liberarsi di tutto quanto è superfluo nella vita, a partire dagli oggetti accumulati nel corso degli anni non per reale necessità ma solo per smania di possesso: è l'obiettivo dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre, ideatrice e protagonista della performance 'I'm free - Take a piece of me' al Museo della Permanente di Milano. I visitatori vengono accolti in un grande cubo nero nel quale è stata ricostruita simbolicamente una casa: le linee bianche tracciate sul pavimento delimitano come in una piantina le diverse stanze, dove sono esposti oltre 400 oggetti personali di Ciriaca+Erre, a disposizione di chiunque li desideri. Si va dalla bicicletta ai peluche, dai libri allo scooter, passando per mobili e accessori vari. Tutto è basato sul concetto del dono visto come purificazione e sulla frase di Henry David Thoreau a cui si è ispirata l'artista: "Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare" (Lucia Landoni)

Consiglia Anna DeFrancesco, Katia Panzetta e altri 14 lo consigliano.

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

INSIDEART, 7 Dec 2012 pg 1/1
<http://www.insideart.eu/2012/12/07/ciriacaerre/>

Eventi

Ciriaca+Erre

redazione 07/12/2012

MILANO

Dal 20/12/2012 al 21/12/2012



Dal 20 al 21 dicembre, il **Museo della Permanente** di Milano vedrà **Ciriaca+Erre** protagonista di un evento di grande suggestione e dal grande significato concettuale. Per due giorni, l'artista italo-svizzera coinvolgerà il pubblico in una performance dal titolo **'I'M FREE Take a piece of me'**, che inizierà la sera del 19 dicembre, con un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito e che proseguirà per le giornate successive. L'azione, che vedrà un intervento attivo e partecipativo dei visitatori, si sviluppa all'interno di un'installazione attentamente studiata dall'artista e

consisterà nel donare ai visitatori oltre **400 oggetti personali e di valore** – dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. La **performance** nasce dall'esigenza da parte di Ciriaca+Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo che occupa la sua casa e la sua vita, ovvero oggetti accumulati negli anni e conservati per la smania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita.

Museo della Permanente

via Turati 34
 Milano
 026551445

WEEKENDXMILANO, 20 Dec 2012 pg 1/2
<http://www.weekendxmilano.it/ciriaca-erre-performance-alla-permanente/>

Ciriaca + Erre performance alla Permanente

20 dicembre 2012 - by Ilaria - in Mostre



Avete pochissimo tempo per assistere e partecipare alla performance che Ciriaca+Erre tiene al Museo della Permanente fino a domani sera, venerdì 21 dicembre.

Il titolo "I'm free take a piece of me", mi provoca un'ammirazione smisurata, lei si sente libera, libera di regalare pezzi di lei, della sua vita, a degli sconosciuti, per dimostrare quanto il superfluo ci abbia coinvolto a dismisura e quanto lei riesca a liberarsene, evocando una leggerezza davvero invidiabile.

Due alla volta si percorre una passatoia, seguendo dei sassolini bianchi, fino ad entrare in un grande cubo nero, allestito come una casa, piena di oggetti (400) di vita quotidiana, appartenuti all'artista, che negli ultimi due mesi ha selezionato per donare al suo pubblico e realizzare questa performance.



Una volta dentro c'è tanto da guardare, la tavola apparecchiata, la libreria di CD, la cameretta dei bambini con i loro giochi, i suoi vestiti, la moto; il primo pensiero è verso gli oggetti, appartenuti a lei, alla sua casa, ai suoi bambini e adesso lì, in attesa di essere presi da chiunque, un pensiero fugace va verso il loro valore, non lo nego; poi lo sguardo va a lei che fluttua nell'ambiente con una tale naturalezza, da essere quasi impercettibile; nel sottofondo rumori di vita quotidiana, lo squillo del telefono, l'acqua che scorre e una frase che ricorre spesso: "Per aumentare la conoscenza aggiungi una cosa ogni giorno, per aumentare la saggezza togli una cosa ogni giorno".



WEEKENDXMILANO, 20 Dec 2012 pg 1/2
<http://www.weekendxmilano.it/ciriaca-erre-performance-alla-permanente/>



Il primo sentimento è misto ad emozione ed imbarazzo, non sai bene cosa ti aspetta, puoi scegliere il dono che vuoi per te e un libro o un CD da regalare. L'artista deve aver capito il mio stato d'animo e mi ha abbracciata, quasi coccolandomi, mi sono rilassata, ho scelto una rosa dal tavolo per me e un libro da regalare, con i miei doni in mano ho ripercorso l'allestimento, questa volta gli oggetti li vedevo con occhi diversi, non più da prendere, ma da lasciare a chi li avrebbe scelti, anch'io libera per non averli presi.



Davvero una grande emozione, Ciriaca+Erre dice che l'accumulo, il consumo sfrenato, l'inutile, bloccano i sentimenti e tolgono energie vitali. Per godere del presente bisogna lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più.

La mia nuova rosa, l'ho messa in borsa, ho preso la bicicletta e sono tornata a casa sotto la pioggia, senza nessuna fatica.

Le persone prima di me erano con un bambino nel passeggino, sono uscite con due grandi puffi da trasportare, quante energie vitali sprecate...

La performance è solo fino a domani, l'artista è a digiuno da ieri per completare il suo processo di purificazione.

Grazie della rosa.

Palazzo della Permanente

Via Turati, 34

20 dicembre 15 - 20.30

21 dicembre 9.00 - 13.00 14.30 - 20.30

Courtesy immagini: Fabrizio Marchesi



Francesca Tauscheck *RSI RETE DUE*, 6 gen 2013 h 2.30 pm
Radio interview

Francesca Sassoli *AGR*, 18 dec 2012 h 10.30 am
Radio interview



domenica 6 gennaio 2013 ore 14.30
intervistata da Francesca Tauscheck
su RSI rete due Radiotelevisione Svizzera



martedì 18 dicembre 2012 ore 10.30
intervistata da Francesca Sassoli
per AGR agenzia Giornalistica Radiotelevisiva



giovedì 20 dicembre 2012 ore 9.30
intervistata da Teresa Santinelli
su Radiorizzonti

PERFORMANCE

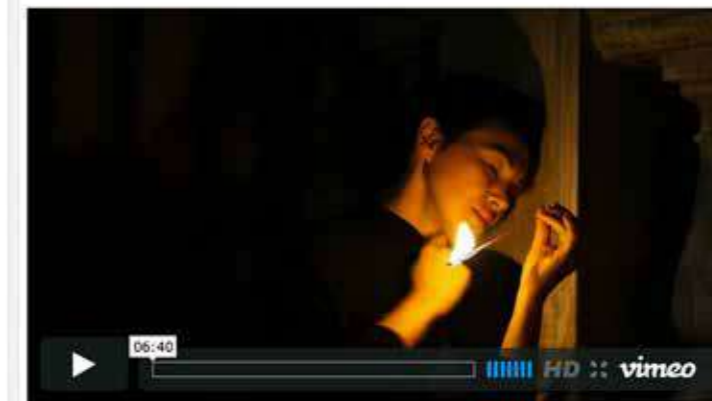
Artista svizzera dona al pubblico tutti i suoi oggetti

■ Anche oggi al Palazzo della Permanente l'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre coinvolgerà il pubblico nella performance «L'infrescato a piece d'œuvre». Dopo un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito, coinvolgerà i visitatori donando oltre 400 suoi oggetti di valore - dal motorino alla bici, dagli abituali giochi dei suoi figli, come in una catarsi della tragedia greca per giungere all'essenziale.

HO FATTO TERNA! Ciriaca+Erre – episodio VI

Dal video-diario del Premio Terna 03, ideato e diretto da Alessandra Galletta, l'episodio numero sei: un nuovo video-ritratto, stavolta dedicato a Ciriaca+Erre, artista a cui è andata la menzione speciale per la categoria Megawatt

Scritto da [Helga Marsala](#) | sabato, 2 giugno 2012 | [Lascia un commento](#)



HO FATTO TERNA!

video-diario Premio Terna 03 – un progetto di Alessandra Galletta

Episodio VI

Ciriaca+Erre / Menzione Speciale a l'TERNativa, categoria Megawatt

Incontriamo Ciriaca+Erre a Reggio Emilia. Qui, in occasione del Festival di Fotografia, l'artista ha preparato una performance ispirata alla fiaba de 'La piccola fiammiferaia' di Andersen, metafora della donna che spreca come fiammiferi i suoi talenti, le sue risorse...

Changing is Natural

**... Ero in giro con i bambini al Museo della Montagna e a un certo punto loro erano andati avanti e la mamma si è fermata. Lo sanno che la mamma a volte si ferma nel suo mondo... E ho visto questo vento che attorcigliava le bandiere e creava un giro strano. Ho cominciato a scattare. Certo, nessun altro si era accorto di questa cosa... Probabilmente con questo esempio riesco a spiegarti cosa significa rendere visibile l'invisibile*.*



Ciriaca + Erre, Changing is Natural, 2010, fotografia digitale - stampa su tappeto, 300 x 140 cm

Alessandra Galletta, *web tv, ARTRIBUNE*, 2 June 2012,
<http://www.artribune.com/2012/06/ho-fatto-terna-mosca-connectivity-06-episodio-xiv/>

LA FRECCIA, Nov 2012, pag 36



HO FATTO TERNA! Mosca Connectivity.06 – episodio XIV

Dal video-diario del Premio Terna 03, ideato e diretto da Alessandra Galletta, l'episodio numero quattordici: dopo i ritratti dei vincitori, i focus su Mosca. Sesto step: protagonista stavolta è Ciriaca+Erre, alle prese con l'idea di una performance un po' troppo pericolosa

Scritto da **Helga Marsala** | domenica, 10 giugno 2012 · 2 commenti



HO FATTO TERNA!
 video-diario Premio Terna 03 – un progetto di Alessandra Galletta

Episodio XIV
 Mosca Connectivity.06

Sospesi tra alcool e preghiera

Il primo impatto di Ciriaca+Erre con Mosca è un uomo ubriaco che giace privo di sensi accanto al suo bagaglio rosso.

Nel giorni a Mosca l'artista elabora l'idea di una performance: alterarsi con la vodka locale e addormentarsi sul piazzale della stazione, con le nostre telecamere a documentare la scena.

Ma siccome l'arte nasce spesso da un inghippo, il divieto del gruppo a una performance così densa di rischi le ispira il meraviglioso, piccolo video di 'una preghiera'.

[A.G.]



Ciriaca+Erre in versione reporter - scene di ordinario disagio sociale a Mosca: lo spunto per una performance

LA FRECCIA D'AUTORE



Ciriaca+Erre
I'm bare...dedicated to my computer
 (2009)
 Installazione video, 1'47"
 Courtesy dell'artista
 Musiche originali
 by Mr.Coon

Digital Life: arte e tecnologia connesse

L'iniziativa romana, *Digital Life 2012 - Human Connections*, divisa in 2 sezioni e una nutrita serie di appuntamenti, indaga sulle relazioni fra arti sceniche e visive e sul modo in cui, attraverso tecniche digitali e nuovi media, le prime migrano negli spazi espositivi e le seconde irrompono sui palcoscenici. Il rapporto tra spazio, tecnologia e arte è il trait d'union delle opere esposte fino al 15 dicembre all'ex GIL. Le espres-

sioni della creatività digitale e le sue fertili connessioni con le tecnologie più avanzate sono il fulcro di spettacolari installazioni site specific ideate dalle più interessanti realtà creative italiane di nuova generazione: Apparati Effimeri, Filippo Berta, Francesca Montinaro, NoideaLab, Overlab, Daniele Puppi, Quiet Ensemble. Al MACRO Testaccio l'altra sezione della mostra, visitabile fino al 10 gennaio e sviluppata intorno alle connessioni tra metodi visivi, performing arts e fotografia. Il corpo, come strumento d'indagine psicologica, punto di contatto, oggetto e soggetto di persecuzioni e fobie, è al centro delle opere di Marina Abramovich, Vito Acconci, Ciriaca+Erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna

Kozyra, Lech Majewski, Masbedo, Bruce Nauman ed Eddie Peake. Ancora il corpo, correlato però al mondo della danza e della musica, è protagonista nei lavori di Jan Fabre, William Forsythe, Cristina Rizzo, Piero Tauro e Paul Thorel. La natura è invece alla base della ricerca di Thierry De Mey, Ryuichi Sakamoto e Giuseppe La Spada, mentre i new media ispirano Pietro Babina, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski. **LF**

MASBEDO

Un gioco di parole nato dall'acronimo dei cognomi di 2 artisti che lavorano insieme dal '99: Nicolò Massazza (Milano, 1973) e Iacopo Bedogni (La Spezia, 1970). Utilizzando il video e la fotografia scavano nei meandri più reconditi della natura umana, attingendo dalla costruzione cinematografica la maestria dei ritmi sincopati, della diluizione dei tempi lunghi, dei rimandi e della parcellizzazione dei nessi spaziali. Colori nitidi e musiche inedite e perturbanti caratterizzano

le loro messinscène, girate in contesti paesaggistici affascinanti ed estremi. Hanno partecipato alla Biennale di Venezia del 2009 e a 2 edizioni del Premio Terna per l'Arte Contemporanea, e nel 2010 si sono aggiudicati l'XI Cairo.

Gallerie di riferimento: lavorano in esclusiva con

la Galleria Noire Contemporary Art di Torino.

Prezzi: i video partono da 12mila euro fino a 35mila per le grandi installazioni. Le foto vanno da 5 a oltre 10mila euro a seconda delle dimensioni.



Masbedo
Until The End (2011)
 Video, 4'52"
 Courtesy Galleria
 Lorcan O'Neill, Roma



MULTIDISCIPLINARIETÀ/ Tecnologie nuove e linguaggi artistici contemporanei a confronto nella terza edizione di Digital Life 2012 - Human Connections, che punta sulla relazione tra arti visive e arti sceniche (foto, video di Ciriaca+Erre). Ex GIL e Macro, Roma, dal 15/11 al 31/12, www.romaeuropa.net



Terza edizione per l'evento con 24 artisti da Nam June Paik a Jan Fabre

CARLO ALBERTO BUCCI

LA PAROLA "digitale" contiene ed evoca tecnologia, elettronica, numeri ma, anche, il corpo: la sua impronta, la dimensione tattile. Ed è nel segno del corpo, attraverso la contaminazione tra arti visive e teatro, che la terza edizione di "Digitalife" quest'anno prende il titolo di "Human connection". E disloca — l'evento ideato e creato dalla Fondazione Romaeuropa — i 24 artisti in tre sedi: il Macro Testaccio; l'ex Gil di Largo Ascanghi 5; e, per la rassegna video, l'Opificio Telecom Italia di via dei Magazzini Generali 20a. Ma il padiglione testaccino accoglie il visitatore con qualcosa di molto meno fisico rispetto alle premesse di un focus sul "corpo", seppure filtrato dal medium freddo dell'elettronica. Il pubblico viene infatti investito da un caos di suoni, rumori e musiche frutto della somma degli audiodi ogni singola installazione. E domina il senso dell'udito.

Superato il "salottino bene" in cui sono stati incastonati tre video di Nam June Paik (celebrato padre della video arte, morto nel 2006) gli spettatori sono spinti a indirizzarsi verso la chiassosa danza, su schermi pendenti, di anziani denudati e divertiti, nell'installazione di Katarzyna Kozira. Ma nel cammino verso quest'opera, di ormai 10 anni fa, si ascolta la musica che accompagna Lisbeth Gruwez nella conturbante danza sul modello delle impronte corporee di Yves Klein e secondo i dettami di Jan Fabre, autore di sculture e di teatro, che, a sua volta, recita la parte di "Lancillotto" (con tanto di rumore di armature sbattute) nel suo video del 2004. E poi la sinfonia che scandisce l'ironico balletto nel museo al centro del video del 2011 di Zbig Rybczynski; il pianto diretto, del 2009, di Ciriaca+Erre davanti e dentro al pc; i risucchi di saliva nel video del 1971 di Vito Acconci; e il rumore dei morsi alla cipolla dati nel 1996 da Marina Abramovic. C'è

"Human connection" videotecnologia nel segno del corpo

musica perfino per le tre grandi foto del 2011 e 2012 di Paul Thorel o per l'animazione video fatta da Paola Gandolfi con i suoi quadri, sovrapposizione di corpi smembrati alla mappa di Roma. In questa Babele di suoni e icone, spicca il silenzio dell'installazione fotografica con le quattro bambine sognanti di Shilpa Gupta. Per ascoltare i loro desideri bisogna indossare l'audio-cuffia. Ed è l'unica opera, quella dell'artista indiana, che preveda una (pur minima) partecipazione del pubblico che era, invece, il vero protagonista della coinvolgente, straordinaria prima edizione di "Digitalife" (2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Digital Life 2012 - Human Connections

Dal 15 novembre al 15 dicembre (ex Gil)/al 10 gennaio 2013 (Macro)

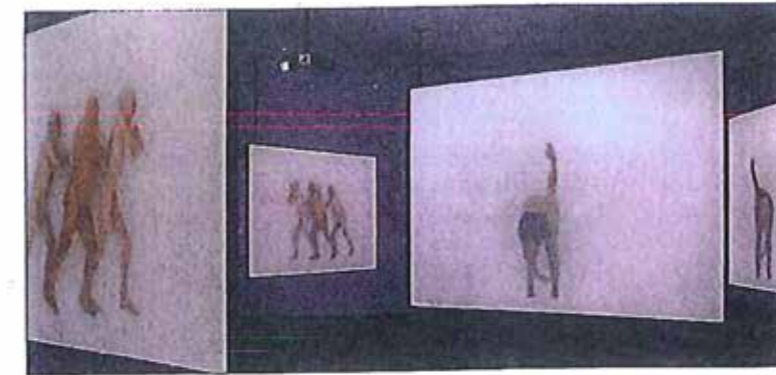
Ex Gil di Trastevere (largo Ascianghi 5); Macro Testaccio (piazza Orazio Giustiniani 4), tel. 06.45553050

www.romaeuropa.net

Una grande mostra, divisa in due sezioni, e una nutrita serie di appuntamenti (all'Opificio Telecom Italia) indagano le connessioni fra le nuove tecnologie e i linguaggi artistici contemporanei, dal cinema al teatro, dalla musica al visual design. Sono esposte installazioni multimediali, ambienti sonori, videoarte e opere interattive di 31 artisti, fra cui Marina Abramovich, Filippo Berta, Ciriaca+Erre, Masbedo e William Forsythe.



DIGITALIFE: HUMAN CONNECTIONS



Siete giunti alla terza edizione. Quali sono le novità di quest'anno?

Monique Veaute: L'apporto delle nuove tecnologie alla creatività è il segno delle tre edizioni di Digital Life; il filo conduttore delle opere selezionate in questo primo triennio di esposizione è l'impiego delle tecniche digitali che permettono di spingere i limiti della creatività oltre i confini del reale e dell'ordinario. Grazie all'eterogeneità delle tecniche, delle discipline e degli artisti, le mostre tentano di marcare il passaggio dalla realtà

al meraviglioso e al fantastico e di enfatizzare il potere trasgressivo ed eversivo delle immagini. L'uso degli strumenti del nostro tempo consente al reale di mescolarsi a ogni passo all'irreale e non è probabilmente un caso se le immagini presentate sono quasi tutte in movimento, trasformate, rielaborate, montate nell'ambito di dispositivi che ne offrono un approccio onirico. "Human Connections" è il titolo dell'edizione di quest'anno, per cui spesso vedremo la tecnologia come prolungamento dello

stato umano anche nella rappresentazione emozionale.

Come è strutturata la rassegna? E quali sono gli spazi che ospiteranno gli eventi?

MV: La rassegna è strutturata in un percorso che indaga storicamente il rapporto tra corpo e tecnologia, e si evolve nel corso del tempo, delegando sempre più potere agli strumenti "nuovi" e affidando loro anche la nostra sfera emotiva. Ai grandi nomi dell'avanguardia internazionale si affiancano gli artisti della generazione più recente. Uno spazio a parte è affidato a collettivi creativi italiani che attraverso l'arte digitale riproducono spazi tridimensionali, virtuali, interattivi riflettendo sulla condizione umana, sociale, globale contemporanea. Digital Life Human Connections è presentata presso il MACRO, Museo Arte Contemporanea di Roma, a Testaccio.

Marcelo Cocchi, The Rise of Spring, 1958-2002. Veduta dell'installazione.

Digitalife 2012 Le connessioni umane di Vaute

Al Macro di Testaccio fino a gennaio
Un apripista alle nuove forme d'arte

di FEDERICO M. CAPURSO

«Gli artisti riescono a trasformare, attraverso la tecnologia, il mondo che li circonda e riescono, pur nel digitale, a riprendere un concetto d'arte propriamente tradizionale, cogliendo l'abisso emotivo dell'evento artistico». Questo il pensiero di Monique Vaute, presidente della Fondazione Romaeuropa (organizzatrice dell'evento), in cui si riflette il "suo" Digitalife, giunto quest'anno alla terza edizione. Lo spunto tematico per gli artisti presenti saranno le connessioni umane, e quindi emotive, che nascono dall'arte digitale, da cui il titolo "Human connections".

Il sentiero di Digitalife 2012, nell'intreccio tra le varie forme artistiche, condurrà gli spettatori a tre diversi spazi espositivi. Al Macro di Testaccio, dal 15 novembre al 10 gennaio, saranno protagoniste le arti visive e digitali, la fotografia e la performing art, nel concetto di corpo come punto di contatto con l'altro, oggetto di maniacali attenzioni. Nell'edizione di quest'anno ritorna il nome di Marina Abramovic, la performer serba di fama mondiale alla sua seconda partecipazione, che si conferma l'artista vicina, più di chiunque altro, alla filosofia di "arte come connessione umana". Al suo fianco ci saranno, sulla stessa linea interpretativa, Vito Acconci, Ciriacca+Erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Masbedo, Lech Majewski e Bruce Nauman. Ma tra i tanti altri artisti presenti al

Macro, non possono non esserci diverse prospettive dello stesso tema. Nam June Paik e William Forsythe, con le loro installazioni coreografico-musicali, metteranno sotto i riflettori la fisicità e l'emotività che nasce dal corpo, mentre Ryuichi Sakamoto, con Giuseppe La Spada e Thierry De Mey, affronterà il legame onirico con la natura. Al loro fianco, in un elogio dell'innovazione tecnologica al servizio della sensibilità artistica, presenteranno le loro opere Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski.

All'Ex Gil di Trastevere verranno invece declinati i linguaggi della creatività digitale con le tecnologie più avanzate, attraverso le installazioni di giovani artisti, tutti italiani. Il progetto, che partirà il 15 novembre per terminare il 15 dicembre, è quello di riuscire a sottolineare la relazione che si può creare tra spazio, tecnologia e arte. Presenti alla convocazione: Apparati Effimeri, Filippo Berta, Francesca Montinaro, NoideaLab, Overlabproject, Daniele Puppi e Quiet Ensemble. Questi ultimi, attraverso dei sensori Kinect, hanno creato spazi partecipati sulla stessa nota di NoideaLab, che userà gli stessi sensori per far interagire il pubblico con l'ambiente. Insomma, niente di nuovissimo, se non l'uso di questo tipo di sensori all'interno di un contesto artistico, ma sul sentiero del progresso non viaggia sempre e solo l'originalità concettuale. Piuttosto, creatività e innovazione.

Sempre per la durata di un

mese, a partire dal 15 novembre, l'Opificio Telecom Italia ospiterà gli incontri con gli artisti e i workshop realizzati insieme ad alcuni protagonisti della tecnologia *made in Italy*.

In conclusione, un'edizione forse più povera di contenuti rispetto alla precedente, ma pur sempre all'altezza del suo ruolo di apripista italiano per le nuove forme d'arte.



Romaeuropa
fondazione

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

15/11/12

Estratto da pag. 16

Romaeuropa Due sedi, la ex Gil a Trastevere e Macro Testaccio

Arte e new media

Digital Life oltre i confini dei linguaggi

Ricerca, progetto, innovazione, qualità: in sintesi, una delle migliori mostre d'arte contemporanea, nel senso anche di più interessanti, viste a Roma negli ultimi anni.

E non stupisce che a realizzarla sia stata la Fondazione Romaeuropa, in partenariato con Telecom Italia. Vero infatti che Romaeuropa è realtà storica e navigata soprattutto nel comparto teatrale ma, di contro, piuttosto giovane (tre anni fa la prima esperienza) come organizzazione e produzione di mostre d'arte; vero però anche che Romaeuropa è uno dei pochi «marci» a proporre su Roma interventi di reale levatura internazionale, assai rari peraltro fino a oggi, per la città, proprio nel settore del contemporaneo visivo e nonostante i vari Maxxi, Macro ecc.

Vero, infine, che Romaeuropa persegue da tempo un programma consapevole del fatto che un tratto distintivo della creatività di oggi è proprio quello di non avere steccati fissi tra performance, musica, video, arte, teatro (ed è ancora grazie a loro se a Roma si sono visti negli anni i vari Jan Fabre, Marina Abramovic ecc), un principio

che ha ispirato anche la terza edizione della mostra «Digitalife 2012 Human Connections», inaugurata ieri e aperta fino al 16 dicembre in due sedi: gli spazi dell'ex Gil di largo Ascianghi 5 (Trastevere) e un padiglione del Macro Testaccio di piazza Giustiniani (martedì-domenica 16-22, www.romaeuropa.net, tel. 06.45653050).

Arte e new media: ovvero installazioni multimediali, ambienti sonori, video e opere interattive, in dialogo con mondo del cinema, del teatro, della musica, della danza, dell'architettura, del visual design, e fedeli al principio del superamento dei confini tra i diversi linguaggi. In particolare nell'ex Gil risulta impeccabile la selezione dei sette nomi, tra artisti e collettivi, selezionati da NUFactor e Daniele Spanò, con installazioni site specific molto spettacolari: da quelle dei molto noti e apprezzati Daniele Puppi e Francesca Montinaro, agli ottimi lavori di Apparati Effimeri, Filippo Berta, NoideaLab, Overlab, Quiet Ensemble. Nel padiglione di Testaccio, un percorso antologico con mostri sacri del genere (Abramovic, Acconci, Nam June Paik, Fabre, Forsythe ecc),

con pionieri del settore quali Zbig Rybczynski e con attuali sperimentatori di grande fama, da Masbedo a Shilpa Gupta fino al bravissimo Lech Majewski con il suo «Bruegel Suite», lavoro già ammirato al Louvre e alla Biennale di Venezia, talmente raffinato e anche artigianalmente complesso da poter essere considerato una sorta di arazzo digitale. In tutto 24 artisti diversi per età, provenienza e ricerca stilistica, con una terza sede, l'Opificio di via del Magazzini Generali, che ospita un interessante programma di proiezioni e incontri con gli artisti.

Edoardo Sassi



Protagoniste Marina Abramovic (sinistra) e Shilpa Gupta



Edoardo Sassi, LA LETTURA Corriere della sera, 11 Nov 2012, pag 25

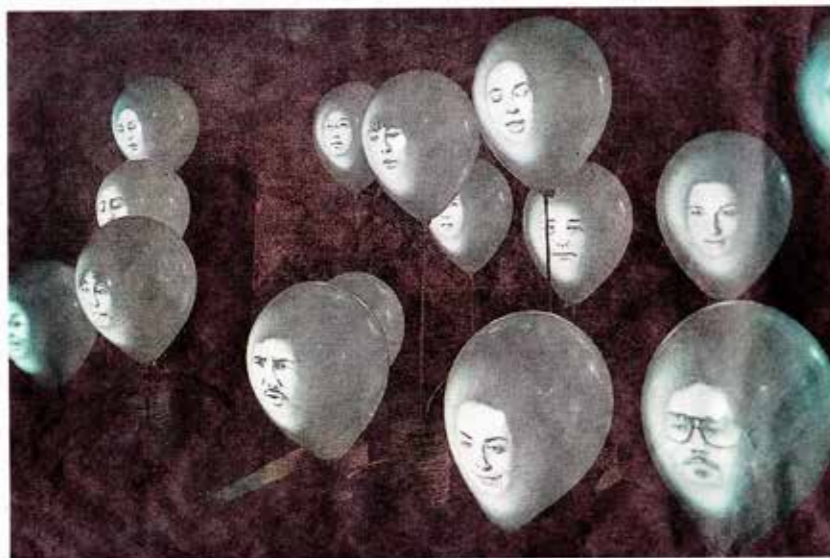


Rassegne A Roma il lato visionario (e poetico) delle tecnologie digitali

Anche l'artista è un creativo

Le metafore di Marina Abramovic, Vito Acconci, Nam June Paik sono già classiche. Mentre i giovani fanno manipolare le proprie installazioni dai visitatori

di PAOLO CONTI



Altra pagina al Macro Testaccio, tutta incentrata sulle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Primo capitolo incentrato sul tema del corpo umano. Marina Abramovic nel video *Insomnia* userà, appunto, il suo corpo (così annuncia la didascalia) «per indagare i limiti e le potenzialità della resistenza sia fisica che psicologica». In *The Onion* l'ingestione di una cipolla diventa metafora di un dolore intollerabile. Di sperimentato impatto spettacolare *Brueghel Suite*, del regista polacco Lech Majewski, già presentato al Louvre e alla Biennale di Venezia 2011, fantastica indagine all'interno del quadro bruegheliano *La salita al Calvario del 1564*. Proprio le nuove tecnologie permettono di «raccontare» personaggi, fenomeni atmosferici, pezzi di vita quotidiana e sacra raccontati nell'opera. Ci sarà, per esempio, Jan Fabre con *Quando l'uomo principale è una donna* e con *Lancelot*. Ma esploreranno anche Vito Acconci, Ciriac+erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Masbedo, Eddie Peake, Cristina Rizzo, Daniele Puppi, Piero Tauro, Paul Thoret, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski.

Il vasto intreccio, assicura però Monique Veaute, non implica «la rinuncia allo specifico del singolo mezzo espressivo. Nessuno, insomma, vuole negare che la pittura debba continuare ad avere il suo spazio, così come la danza o il video. Ma, come avvenne nel mondo barocco, diversi mezzi possono concorre

«I veri artisti hanno la sottile capacità visionaria di porre problemi espressivi completamente nuovi e di anticipare soluzioni anche rispetto alla stessa tecnologia. Il nostro appuntamento va in questa direzione. Vuole indicare terreni inediti di interscambio tra linguaggi, tecniche, modalità di produzione. Un viaggio intellettuale che lega insieme l'arte, la ricerca universitaria, la stessa industria». Monique Veaute, presidente della Fondazione Romaeuropa, cita come raffinato precedente l'ormai lontano 1998 quando il regista Robert Wilson a Roma, al Teatro Olimpico e sempre per Romaeuropa, propose col compositore Philip Glass *Monsters of Grace*, opera digitale in 3D «in una stagione in cui quello strumento non era ancora padroneggiato nemmeno dalla grande industria cinematografica».

L'appuntamento «Digitalife» (ideata e creata da Fondazione Romaeuropa con Telecom Italia, Regione Lazio, Macro) sarà aperta a Roma dal 15 novembre al 16 dicembre (Info Tel 06 45 55 30 50, www.romaeuropa.net). Tre gli spazi coinvolti nella mostra: il Museo Macro, l'ex Gil di Trastevere, l'Opificio Telecom Italia.

15 novembre (per chiudere il 16 dicembre) sia negli spazi dell'ex Gil di Trastevere che al Macro Testaccio. Ventiquattro artisti diversi tra loro per generazione e ricerca ma uniti da uno stesso filo: l'insoddisfazione verso gli steccati, la passione e addirittura l'istinto per la multidisciplinarietà. Spiega Fabrizio Grifasi, direttore generale della Fondazione Romaeuropa: «Abbiamo inteso nuove generazioni di artisti che hanno metabolizzato il rapporto con le nuove tecnologie: hanno "masticato" e interiorizzato una serie di strumenti ai quali possono indifferentemente ricorrere senza problemi estetici. Un approccio interessantissimo che può far partire o approdare un po' ovunque: il design, l'architettura, la pittura, il progetto urbano e la vivibilità di una città, ovviamente il video, l'apparato sonoro».

Paralleli Nessuno vuole negare il valore di ogni singola forma espressiva, ma come nell'età barocca si cercano orizzonti comuni

In particolare gli spazi dell'ex Gil di Trastevere (capolavoro di Luigi Moretti, esplicito manifesto del Razionalismo architettonico romano) ospiteranno artisti tra i 25 e i 35 anni che non hanno alcuna paura, spiega ancora Veaute, «dell'interattività col pubblico, cioè della prospettiva di far "manipolare" la propria opera da parte di chi la osserva». Per esempio nel caso della *Garden Projection* di «Apparati Effimeri» il visitatore verrà avvolto da una proiezione di alberi e di essenze arboree che modificherà la percezione dello spazio di chi «entrerà» nel video, svelando la struttura interna delle piante. Francesca Montinaro, con *Audience*, studierà il rapporto tra l'emittente e l'ascoltatore. Come si legge nella presentazione, «si invita l'osservatore ad avere un ruolo attivo nei confronti dell'opera, non si rappresenta nulla ma si offre un'esperienza reale di digital life». Accanto a loro esporranno anche Filippo Berta, William Forsythe, Noidealab, Overlab, Daniele Puppi e Quiet Ensemble.

re verso l'unico obiettivo di un'opera completamente nuova, spalancata su orizzonti inediti». Aggiunge Grifasi: «Ormai diventa sempre più labile il confine tra l'indagine dell'artista e il lavoro del creativo. Per molti giovani autori la linea è quasi superata, così come per quella parte del pubblico sempre più allenata a forme non tradizionali di espressività. Contiamo soprattutto sui visitatori più giovani, sulla loro capacità di stupirsi ed emozionarsi di fronte all'apparizione del "meraviglioso contemporaneo" prodotto dal dialogo tra differenti strumenti». In un simile quadro la partnership con Telecom Italia ha un ruolo da protagonista. Monique Veaute: «Da soli non saremmo in grado di superare certe frontiere anche tecnologiche. Il rapporto con Telecom Italia, in particolare con Franco Bernabè, che a sua volta è un autentico visionario, rappresenta un magnifico interscambio. Noi non rinunciamo al nostro Dna, lui si ritrova in un ambito congeniale alla sua azienda. E, perché no, può trovare magari nell'arte risposte che la sola tecnica può non assicurargli...».

ARSKEY, Nov 2012, http://www.tekmedia.net/pagine-gialle/artisti/ciriacaerre/dettaglio-mostra/47608.html

Digital Life 2012 – Human Connections

Dal Wednesday 14 November 2012 al Thursday 10 January 2013

Gli artisti correlati Apparati Effimeri, Bill T. Jones, Bruce Nauman, **Ciriaca+erre**, Cristina Rizzo, Daniele Puppi, Eddie Peake, Filippo Berta, Francesca Montinaro, Giuseppe La Spada, Jan Fabre, KATARZYNA KOZYRA, Lech Majewski, Marina Abramović, Masbedo, Merce Cunningham, Mike Kelley, Nam June Paik, Noidealab, Openendedgroup, Overlab, Paola Gandolfi, Paul Thoret, Piero Tauro, Pietro Babina, Quiet Ensemble, Ryuichi Sakamoto, Shilpa Gupta, Thierry De Mey, Vito Acconci, William Forsythe, Zbig Rybczynski



Ingrandisci immagine

Comunicato stampa evento: Digital Life 2012 – Human Connections

Ex GIL di Trastevere, dal 15 novembre al 15 dicembre 2012
MACRO Testaccio, dal 15 novembre al 10 gennaio 2013

Roma

Il 15 novembre a Roma apre al pubblico Digital Life 2012 – Human Connections, terza edizione della rassegna dedicata alle connessioni fra i linguaggi artistici contemporanei e le nuove tecnologie. L'iniziativa intende indagare, attraverso un'ampia mostra - divisa in due sezioni - e una nutrita serie di appuntamenti, le relazioni fra arti visive e arti sceniche e il modo in cui, tramite le tecniche digitali e i nuovi media, gli artisti della scena migrano negli spazi espositivi e gli artisti visivi irrompono sui palcoscenici.

Il Comitato Scientifico è composto da: Monique Veaute, Presidente della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Bartolomeo Pietromarchi, Direttore MACRO; Fabrizio Grifasi, Direttore Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Sandrini Mini, Addetto Culturale Ambasciata di Francia; Susanne Höhn, Direttore Goethe Institut; Alison Driver, Direttore Dipartimento Arti visive del British Council; Anna Lea Antolini, Consigliere Artistica danza italiana Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Daniele Spanò, Consulente Artistico Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Francesco Dobrovich, Direttore Esecutivo NUfactory.

La rassegna si articola in tre spazi: l'edificio ex GIL di Trastevere, il MACRO Testaccio e l'Opificio Telecom Italia, sede della Fondazione Romaeuropa, dove si tengono incontri e workshop con i protagonisti dell'innovazione in Italia, organizzati in collaborazione con i numerosi partner che partecipano al progetto

Il rapporto tra spazio, tecnologia e arte è il trait d'union delle opere esposte fino al 15 dicembre 2012 all'ex GIL. Le espressioni della creatività digitale e le sue fertili connessioni con le tecnologie più avanzate, sono il fulcro delle spettacolari installazioni site specific ideate da alcuni tra gli artisti e le realtà creative di nuova generazione più interessanti in Italia: Apparati Effimeri, Filippo Berta, Francesca Montinaro, NoideaLab, Overlab, Daniele Puppi, Quiet Ensemble.

Al MACRO Testaccio l'altra sezione della mostra, visitabile fino al 10 gennaio 2013, si sviluppa intorno alle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Il corpo, come strumento d'indagine psicologica, punto di contatto, oggetto e soggetto di persecuzioni e fobie, è al centro delle opere di Marina Abramović, Vito Acconci, Ciriaca+erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Lech Majewski, Masbedo, Bruce Nauman ed Eddie Peake. Di nuovo il corpo - ma correlato al mondo della danza e della musica - è protagonista nei lavori di Jan Fabre, William Forsythe, OpenEndedGroup con Merce Cunningham e con Bill T. Jones, Cristina Rizzo, Piero Tauro e Paul Thoret. Il tema della Natura è presente nelle opere di Thierry De Mey e di Ryuichi Sakamoto e Giuseppe La Spada. I nuovi media e le possibilità creative offerte dalla tecnologia sono alla base della ricerca di Pietro Babina, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski.

AISE, 8 May 2012,
<http://www.agenziaaise.it/cultura/la-cultura-del-martedi/129009-digital-life-2012-human-connections-anche-ciriaca-erre-al-macro->

CEPCA...

Ultime Notizie: A PALAZZO CHIGI MONTI INCONTRA IL MINISTRO DEL NIC... > ROMA | aise | Giovedì, 25 Apr 2013 18:54 REGISTER

Home Italiani nel mondo Esteri Italia Regioni Economia Italiana nel mondo **Cultura** Migrazioni Vaticano a.i.s.e.

"La cultura del martedì" Ist.italiani di cultura Lingua e cultura all'estero Mostre Libri Cinema Teatro Musica cultura

You are here: Home > Cultura > "La cultura del martedì" > DIGITAL LIFE 2012 - HUMAN CONNECTIONS: ANCHE CIRIACA+ERRE AL MACRO TESTACCIO DI ROMA

Facebook Twitter RSS

DIGITAL LIFE 2012 - HUMAN CONNECTIONS: ANCHE CIRIACA+ERRE AL MACRO TESTACCIO DI ROMA

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012 18:10



ROMA | aise | - Il 15 novembre a Roma apre al pubblico la mostra "Digital Life 2012 – Human Connections", terza edizione della rassegna dedicata alle connessioni fra i linguaggi artistici contemporanei e le nuove tecnologie.

Il progetto è ideato e creato dalla Fondazione RomaEuropa, realizzato insieme a MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma e al Comune di Roma.

La mostra si sviluppa intorno alle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Il corpo, come strumento d'indagine psicologica, punto di contatto, oggetto e soggetto di persecuzioni e fobie, è al centro delle opere di Marina Abramovic, Vito Acconci, Ciriaca+Erre, Katarzyna Kozyra, Masbedo, Bruce Nauman ed Eddie Peake. Di nuovo il corpo - ma correlato al mondo della danza e della musica - è protagonista nei lavori di Jan Fabre, William Forsythe, con Merce Cunningham e con Bill T. Jones, Paul Thorel. Il tema della Natura è presente nelle opere di Thierry De Mey e di Ryuichi Sakamoto e Giuseppe La Spada. I nuovi media e le possibilità creative offerte dalla tecnologia sono alla base della ricerca di Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbigniew Rybczynski.

Ciriaca+erre presenta in particolare ed in anteprima il suo video inedito "I'm bare...dedicated to my computer 2009", con il quale fa vacillare i confini tra l'identità pubblica e quella privata condividendo, attraverso il suo computer, l'irruenza di un pianto inaspettato. L'artista usa il pianto per spogliarsi da qualsiasi convenzione, educazione imposta, rigidità, accogliendolo come un'onda liberatoria nella quale annegare per poi rigenerarsi.

"Guardando il video manca il respiro ma tornando bambini", spiega l'artista, "riusciamo anche cogliere il piacere di questo dolore intenso. Ciriaca+Erre ci fa riflettere su quanto il computer, nato come una macchina fredda, stia diventando un prolungamento della nostra realtà e intimità".

L'artista definisce il computer una finestra osmotica sul mondo, interno ed esterno.

Ciriaca+erre vive e lavora tra l'Italia e la Svizzera. Artista poliedrica, ama linguaggi e codici espressivi differenti. Con le sue opere indaga l'identità e i suoi confini, esplora il presente, le sue contraddizioni, i suoi cambiamenti, coinvolgendo lo spettatore in un dialogo dove le domande sono più importanti delle risposte.

Ciriaca+Erre ha ricevuto la menzione speciale del prestigioso Premio Terna, ha esposto a al Mamm Multimedia Art Museum Moscow, a La Mama's theatre di New York, al IIC di Los Angeles e Berlino, a Palazzo Reale di Milano, ai Musei Civici di Reggio Emilia, a Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano, Palazzo Colicola di Spoleto e a Palazzo Ducale di Genova. (aise)

0 Mi piace 0 Tweet 0 Share

Camilla Gaiaschi, D-LA REPUBBLICA, May 2012
http://d.repubblica.it/argomenti/2012/05/28/foto/donne_fotografia-1045391/1/

la Repubblica

D Ho voglia di **TELEVISIONE** **STORIA** **PIRELLA** **LEGGI** **SENTIMENTI**

Ora parliamo di **Tendenze** **Lettere** **I nostri figli** **Psicologia**

Home - Donne - Dalla parte delle donne

Consegna

Dalla parte delle donne



25 artiste, blasonate e non, si confrontano sulla partecipazione delle donne nella vita sociale, politica e culturale in un mondo ancora troppo a misura di uomo di *Camilla Gaiaschi*

FORZA **DONNE** **ARTE** **FOTOGRAFIA** **DIRITTI** **DISCRIMINAZIONI**

C'è un dettaglio che stona, che provoca un riso amaro, nelle immagini in bianco e nero di Ciriaca+Erre, artista italo-svizzera in mostra in questi giorni e fino al 24 giugno con due sue opere alla Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia all'interno dell'esposizione "Dalla parte delle donne. Tra azione e partecipazione". Al centro c'è una sposa bella e felice - la fotografa nel giorno del suo matrimonio - sullo sfondo un'aria di festa. Se non fosse per quella scritta squadrata in basso che avverte, ispirandosi ai pacchetti di sigarette: "il matrimonio causa l'invecchiamento della pelle". O ancora: "Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio". L'effetto, di quelle due foto stampate è un po' come una pugnalata nello stomaco. Inferta silenziosamente e con quanto di velluto: elegante e iconoclasta al tempo stesso. Ciriaca parla alle donne, e lo fa offrendo al pubblico un pezzo di vita privata. Instilla il dubbio con ironia, mettendo in discussione gli schemi sociali dogmatizzati, soffia sul castello di carta della tanto anelata felicità e alza il velo sulle prigioni dorate al femminile.

Non è la sola a farlo, in questa mostra ambiziosa e ricca di spunti realizzata da due giovani curatrici, Federica Bianconi e Chiara Canali, che si inserisce nell'ambito della più vasta rassegna "Fotografia Europea 2012". L'effetto "demolitore" è comune a molte delle venticinque artiste che vi partecipano, in un alternarsi di nomi blasonati dalla critica e giovani talenti emergenti che intrecciano un dialogo su temi quali gli stereotipi e l'identità di genere, le difficoltà per la donna contemporanea a conciliare la vita e il lavoro (e perché no la politica), la violenza, la rappresentazione collettiva del suo corpo. Ieri come oggi: è sull'iconografia femminile condivisa che riflette il duo Corpicrudi, alias Samantha Stella e Sergio Frazzangaro, a Reggio con "le vergini", una serie di fotografie in bianco e nero già apprezzata dai critici d'Oltralpe. La croata Andreja Kuluncic porta quello che in apparenza sembra un innocuo flyer ma che in realtà è il frutto di un sondaggio interattivo, svolto a Spalato e a Napoli, con il quale ha invitato le donne a rispondere alla domanda "come mi sento?" a partire da tre diverse opzioni di risposta: soddisfatta, maltrattata o discriminata. E se Valentina Miorandi e Ivana Spinelli si interrogano sull'immagine della donna nei media, Barbara Uccelli si concentra sulle donne al potere, quelle d'antan, rivisitate in chiave contemporanea partendo dallo studio della ritrattistica antica. Tutte a confronto sulla partecipazione delle donne nella vita sociale, politica e culturale in un mondo ancora troppo a misura di uomo.

Galleria Parmeggiani, corso Cairoli, 2 - 42121 Reggio Emilia
 Orari di apertura: 11 maggio dalle 18 alle 24; 12 e 13 maggio dalle 10 alle 24; 17 maggio - 24 giugno da martedì a venerdì: dalle 9 alle 12
 sabato, domenica e festivi: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

Dalla Parte delle Donne.**Mostra Collettiva****Tra Azione e Partecipazione**CIVICA GALLERIA PARMEGGIANI
11/05/12 - 24/06/12 - Reggio Emilia

È un argomento suggestivo e sempre di attualità quello affrontato da questa mostra che raccoglie le opere di ventinque artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di ventinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale. La sua ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra, giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un "viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'idea della donna metropolitana, nella fisicità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ha fatto soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturali, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

L'artista italo-svizzera Ciria+Erre presenta Marriage causes ageing of the skin (Il Matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e Women may be more vulnerable to the effect of marriage (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Warning labels", che partono da immagini di vita vissuta - le vere immagini del matrimonio dell'artista - per mettere in discussione e affrontare il tema degli schemi sociali dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che l'essere umano ha creato per vivere siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla tanto anelata felicità, partendo da immagini private e attingendo a frammenti di vita vissuta sui quali si leggono le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (warning labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "Smoke" con la parola "Marriage".

Dalla Parte delle Donne.
Mostra Collettiva
Tra Azione e Partecipazione

A cura di: Federica Bianconi e Chiara Canali

Artiste: Manna Abramović, Eina Bisterhus, Silvia Camporesi, Daniela Cavallo, Corciurdi, Alessia De Monte, Nezaket Ekici, Ciria+Erre, Marianna Ferratto, Loredana Galante, Sara Giordani, Francesca Grilli, Andreja Kulundić, Liuba, Valentina Miorandi, Svetlana Ostapović, Margot Quan Knight, Francesca Rivetti, Maria Lucrezia Schiavarelli, Marinella Senatore, Sissi, Ivana Spinelli, Jemima Stehli, Barbara Uccelli, Jelena Vasičev.

Periodo: 11/05/12 - 24/06/12

CIVICA GALLERIA PARMEGGIANI
corso Cairoli, 2
Reggio Emilia

Riferimenti e Note:

Web

arte.go.speech

questo articolo è dotato di sintesi vocale

ascolta

Galleria Immagini
Dalla Parte delle Donne.
Mostra Collettiva

CIVICA GALLERIA PARMEGGIANI

Expo 3d:
la Galleria VirtualeUn nuovo servizio per presentare le
Opere in un ambiente
tridimensionale.

>> continua



Video & DVD Service

Servizi Video per mostre,



FOTOGRAFIA EUROPEA È "DALLA PARTE DELLE DONNE"

REDAZIONE • 11 MAGGIO 2012

FOTOGRAFIA

REGGIO EMILIA | Galleria Parmeggiani | 11 maggio - 24 giugno 2012

Le donne saranno sempre divise le une dalle altre?

Non formeranno mai un corpo unico?

Olympe de Gouges, 1791

Il tema scelto da **Fotografia Europea 012**, in programma a **Reggio Emilia** dall'11 maggio al 24 giugno 2012: è **Vita comune, Immagini per la cittadinanza**.

Nella sua settima edizione, **Fotografia Europea**, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, decide di riflettere su questi aspetti che sono, di fatto, i fondamenti della vita civile (www.fotografiaeuropea.it).

La fotografia e l'arte in generale possono aiutarci nell'individuare e svelare le complesse relazioni alla base del tema attraverso proposte, suggestioni, partecipazioni attive.

In quest'ambito, la mostra **DALLA PARTE DELLE DONNE**. Tra azione e partecipazione, nella **Galleria Parmeggiani**, attraverso le **foto di grandi artiste contemporanee**, crea un percorso visivo sul tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.



DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione riunisce le ricerche artistiche performative di ventinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nel comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un "viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'idea della donna metropolitana, nella fisicità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ha fatto soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturali, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali. Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

Tante sono oggi le visioni e le interpretazioni del ruolo femminile nella società che le artiste mettono in scena, offrendo una riflessione complessa e articolata sul senso dell'azione partecipata e della vita comune.

Attraverso l'immagine fotografica di queste donne artiste possiamo vedere il taglio, la porta, la partecipazione femminile prende come evento effettivo all'interno di uno spazio vissuto, esposto, condiviso.

ARTISTE:

Manna Abramović | Eina Bisterhus | Silvia Camporesi | Daniela Cavallo | Corciurdi
Alessia De Monte | Nezaket Ekici | Ciria+Erre | Marianna Ferratto | Loredana Galante
Sara Giordani | Francesca Grilli | Andreja Kulundić | Liuba | Valentina Miorandi | Svetlana
Ostapović | Margot Quan Knight | Francesca Rivetti | Maria Lucrezia Schiavarelli
Marinella Senatore | Sissi | Ivana Spinelli | Jemima Stehli | Barbara Uccelli | Jelena
Vasičev

DALLA PARTE DELLE DONNE.

TRA AZIONE E PARTECIPAZIONE

a cura di Federica Bianconi e Chiara Canali

Galleria Parmeggiani

corso Cairoli 2, Reggio Emilia

Orari: 11 - 23 maggio 2012

venerdì 11 maggio: dalle 18 alle 24

sabato 12 e domenica 13 maggio: dalle 10 alle 24

17 maggio - 24 giugno

da martedì a venerdì: dalle 9 alle 12

sabato, domenica e festivi: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

Chiuso il lunedì.

Info: Art Company

www.artcompanyitalia.com

ATTUALITÀ REPORT TRIBNEWS TELEVISION MAGAZINE CALENDARIO EVENTI INAUGURAZIONI C

ARCHITETTURA CINEMA DESIGN DIDATTICA DIRITTO EDITORIA FOTOGRAFIA FUMETTI MERCATO MUSICA

NEWSLETTER

Reggio Emilia - dal 11/05/2012 al 24/06/2012

Dalla parte delle donne



GALLERIA PARMEGGIANI
Corso Benedetto Cairoli 2

[Più informazioni su questa sede](#)
[Eventi in corso nei dintorni](#)

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di venticinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Like 10 Tweet 0 +1 0 Share 2

info-box

Orario: da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00; sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 23.00. Chiuso il lunedì

Vernissage: 11/05/2012 - aperto dalle 18.00 alle 24.00; sabato 12 e domenica 13 maggio dalle 10.00 alle 24.00

Genere: fotografia, collettiva

Autori: Francesca Grilli, Silvia Camporesi, Marinella Senatore, Liuba, Svetlana Ostapovici, Marina Abramovic, Maria Lucrezia Schiavarelli, Sissi, Valentina Miorandi, Ciriaca+Erre, Margot Quan Knight, Daniela Cavallo, Loredana Galante, Corpicrudi, Jemima Stehik, Ivana Spinelli, Andreja Kuluncic, Barbara Uccelli, Alessia De Montis, Francesca Rivetti, Elna Brotherus, Nezaket Ekici, Mariana Ferratto, Sara Giordani, Jelena Vasiljev

Ufficio stampa: CLP

Patrocini: La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno Vita comune, immagini per la cittadinanza

Sito Web: <http://www.fotografiaeuropea.it>

È un argomento suggestivo e sempre di attualità quello affrontato dalla mostra DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione in programma alla Civica Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia dall'11 maggio al 24 giugno 2012, che raccoglie le opere di venticinque artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno Vita comune, immagini per la cittadinanza (www.fotografiaeuropea.it).

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di venticinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra, Marina Abramović | Elna Brotherus | Silvia Camporesi | Daniela Cavallo | Corpicrudi | Alessia De Montis | Nezaket Ekici | Ciriaca+Erre | Mariana Ferratto | Loredana Galante | Sara Giordani | Francesca Grilli | Andreja Kulunčić | Liuba | Valentina Miorandi | Svetlana Ostapovici | Margot Quan Knight | Francesca Rivetti | Maria Lucrezia Schiavarelli | Marinella Senatore | Sissi | Ivana Spinelli | Jemima Stehik | Barbara Uccelli | Jelena Vasiljev, giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'icona della donna metropolitana, nella fisicità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ne fanno soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturale, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

L'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre presenta Marriage causes ageing of the skin (Il Matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e Women may be more vulnerable to the effect of marriage (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Warning labels", che partono da immagini di vita vissuta – le vere immagini del matrimonio dell'artista – per mettere in discussione e affrontare il tema degli schemi sociali dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che l'essere umano ha creato per vivere siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla tanto anelata felicità, partendo da immagini private e attingendo a frammenti di vita vissuta sui quali si leggono le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (warning Labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "Smoke" con la parola "Marriage".

Reggio Emilia, aprile 2012

ARSKEY, May 2012,
http://www.teknedia.net/pagine-gialle/artisti/ciriacaerre/dettaglio-mostra/47177.html

ARSKEY, May 2012,
http://www.teknedia.net/pagine-gialle/artisti/ciriacaerre/dettaglio-mostra/47177.html

Comunicato stampa evento: DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione

Dal Friday 11 May 2012
al Sunday 24 June 2012

Gli artisti correlati Alessia De Montis, Andrija Kukuljic, Barbara Uccelli, Ciriaca+erre, Corpirodri, Daniela Cavallo, Elina Brotherus, Francesca Grilli, Francesca Rivetti, Ivana Spinelli, Jelena Vasiljevic, Jemima Stehli, Liuba, Loredana Galante, Margot Quan Knight, Maria Lucrezia Schiavarelli, Mariana Ferratto, Marina Abramovic, Marinella Senatore, Nezakat Ekici, Sara Giordani, Silvia Camposori, Sissi, Svetlana Ostapovici, Valentinia Moenadi

Curatori Chiara Canali, Federica Bianconi

Reggio Emilia - Civica Galleria Parmeggiani
11 maggio - 24 giugno 2012

Le fotografie di
CIRIACA+ERRE
protagonista della collettiva

DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione
a cura di Federica Bianconi e Chiara Canali

25 artiste affrontano il tema del ruolo donna negli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

L'italo-svizzera Ciriaca+Erre è presente con due opere: Marriage causes ageing of the skin (Il matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e Women may be more vulnerable to the effect of marriage (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio).

È un argomento suggestivo e sempre di attualità quello affrontato dalla mostra DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione in programma alla Civica Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia dal 11 maggio al 24 giugno 2012, che raccoglie le opere di venticinque artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno Vita comune: immagini per la cittadinanza (www.fotografiaeuropea.it).

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di venticinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra, Marina Abramovic | Elina Brotherus | Silvia Camposori | Daniela Cavallo | Corpirodri | Alessia De Montis | Nezakat Ekici | Ciriaca+Erre | Mariana Ferratto | Loredana Galante | Sara Giordani | Francesca Grilli | Andrija Kukuljic | Liuba | Valentinia Moenadi | Svetlana Ostapovici | Margot Quan Knight | Francesca Rivetti | Maria Lucrezia Schiavarelli | Marinella Senatore | Sissi | Ivana Spinelli | Jemima Stehli | Barbara Uccelli | Jelena Vasiljevic, giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'icona della donna metropolitana, nella frigidità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ne fanno soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturali, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

L'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre presenta Marriage causes ageing of the skin (Il Matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e Women may be more vulnerable to the effect of marriage (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Warning labels", che partono da immagini di vita vissuta - le vere immagini del matrimonio dell'artista - per mettere in discussione e affrontare il tema degli schemi sociali dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che l'essere umano ha creato per vivere siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla tanto anelata felicità. Partendo da immagini private e attingendo a frammenti di vita vissuta sui quali si leggono le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (warning labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "Smoke" con la parola "Marriage".

DALLA PARTE DELLE DONNE
TRA AZIONE E PARTECIPAZIONE
a cura di Federica Bianconi e Chiara Canali

Civica Galleria Parmeggiani
corso Cairoli, 2, 42121 Reggio Emilia
Dal 11 maggio al 24 giugno 2012
venerdì 11 maggio aperto dalle 18.00 alle 24.00;
sabato 12 e domenica 13 maggio dalle 10.00 alle 24.00.
Dal 17 maggio al 24 giugno
aperto da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00;
sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 23.00.
Chiuso il lunedì.

Promozione e organizzazione: In collaborazione con:

Made in Art
www.facebook.com/madeinart

Art Company
www.artcompanyitalia.com

Feste private e mercatini virtuali

di Giuseppina Pizzi 19 giugno



C'è una tendenza - diventata la cosa più naturale del mondo - per cui sembra quasi che ogni bel momento abbia bisogno di un'aggiunta, di un plus, per poter dire di essere stato vissuto davvero. E quel plus è un semplice click. Come se, per vivere fino in fondo qualsiasi esperienza, anche quella più intima, ci sia bisogno di una fotografia, o testimonianza, o qualcosa di simile (e più). Come se vogliamo, in qualche modo, un archivio virtuale dove andare a ricercare, dove sentirsi più stabili. Lascio stare le derive patologiche di quest'uso del foto - che comunque sono infinite - per capire quanto, in realtà, ci appartiene, in che, in parte, noi ne ritengo vittime e appassionati.

C'era una volta una cosa che si chiamava diario, stava lì sul cassetto, rigorosamente nascosto e sigillato da qualche faccetto rosa, e quello "guarda e chi sei la tocca", aveva risposta.

Nas Ockler nel 1986 ci parla di due diari, uno scritto, privato davvero, e uno video, che invece non solo si apre al mondo, ma lo aggredisce. Con "Ballad of social dependency" il respiro si restringe e la macchina fotografica s'incanta in luoghi nascosti, che almeno, ma di noi forse prima si faceva fatica anche solo ad ammetterci l'esistenza.

Ora sembra normale: "sì, la solita fotografia intimità". Inutile dire che prima non lo era e, come se non bastasse, paradossalmente le foto della Golden facevano più rumore che quelle di oggi: non c'era quel velo trasparente - che però non riesce ancora a nascondere se stesso - che invece attutisce le immagini dei nostri tempi, che anche quando vogliono essere vere, sembrano allucinate, troppo dolci per raccontare davvero.

Sophia Calle presenta, alla biennale di Venezia del 2007, il progetto Fremdli cura di me, con cui, all'incirca potresti, ci gira di linea nella sua vita privata, senza filtri diretti, senza nulla alcuna. Rievoca una sua vita nel Tirolo che ama sempre la loro relazione e decide di sottoporla a 104 donne diverse, per registrare poi le reazioni in una grande installazione. L'elaborazione del tutto, strutturalmente personale, qui diventa condivisa e, come se non bastasse, si trasforma in arte.

Andrija Kukuljic ancora di più, fino a giungere al Digital Life 2012, inaugurata lo scorso Novembre al MACRO di Testaccio. Qui, Ciriaca+Erre presenta l'Inborn... defocused in my computer, le macerie del privato: un'opera che è un lungo slogo di piano condiviso con il proprio computer, come un confidente, come uno specchio. L'opera più innovativa, più "digitale" della manifestazione, perché frena, parlare di digitale, non vuol dire solo parlare di tecnologia, vuol dire rivedere tutti i nostri modi di sentirsi, di manifestare e di elaborare, ricominciando dagli spazi giusti.

Anche io ho una foto fatta al computer mentre piango. E piangevo sul serio quel giorno, con i singhiozzi e tutte le smorfie del caso. Di fronte a una macchina, sì, non chiedetemi perché, ma di fatto che l'ho fatto. E quando ho visto l'opera di Ciriaca+Erre, ho pensato di non essere sola.

Alle feste della Golden non ci sono poeti, né stasmi e la puoi guardare quanto vuoi, tenerle tra le mani, di fronte agli occhi - anche se poi, alla fine, rimane sempre la vita di un altro ed entrare davvero è un'altra cosa ancora.

Oggi la vita sembra essere proprio così, indifferente, fittoria, ma seppur lì, in bella vista. Un momento dove sentire gli oggetti altri, i loro portaborse, i loro piccoli visi. Come le Calle che si fa assumere come cameriera in un albergo solo per fotografare le stanze degli ospiti, i loro volti sulla sedia, le loro banalità sporche.

"Ci stai dentro anche tu", vorrei dire a te che gli altri. Quasi, come di solito, la critica si fotta un po' meno, perché davvero non significa più nulla. La fotografia istantanea è noiosa, frena di vero, ma quello che c'è dietro è un'epoca, un motivo, un collettivo sempre più assente, degli ideali sempre più vuoti e un mondo virtuale sempre più accigliato. Una richiesta d'attenzione, una ricerca d'altro, anche spaziosa e a volte, un tentativo umano.



AGENZIA PARLAMENTARE, 10 May 2012,

http://www.agenparl.it/articoli/news/cultura/20121204-milano-alla-permanente-la-performance-di-ciriaca-erre

Tu sei qui: [Home](#) - [News](#) - [CULTURA](#) - REGGIO EMILIA: AL VIA ALLA GALLERIA PARMEGGIANI "DALLA PARTE DELLE DONNE"

Giovedì 10 Maggio 2012 19:24

REGGIO EMILIA: AL VIA ALLA GALLERIA PARMEGGIANI "DALLA PARTE DELLE DONNE"

Scritto da [com/bma](#)

Dimensione carattere | [Stampa](#) | [E-mail](#) | [SHARE](#) | [f](#) | [t](#) | [e](#)

Valuta questo articolo



(AGENPARL) - Reggio Emilia - 10 mag - Da domani e fino al 24 giugno presso la Civica Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia (corso Cairoli 2) si terrà la mostra dal titolo "Dalla Parte Delle Donne. Tra azione e

Ciriaca+Erre, Marriage causes ageing of the skin, 2010, cm 300x200, stampa fotografica su lappeto © Ciriaca+Erre partecipazione" a cura di Federica Bianconi e Chiara Canali.

L'esposizione raccoglie le opere di venticinque artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno "Vita comune, immagini per la cittadinanza" (www.fotografiaeuropea.it).

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di venticinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra: Marina Abramović, Elina Brotherus, Silvia Camporesi, Daniela Cavallo, Corpicrudì, Alessia De Montis, Nezaket Ekici, Ciriaca+Erre, Mariana Ferrato, Loredana Galante, Sara Giordani, Francesca Gnili, Andreja Kulunčić, Liuba, Valentina Miorandi, Svetlana Ostapovici, Margot Quan Knight, Francesca Rivetti, Maria Lucrezia Schiavarelli, Marinella Senatore, Sissi, Ivana Spinelli, Jemima Stehli, Barbara Uccelli, Jelena Vasiljev, giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'icona della donna metropolitana, nella fisicità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ne fanno soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturale, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

L'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre presenta "Marriage causes ageing of the skin" (Il Matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e "Women may be more vulnerable to the effect of marriage" (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Warning labels", che partono da immagini di vita vissuta - le vere immagini del matrimonio dell'artista - per mettere in discussione e affrontare il tema degli schemi sociali dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che l'essere umano ha creato per vivere siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla tanto anelata felicità, partendo da immagini private e attingendo a frammenti di vita vissuta sui quali si leggono le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (warning Labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "Smoke" con la parola "Marriage". Lo rende noto Civica Galleria Parmeggiani.

SASSILAND.com, 17 November 2011,

http://www.sassiland.com/notizie_matera/notizia.asp?id=13181&t=l_artista_materana_ciriaca_erre_all_asta_benefica_di_christie_s#

17/11/2011 19:37:05 - Articolo letto 313 volte

L'artista materana Ciriaca Erre all'asta benefica di CHRISTIE'S

Media voti: - Voti: 0

Si svolgerà a Milano lunedì 28 novembre

di GIOVANNI MARTEMUCCI

MATERA

Si chiama "Balance (fragile)" l'opera d'arte donata dall'artista materana Ciriaca Erre per l'asta benefica in favore del Comitato Lavanda per la ricerca sulla leucemia infantile che si svolgerà a Milano lunedì 28 novembre alle ore 18.00 da CHRISTIE'S a Palazzo Clerici.

"Ero bambina - afferma - quando ho scoperto la morte di altri bambini a causa della leucemia infantile, purtroppo è una malattia molto diffusa nel sud Italia dove sono nata e cresciuta. Ho sentito di donare con il cuore, questa mia nuova scultura". Ciriaca è una sacerdotessa della spontaneità che esplora il presente, le sue contraddizioni, i suoi cambiamenti, coinvolgendo lo spettatore in un dialogo dove le domande sono più importanti delle risposte. La forza delle sue opere sta nel senso di verità di cui sono intrise, nel suo coraggio di mettere in scena la vita. Uno spazio fisico, autobiografico, fatto di emozioni e riflessioni, frammenti di vita vissuta, dove passato presente e futuro si mescolano in una limpida visione del mondo.

Mettere in dubbio, in discussione, innescare un'idea, una catena d'idee, questa la natura dell'arte di Ciriaca+Erre.

La sua attuale ricerca verte sull'identità, portandola a scoprire i "legami" tra pubblico e privato, tra i ruoli sociali e familiari, tra emozioni individuali e regole collettive. I suoi ultimi lavori prediligono lo scenario infantile e ecologico che l'artista vede come specchio sociale.

Ciriaca+erre E' apparentemente composta, talvolta profetica, dotata di una dolcissima pacatezza ma insieme visionaria, potente, vibrante di passione, ironica e provocatoria. Come la sua arte, anzi, potremmo dire che mai come in questo caso l'artista si è fusa con la sua opera, dotata di un raro equilibrio tra senso estetico e riflessione concettuale, dolcezza e forza, corpo e anima.

Giovanni Martemucci

Tags: [ciriaca erre](#) | [christie's](#)

Notizia selezionata: [L'artista materana Ciriaca Erre all'asta benefica di CHRISTIE'S - Si svolgerà a Milano lunedì 28 novembre](#)

Rubrica: [Sociale](#)

Sassiland News - Direttore responsabile: Giovanni Martemucci - Editore: Gianni Cellura
 Testata registrata presso il Tribunale di Matera n.6 del 30/09/2008

Condividi | [Tweet](#) | [Share](#)



L'opera di Ciriaca R